533.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1966

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

INDI

DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	26902	SCIONTI	26941, 26946
Disegni di legge (Approvazioni in Commissione)	26959	SERONI	26959
Disegno di legge (Seguito della discussione):		TEDESCHI	26921, 26922
Finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970 (Approvato dal Senato) (3376)	26907	Proposte di legge:	
PRESIDENTE	26907	(Annunzio)	26902
BARTOLE	26922	(Approvazioni in Commissione)	26959
BERLINGUER LUIGI	26922, 26924, 26954	(Deferimento a Commissione)	26960
BERNETIC MARIA	26922	Interrogazioni, interpellanze e mozione	
BRONZUTO	26939, 26942	(Annunzio):	
BUZZI, <i>Relatore per la maggioranza</i>	26927	PRESIDENTE	26960
26933, 26935, 26936, 26937, 26939, 26941	26941	MACALUSO	26960
26944, 26945, 26947, 26950, 26951, 26952	26952	SANTAGATI	26960
26953, 26954, 26957, 26958	26958	Interrogazioni (Svolgimento):	
DALL'ARMELLINA	26922	PRESIDENTE	26902
DI LORENZO	26922	MARTUSCELLI	26903
ERMINI, <i>Presidente della Commissione</i>	26921	PELLEGRINO	26905
FINOCCHIARO	26922	SCHIETROMA, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	26902, 26903, 26904
GIOMO	26923, 26928, 26934, 26935, 26939, 26943, 26947, 26950, 26957, 26958	VESPIGNANI	26903
GUI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	26907	Corte dei conti (Trasmissione di relazione)	26902
26920, 26921, 26922, 26927, 26934, 26935	26935	Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	26902
26936, 26937, 26940, 26941, 26945, 26952	26952	Votazione segreta	26931
26953, 26957	26957	Ordine del giorno della seduta di domani	26960
LEVI ARIAN GIORGINA	26921, 26928, 26930, 26933, 26935, 26937, 26952		
LOPERFIDO	26951		
MARANGONE	26922		
MAROTTA MICHELE	26922		
MELIS	26922		
MORO DINO	26922		
PREARO	26922		
SANNA	26930, 26932, 26933, 26936, 26937, 26938, 26941, 26946, 26950, 26951, 26953, 26954		

La seduta comincia alle 16,30.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Breganze e Pedini.

(I congedi sono concessi).

Annuncio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di legge:

TOZZI CONDIVI: « Passaggio del comune di Valle Castellana dalla provincia di Teramo a quella di Ascoli Piceno » (3492).

Sarà stampata, distribuita e, avendo il proponente rinunciato allo svolgimento, trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il presidente della Corte dei conti ha presentato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Istituto italiano di medicina sociale, per gli esercizi dal 1959 al 1964 (Doc. XIII, n. 1).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Annuncio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Angelini per concorso nel reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e all'articolo 112 del codice penale (*riunione in luogo pubblico non autorizzata*) (Doc. II, n. 181).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Vespignani, al ministro dell'interno, « per sapere se sia a conoscenza degli episodi verificatisi il 26 maggio 1966 ad Imola con l'intervento della polizia nei confronti di una pacifica manifestazione di donne braccianti dell'azienda Galvani di Lavezzola (Ravenna), le quali esprimevano senza violenza alcuna la loro protesta per il profondo disagio derivante dal-

la pretesa della proprietà di rompere il contratto di compartecipazione nella gestione dell'azienda stessa. L'interrogante fa presenti le gravi condizioni economiche dei braccianti a seguito delle pretese padronali e delle violazioni contrattuali e chiede quali interventi il Governo intenda adottare nella fattispecie per garantire a favore della tanto disagiata categoria il diritto al lavoro e ad una giusta retribuzione ed il rispetto delle leggi vigenti » (4061).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Rispondo anche a nome del ministro dell'interno.

È opportuno premettere in linea di fatto che l'azienda agricola « Galvani » di proprietà del signor Luigi Galvani, della estensione di circa 31 ettari e sita nella frazione Lavezzola del comune di Conselice, in provincia di Ravenna, in passato era condotta, in parte, e precisamente per ettari 13,50, a compartecipazione dai braccianti del « collettivo » di Lavezzola e, per la restante parte, direttamente dal proprietario, che in ciò si avvaleva di salariati fissi e giornalieri della frazione di Lavezzola.

Nel mese di maggio 1966, si spargeva la notizia che il signor Galvani avrebbe venduto l'intera azienda ai coltivatori diretti fratelli Mario e Umberto Golfari da Bagnacavallo, i quali avrebbero condotto e lavorato direttamente l'azienda stessa.

Venuti a conoscenza di ciò, i braccianti del « collettivo » di Lavezzola iniziavano un'agitazione, affermando un diritto di prelazione nell'acquisto dell'azienda.

Nel corso di essa i braccianti occupavano a più riprese la tenuta con atti di violenza in due occasioni nei confronti degli acquirenti signori Golfari; per il che l'autorità giudiziaria spiccava mandati di cattura a carico di 14 dimostranti che successivamente venivano posti in libertà provvisoria.

Il 7 luglio 1966, tra la camera del lavoro e la ditta Golfari è intervenuto un accordo in base al quale parte dell'azienda avrebbe continuato ad essere condotta come prima, in compartecipazione per tutta la corrente annata agraria, mentre la parte rimanente, già condotta in economia diretta, sarebbe stata lavorata dai fratelli Golfari con l'integrazione di manodopera bracciantile. In seguito a tali accordi, la situazione nella zona è ritornata del tutto normale.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

PRESIDENTE. L'onorevole Vespignani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VESPIGNANI. Il rappresentante del Governo si è limitato a descriverci alcuni fatti. Credo che i motivi per cui ho presentato l'interrogazione non siano stati certamente chiariti dalla sua risposta, poiché avevo chiesto quale fosse la posizione del Governo su questo avvenimento.

È evidente che lo stato di estrema tensione a cui si era arrivati in quell'azienda e che era dettato da ragioni di carattere sociale ben precise (la necessità cioè per i braccianti di quella frazione che, purtroppo, hanno ben poche altre fonti di sostentamento, di vedere assicurato, anche nel quadro di una modifica dell'ordinamento aziendale, il loro lavoro) era più che giustificata. Questi i motivi della mia interrogazione alla quale chiedo una precisa risposta soprattutto per quanto concerne l'impegno del Governo in un settore in cui sarebbe stato opportuno un intervento tempestivo delle autorità. Tale intervento avrebbe dovuto assecondare quell'accordo che poi, soltanto dopo lunghe lotte che si sono protratte per mesi, è stato possibile ottenere con soddisfazione dei braccianti, e che si sarebbe certamente ottenuto molto prima se precedentemente vi fosse stato un intervento non di carattere poliziesco ma concreto e positivo da parte delle autorità di Governo. Questi i motivi per i quali non mi considero soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Martuscelli, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere: premesso che il giorno 22 maggio 1966 avrebbero dovuto svolgersi le elezioni del consiglio di amministrazione del consorzio di bonifica dell'agro nocerino-sarnese, da lunghi anni sotto gestione commissariale; che a soli tre giorni dalla data delle elezioni, quando erano già stati nominati i presidenti dei seggi e si era già ampiamente svolta la campagna elettorale tra le due liste concorrenti, le elezioni venivano rinviate dal commissario del consorzio; che a tutt'oggi nessun altro provvedimento risulta adottato: a) per quali ragioni siano state rinviate le elezioni e quali siano le responsabilità del rinvio o dell'errata indicazione delle elezioni; b) quando saranno indette le nuove elezioni per dare al consorzio gli organi ordinari in grado di assolvere ai loro importanti compiti nell'interesse dei consorziati e delle popolazioni dei comuni del comprensorio » (4254).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

SCHIETROMA, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Com'è noto all'onorevole interrogante, ai sensi dell'articolo 1 del decreto presidenziale 23 giugno 1962, n. 947 — recante norme sui consorzi di bonifica, in attuazione della delega prevista dall'articolo 31 della legge 2 giugno 1961, n. 454 — per poter procedere all'elezione degli organi statutari dei consorzi di bonifica è necessario individuare preliminarmente la « piccola azienda maggiore contribuente ». Ciò ai fini della determinazione dei limiti di applicazione del sistema di votazione proporzionale rispetto a quello decrescente.

Nel caso del consorzio di bonifica dell'agro sarnese-nocerino, le operazioni per l'individuazione di tale azienda erano state effettuate dal consorzio sulla base dei ruoli di contribuzione per l'anno 1964, anziché per l'anno 1965, come sarebbe stato invece necessario, dato che le elezioni sono state poi fissate per il 1964. Ciò è stato rilevato nel corso di una ispezione ministeriale effettuata il 16 aprile 1966. In conseguenza il commissario dell'ente allora in carica, dopo aver sentito il parere della consulta, ha dovuto rinviare lo svolgimento delle operazioni elettorali.

Assicuro comunque l'onorevole interrogante che il nuovo commissario curerà che le elezioni abbiano luogo al più presto possibile, e cioè non appena si sarà provveduto all'aggiornamento dei dati per l'individuazione della « piccola azienda maggiore contribuente ».

PRESIDENTE. L'onorevole Martuscelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARTUSCELLI. L'onorevole rappresentante del Governo ha in effetti riconosciuto che il commissario del consorzio di bonifica commise in sostanza un errore quando indisse le elezioni per il consiglio di amministrazione in base ad un vecchio e non in base al nuovo ruolo. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto per le assicurazioni del Governo, ma devo lamentare il sistema di rinviare le elezioni tre giorni prima della data stabilita, il che involge persino una questione di responsabilità civile. Alcune spese erano già state sostenute, le liste erano state compilate, vi era stata una campagna elettorale da parte delle due liste contrapposte. Ad un certo punto la stampa si occupò addirittura di una lotta interna di frazioni, di fazioni, per cui tre giorni pri-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

ma — come si è detto — per la prevalenza di una certa parte sull'altra, le elezioni furono rinviata.

Comunque, il commissario è stato sostituito e quindi, in effetti, si è riconosciuto che le cose non andavano bene. Ci auguriamo che ora le cose vadano meglio. Tuttavia rilevo che nel decreto di nomina del nuovo commissario, contrariamente a quanto avviene di solito, non si è fissata una data per le elezioni del consorzio.

Poiché le liste debbono essere aggiornate al 22 novembre sarebbe necessario procedere immediatamente alle elezioni.

Ribadisco di essere soltanto parzialmente soddisfatto, in quanto sarebbe necessario un termine preciso. Ad ogni modo, se dopo il 22 novembre non dovessero essere indette le elezioni, ci faremo di nuovo parte diligente per vigilare la vita di questo ente, di enorme importanza per le popolazioni della nostra provincia.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano argomenti connessi, saranno svolte congiuntamente:

Pellegrino, Ognibene, Magno e Bo, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere i motivi per cui alle cantine sociali, specie della Sicilia occidentale, non sono stati pagati ancora i contributi sugli interessi di ammasso di questi ultimi anni e se ritenga di intervenire perché tale pagamento avvenga sollecitamente per consentire alle cantine stesse una gestione finanziaria meno onerosa » (3967);

Pellegrino, Magno, Ognibene, Bo, Calaso e Zoboli, ai ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'industria e commercio, « per sapere se siano a conoscenza dell'aggravarsi in questi ultimi tempi del fenomeno della sofisticazione vinicola come denunciato da più parti e specialmente dalle camere di commercio e dalle cantine sociali di Bologna, Forlì e Ravenna; chiedono di intervenire rapidamente ed efficacemente per reprimere il fenomeno che tanto danno arreca a produttori e consumatori aumentando e coordinando i servizi di vigilanza fra tutte le amministrazioni interessate e di abrogare la circolare del Ministero dell'agricoltura n. 903 della direzione generale tutela economica protocollata al n. 143058 del 15 settembre 1965 con la quale si autorizza il commercio dello zucchero fino a venti quintali in deroga alla legge, costituendo ciò una larga breccia attraverso cui possono passare impunemente i sofisticatori » (4164).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

SCHIETROMA, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Circa la prima interrogazione faccio presente che il ritardo nel pagamento dei contributi negli interessi sui prestiti accordati dagli istituti di credito per la concessione di anticipazioni ai conferenti agli ammassi volontari delle uve e dei mosti è determinato dagli adempimenti di carattere amministrativo-contabile, necessari per l'istruzione delle domande di contributo presentate dagli enti ammassatori. In particolare si deve tener presente che, per emettere i provvedimenti di impegno, occorre esaminare attentamente gli atti relativi ad ogni cantina sociale, i quali pervengono al Ministero dell'agricoltura e delle foreste in ritardo e, spesso, incompleti o imperfetti.

Le operazioni di liquidazione sono ancora più complesse, in quanto, oltre alla prescritta documentazione, occorre controllare i conti bancari, procedere ai reimpegni e disimpegni, emettere i provvedimenti e predisporre i mandati per le singole banche.

A ciò occorre aggiungere che, talvolta, gli organi di controllo muovono rilievi, per i quali debbono essere forniti chiarimenti e che, non infrequentemente, allo scadere dell'esercizio finanziario, gli stessi organi di controllo restituiscono interi gruppi di provvedimenti che non hanno avuto il tempo di esaminare, perché vengano modificati con l'indicazione dei nuovi capitoli di bilancio.

Dal canto suo, il Ministero, per varie considerazioni, soprattutto di ordine amministrativo, ha il massimo interesse che le procedure di cui trattasi siano definite nel più breve tempo possibile e a tale scopo non ha mancato, come non mancherà, di intervenire di volta in volta presso gli interessati, affinché provvedano sollecitamente agli adempimenti di loro spettanza.

Inoltre, lo stesso Ministero ha provveduto ad impartire, con apposita circolare, le opportune disposizioni agli ispettorati provinciali per l'agricoltura che debbono istruire le domande presentate dagli enti gestori degli ammassi, sottolineando, in particolare, la necessità che l'erogazione dei contributi in parola venga effettuata con ogni tempestività, perché l'intervento dello Stato possa risultare effettivamente efficace.

Quanto alla situazione della Sicilia occidentale, informo che i contributi in parola sono stati già liquidati per gli ammassi delle campagne fino a tutto il 1963. È in corso

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

la liquidazione dei contributi per la campagna 1964, mentre per la campagna 1965 i provvedimenti di impegno sono in corso di registrazione.

Per la seconda interrogazione, premesso che non risulta che vi sia un aumento delle sofisticazioni vinicole capaci di turbare il mercato, posso assicurare che, allo scopo di stroncare le sofisticazioni perpetrate nel settore vinicolo, viene esercitata una continua ed assidua vigilanza mediante controlli sia presso le aziende produttrici sia presso le ditte commerciali, ponendo ogni cura per garantire la genuinità del prodotto e per tutelare i consumatori.

Ad ogni modo, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste sta esaminando la possibilità di rafforzare ulteriormente il proprio servizio per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agrari e delle sostanze di uso agrario.

L'auspicato coordinamento dei servizi di vigilanza tra tutte le amministrazioni interessate è stato già realizzato. Infatti, con decreto interministeriale del 29 settembre 1965, emanato in applicazione dell'articolo 113 del decreto presidenziale 12 febbraio 1965, n. 162, è stato costituito un apposito comitato di coordinamento per il servizio di repressione delle frodi, di cui fanno parte rappresentanti dei Ministeri dell'agricoltura, delle finanze, della sanità, dell'interno e dell'industria e commercio.

Tale comitato, che ha già iniziato la sua attività, ha il compito di realizzare una costante collaborazione tra le varie amministrazioni interessate, di proporre provvedimenti di carattere amministrativo al fine di combattere le frodi secondo indirizzi uniformi, di proporre eventuali modifiche alle vigenti disposizioni in materia di vigilanza.

È noto, infine, che recentemente, allo scopo di porre termine alle frequenti accertate violazioni della disciplina della cosiddetta « tentata vendita » di cui alla lettera c) della circolare n. 993 del 15 settembre 1965, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha impartito istruzioni ai direttori degli istituti di vigilanza per la repressione delle frodi, perché considerino decaduta l'anzidetta disciplina e perché pretendano in ogni caso, da parte dei grossisti di zucchero, l'adempimento dell'obbligo delle bollette di accompagnamento con l'indicazione del soggetto acquirente.

Le operazioni di numerazione e di vidimazione delle bollette stesse saranno espletate dagli ispettorati provinciali dell'alimentazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Pellegrino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PELLEGRINO. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo.

Sul ritardo dell'erogazione dei contributi di ammasso alle cantine sociali il Governo tenta una giustificazione burocratica scaricando la responsabilità sugli uffici, sulle banche, sul fatto che è necessaria una lunga istruttoria; per altro ha ammesso che le cantine della Sicilia occidentale, per esempio, già da tre anni attendono l'erogazione di questo contributo.

Ora, onorevole sottosegretario, qui non ravvisiamo una semplice responsabilità amministrativa, ma una responsabilità politica del Governo che ha il dovere di intervenire e di dirigere gli uffici, specialmente quando questi ritardi sono denunciati non soltanto dalle cantine singole, ma da convegni di cantine, come ripetutamente è avvenuto da parte dei convegni regionali delle cantine piemontesi nel marzo 1965 e a luglio di quest'anno.

Il Governo è responsabile della situazione perché il ritardo, tra l'altro (e qui l'onorevole sottosegretario è stato reticente), prende l'avvio dalla ritardata emanazione del decreto di attuazione della norma della legge relativa. Evidentemente, quando il provvedimento da voi è emesso con notevole ritardo, l'istruttoria e tutto l'*iter* della pratica non possono che subire un notevolissimo ritardo di anni.

Ricordo che questo decreto deve essere emesso ogni anno entro ottobre, mentre il Governo lo emette superando largamente questo limite temporale. A proposito del decreto non so che cosa farete quest'anno: siamo già alla metà di ottobre, ma non risulta che il relativo decreto sia stato emesso. Tra l'altro, ci troviamo in una situazione particolare perché non opera più la vecchia legge del « piano verde » n. 1, ma siamo ormai entrati nella applicazione della legge del secondo « piano verde ».

SCHIETROMA, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Non è ancora divenuto legge.

PELLEGRINO. Non è ancora divenuto legge. Vede come i nodi vengono al pettine: avevamo ragione noi quando ponevamo l'accento sulla necessità di addivenire subito ad uno stralcio di quel provvedimento perché non si determinasse questo vuoto. Ora chiedo alla sua cortesia di dirmi che cosa avverrà in

sostanza: il ritardo si aggiungerà al ritardo e chissà quando le cantine potranno avere i contributi di ammasso.

Questo ritardo arreca notevole danno finanziario alle cantine, in ultima analisi ai viticoltori perché gli impegni e le scadenze improrogabili che le cantine hanno, le portano a ricorrere al credito, a prendere il denaro presso le banche le quali cercano di fare i loro affari senza curarsi del tipo di richiedente.

Gli interessi pesano enormemente sulla gestione e tutto ciò non serve certamente, onorevole rappresentante del Governo, ad incoraggiare i cooperatori — i cooperatori attuali e quelli potenziali — e fa senza dubbio il giuoco di coloro che guardano alle cantine come si può guardare al diavolo.

Del resto ella sa che i commercianti vinicoli industriali apertamente hanno chiesto che la si finisca con le agevolazioni alle cantine: l'hanno scritto sui loro giornali, sulla stampa tecnica, sul *Corriere vinicolo*.

Ora, limitando e ritardando l'erogazione dei contributi vari alle cantine, il Governo dimostra di essere attento a queste voci nemiche della cooperazione agricola in generale e delle cantine in particolare. Comunque è bene, onorevole rappresentante del Governo, che di questo argomento torniamo a parlare più ampiamente, in sede di svolgimento dell'interpellanza che il nostro gruppo ha presentato in proposito. Anzi, vorrei chiedere al sottosegretario Schietroma di farci conoscere quando il Governo è disposto a rispondere a questa interpellanza sulle cantine, che già da qualche mese è stata presentata.

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Non appena sarà iscritta all'ordine del giorno della Camera.

PELLEGRINO. Il Governo, quindi, è pronto. Allora pregherò la Presidenza di iscrivere lo svolgimento della nostra interpellanza all'ordine del giorno della Camera.

E vengo ora alla nostra seconda interrogazione, che riguarda la repressione delle sofisticazioni vinicole e i mezzi e gli strumenti necessari per eliminare il fenomeno. L'interrogazione, onorevole sottosegretario, è della fine della primavera scorsa. Noi, con questo documento, denunciavamo una situazione che cominciava a diventare allarmante. Ella è venuto a dirci che le sofisticazioni non sono tali, in questo momento, nel nostro paese, da giustificare provvedimenti particolari. Ma noi non possiamo concordare con questo giudizio, perché già fin da allora le organizzazioni economiche dei viticoltori, le can-

tine dell'Emilia e della Romagna, la camera di commercio di Ravenna avevano denunciato che il fenomeno della sofisticazione era insorgente e aveva assunto dimensioni enormi in quasi tutto il territorio nazionale.

Ella ha fatto qui dichiarazioni che ci lasciano assai perplessi. Il giudizio che noi diamo oggi della situazione è che le sofisticazioni vinicole si sono accentuate a dismisura durante la vendemmia e imperversano in tutto il territorio nazionale. Sono due soprattutto i sintomi che confortano questo nostro giudizio. Innanzitutto, il prezzo delle uve che è superiore alle stesse quotazioni del vino e dei mosti; in secondo luogo, che sono state scoperte qua e là proprio in questi giorni, in molte zone del territorio della Repubblica, fabbriche di vino sofisticato: in Emilia, in Romagna, nelle Puglie e nella stessa Sicilia.

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ciò dimostra che il sistema di repressione funziona.

PELLEGRINO. No, non è per questo. È perché il fenomeno è generalizzato e quel po' di servizio che si può fare va a scoprire queste fabbriche di vino sofisticato. Queste quotazioni dell'uva superiori a quelle dello stesso vino si possono spiegare con l'aumento della domanda, dovuto alla volontà e alla necessità di usare l'uva come lievito per le fermentazioni, al fine di addivenire alla sofisticazioni di ingenti masse vinose. Poca uva, come il sottosegretario può ben capire, e moltissimo mosto e moltissimo vino. E il fatto che qua e là, in varie zone del territorio della Repubblica, sono state scoperte fabbriche di vino sofisticato, ci dice che il fenomeno ha assunto dimensioni nazionali. Se il servizio di vigilanza fosse stato intensificato ed esteso a tutto il paese, se fossimo pervenuti a quel coordinamento che noi da anni chiediamo (ella ha detto che è stato istituito un comitato, ma praticamente, di fatto, questo comitato è inoperante), avremmo avuto servizi più efficienti e certamente di fabbriche di sofisticatori vitivinicoli ne avremmo scoperte in tutte le zone del paese.

Per queste ragioni, non posso dichiararmi soddisfatto; anche perché ritengo che l'unificazione dei servizi di vigilanza e l'istituzione di un'unica direzione di questo servizio possa rendere più efficace il servizio stesso. Del resto, voi stessi comprendete che non si può continuare ad avere un servizio la cui esecuzione dipende da varie amministrazioni statali, da quella dell'agricoltura a quelle della

sanità, dell'interno, della difesa e delle finanze.

Di questo il servizio non può non soffrire molto. Debbo però ricordare che, se nelle ultime settimane vi è stata una accentuazione del fenomeno della sofisticazione, si deve anche a quella disposizione che ora, su nostra richiesta, è stata eliminata, cioè praticamente alla liberalizzazione del commercio dello zucchero in deroga alla legge che il Parlamento già da qualche anno aveva approvato.

Infine desidero richiamare l'attenzione dell'onorevole sottosegretario, affinché voglia farlo presente alla amministrazione competente, sul fatto che qualche ufficiale di finanza, come a Marsala, per esempio, tiene rapporti troppo stretti, sospettabili, non certo consentiti, con alcuni industriali vinicoli che la voce pubblica indica come operatori spregiudicati. Negli stabilimenti di costoro non è mai avvenuto un sopralluogo da parte della vigilanza, e ciò induce evidentemente ad amare e sfiduciate considerazioni da parte dei viticoltori e di tutta l'opinione pubblica. Chiedo appunto di intervenire affinché questo malcostume finisca al più presto.

Per tutte queste ragioni sono insoddisfatto della risposta e voglio augurarmi che il Governo intervenga tempestivamente per la soluzione dei problemi che riguardano le cantine sociali e per l'eliminazione, con una decisa repressione, del fenomeno delle sofisticazioni in campo vitivinicolo.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Seguito della discussione del disegno di legge:
Finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970 (3376).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970.

Come la Camera ricorda, nella seduta di stamane è stata esaurita l'illustrazione degli ordini del giorno e hanno replicato i relatori.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

GUI, Ministro della pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia replica a conclusione di questo dibattito così ricco e serrato non sarà certamente una esposizione sul provvedimento. Esso è ormai noto,

l'illustrazione l'ha compiuta egregiamente l'onorevole Buzzi nella sua ottima relazione di maggioranza e l'ha ribadita, se fosse stato necessario, nella replica vivace e brillante di stamane. Gli oratori intervenuti a nome della maggioranza ne hanno anch'essi illuminato questo o quell'altro aspetto. Io li ringrazio, ma mi sento naturalmente con ciò stesso esonerato dal ritornare sulla parte espositiva del provvedimento.

La mia replica invece vorrà prendere in esame le domande che sono state poste, le osservazioni che sono state mosse, specialmente da parte degli oratori dell'opposizione.

Durante il dibattito è anzitutto affiorata una domanda centrale, a cui hanno fatto riferimento moltissimi oratori pro o contro, quella relativa al significato di questo disegno di legge, al posto che esso occupa nella politica scolastica, nell'attività di riforma dei nostri ordinamenti scolastici, al suo rapporto con i lavori della Commissione d'indagine, con le linee direttive, col programma economico generale, con la presentazione dei disegni di legge per le singole riforme.

Attorno a questo tema è ruotata buona parte del dibattito. Riprendo questa domanda non per perdere tempo nel rifare la lunga storia dalla legge n. 1073 a questo disegno di legge, ma per premettere una considerazione. Tutto questo lungo iter stabilito dalla « 1073 », che si snoda attraverso la Commissione d'indagine, la relazione sullo stato della pubblica istruzione in Italia, le linee direttive del nuovo piano di sviluppo della scuola, il programma economico nazionale, i disegni di legge, non possiamo valutarlo con considerazioni accademiche, quasi come una operazione astratta, una successione automatica di tempi, come se si trattasse di mettere insieme le pagine o i capitoli di un trattato di pedagogia o di legislazione scolastica. Questa è pur sempre un'operazione politica, un'operazione che non si svolge nell'atmosfera rarefatta delle discussioni accademiche o della contrapposizione di tesi, ma si svolge nella realtà dei tempi, nella realtà dei rapporti tra forze politiche, nella realtà di una società che cammina, e quindi deve essere valutata non in termini astratti ma in termini concreti, inserita cioè in questa realtà.

Vorrei che questo punto di vista fosse tenuto presente per quanto riguarda le varie risposte che darò alle domande che mi sono state poste, perché è soltanto questo il piano sul quale il Governo si può porre e sul quale naturalmente la risposta può e deve essere data.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

Consideriamo quindi ancora una volta, senza ripercorrerlo, quell'*iter* da cui tutto ha preso le mosse, cioè dalla legge n. 1073, ed i tempi che quella legge e le leggi di proroga, particolarmente la n. 874, hanno prefissato alle varie operazioni. Lo sbocco finale di quel lungo cammino era, secondo quelle leggi, la presentazione dei vari provvedimenti di sviluppo e di riforma delle istituzioni scolastiche.

A questo punto conviene domandarsi: con quale metodo doveva avvenire la presentazione dei disegni di legge? Era forse pensabile che questo cammino, che aveva investito in una revisione critica lo stato e lo sviluppo di tutte le nostre istituzioni scolastiche, dalla scuola materna all'università, in tutti gli aspetti qualitativi e quantitativi, dovesse concludersi con la presentazione di un solo disegno di legge? Sarebbe stato un disegno di legge-fiume, evidentemente impresentabile per ragioni tecniche ed impossibile a valutarsi dal Parlamento.

Bisognava allora scegliere un'altra strada, quella cioè della presentazione di un disegno di legge-delega che, pur contenendo questa visione globale, non potesse esprimersi che attraverso l'indicazione di criteri da cui far derivare poi più leggi delegate? Questo poteva essere un altro metodo, che avrebbe avuto il vantaggio di una presentazione globale al Parlamento della volontà del Governo in questo campo, ma avrebbe tuttavia dovuto esplicarsi poi nell'approvazione di più leggi delegate.

Un simile metodo non sarebbe stato senza dubbio accettato dal Parlamento, il quale non avrebbe tollerato di vedersi sottratta la possibilità di discutere in concreto, ordine per ordine, grado per grado, i problemi della scuola, e di esprimere la propria volontà, senza il sospetto di essere menomato nel proprio diritto di rappresentare la volontà del popolo italiano nell'articolazione completa delle leggi.

Non rimaneva quindi che un'ultima strada: la presentazione di più disegni di legge da parte del Governo, tanti quanti la complessità e la vastità della materia e l'opportunità tecnica della formulazione avessero potuto suggerire.

Mi pare che questa mattina lo stesso onorevole Valitutti abbia ammesso l'impossibilità tecnica — se ho ben capito — di seguire una strada diversa. Quindi: più disegni di legge.

Si pone allora l'altra domanda: tutti insieme, questi disegni di legge? Certo, questa poteva essere una risposta. Ma ci soccorra

sempre la considerazione che io mi sono premurato di svolgere all'inizio: ricordiamoci che questa operazione è pur sempre un'operazione politica, che si svolge quindi nel concreto dei tempi, dei modi e dei rapporti delle forze politiche. Presentare insieme tutti i disegni di legge perché il Parlamento, dovendone discutere uno, potesse averli presenti tutti; ma anche il Parlamento avrebbe poi, necessariamente, dovuto far segnare il passo ai più, perché sappiamo che cosa significa concretamente la discussione, nell'uno o nell'altro ramo del Parlamento, di disegni di legge impegnativi quali quelli in materia scolastica. Sappiamo, per esempio, che cosa sta avvenendo per un disegno di legge che il Governo ha presentato molto tempo prima della scadenza prevista dalla legge n. 874, e cioè molto prima del 31 dicembre 1965 (alludo al disegno di legge per la riforma dell'ordinamento universitario presentato agli inizi del maggio 1965): esso sta faticosamente camminando ancora nella prima tappa del suo lungo viaggio che è quella della valutazione della Commissione in sede referente.

Questo dico non per sottrarmi o per sottrarre il Governo all'esigenza di presentare tutti i disegni di legge, ma perché anche su questo tema non ci si abbandoni ad una considerazione astratta: al piacere cioè di avere dinanzi a sé tutti questi disegni di legge, con l'impossibilità concreta poi da parte del Parlamento di approvarli tutti contemporaneamente e la necessità di doverli scaglionare in tempi molto diversi.

D'altra parte molti disegni di legge sono già stati presentati. Ne ho qui l'elenco; di rilievo maggiore o minore, tutti derivano da quella medesima fonte, da quei medesimi impegni che sono stati assunti con le leggi che ho ricordato. Quello recante modifiche dell'ordinamento universitario, quello istitutivo della scuola materna statale, il disegno di legge di cui ci stiamo occupando in questo momento, il piano per l'edilizia scolastica ed universitaria; ed altri di minore impegno, ma pure importanti, quali la riforma delle accademie di belle arti, il disegno di legge per il personale universitario, l'utilizzazione di insegnanti elementari in particolari servizi annessi alla scuola elementare, la riforma delle facoltà di scienze politiche, l'istituzione del ruolo dei professori aggregati, l'assegno di studio. Di questi, due sono stati approvati, gli altri si trovano in diverse fasi del loro *iter*, alla Camera o al Senato. Se dovessi credere a quello che in un modo realistico, forse, ma certo non

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

molto esortativo, ha detto questa mattina l'onorevole Valitutti, dovremmo arrivare alla conclusione che neppure per questi disegni di legge è prevedibile che durante questa legislatura si arrivi al traguardo dell'approvazione. Neppure quello istitutivo della scuola materna statale e neppure la riforma dell'ordinamento universitario.

Una delle due dunque: o si prevede che il Parlamento sia in grado di approvare tutti questi disegni di legge, che si pretende che il Governo presenti contemporaneamente, o si pensa che non possa o non riesca ad approvarne neppure una parte. Se fosse vera questa ipotesi, vane sarebbero le esortazioni pressanti al Governo a presentare tutti i disegni di legge.

Ma io non voglio formalizzarmi su queste considerazioni. Riconosco il valore e condivido le raccomandazioni che sono state presentate in questo dibattito e che io accolgo nel loro aspetto migliore, perché i disegni di legge per la riforma degli ordinamenti delle nostre scuole medie superiori e della istruzione professionale siano presentati.

Lo riconosco e informo la Camera che, appena sarò sollevato (il ministro naturalmente non ha il dono dell'ubiquità e quindi la possibilità di fare tante cose contemporaneamente) dagli impegni connessi alla discussione del presente disegno di legge, mi adopererò perché gli schemi legislativi da molto tempo preparati per la scuola media superiore possano superare i traguardi ancora frapposti ed essere sollecitamente presentati al Parlamento.

Tuttavia, onorevoli colleghi, se questa è la realtà, se questa è la valutazione che dev'esserne fatta, debbo anche aggiungere che i disegni di legge presentati, o che debbono esserlo ma che sono già stati predisposti, non sono atti slegati, atomi che volano ciascuno in una sua direzione, episodi senza alcuna connessione l'uno con l'altro: non solo essi hanno una organicità intrinseca ma hanno anche una organicità estrinseca nei confronti l'uno dell'altro, perché tutti in ultima analisi derivano da quella matrice unica che il Parlamento, proprio per questo, nella passata legislatura ha deliberato, cioè la matrice della Commissione d'indagine e della valutazione che il Governo ne ha fatto attraverso le sue due relazioni sullo stato della pubblica istruzione e sulle linee direttive del nuovo piano di sviluppo. Tutti in qualche modo sono ricapitolati in una forma sintetica nello stesso programma economico nazionale che anche a questi interventi rifor-

matori fa cenno nei capitoli dedicati all'istruzione.

Quindi non è che il quadro manchi, non è che una possibilità di visione d'insieme, nell'unica forma possibile, non ci sia. Certo questa visione d'insieme è anch'essa un atto politico, anch'essa è soggetta a valutazioni diverse, anch'essa, nel tradursi in disegni di legge, non opera meccanicamente o astrattamente nell'atmosfera della pura speculazione, ma opera nella realtà politica concreta ed è quindi suscettibile anche di formulazioni applicative diverse. Ma al Parlamento è già possibile valutare nel complesso queste misure, e le intenzioni del Governo.

Precisato questo, torno a ribadire che il Governo non intende sottrarsi all'impegno della presentazione anche degli altri disegni di legge e particolarmente di quelli relativi alla scuola media superiore.

Le argomentazioni fin qui svolte permettono ora di rispondere anche alle altre domande, di carattere più particolare, che sono state poste durante il dibattito, e anzitutto alla domanda ricorrente continuamente negli interrogativi degli oratori del gruppo comunista, in quelli dell'onorevole Valitutti e in genere delle opposizioni, a cui hanno già risposto l'onorevole Gonella, l'onorevole Dino Moro, l'onorevole Magri, l'onorevole Franceschini, l'onorevole Nicolazzi, l'onorevole Ermini, ecc., e cioè: questa programmazione che si sta attuando è qualitativa o quantitativa? Se è quantitativa, dicono gli oppositori, è una programmazione senz'anima; una mentalità industriale — ci ha detto l'onorevole Valitutti nella sua relazione — sembra presiedere a questa legislazione.

Credo che anche questo problema sia del tutto mal posto. Se si devono presentare più disegni di leggi e se essi devono porsi per forza, nella approvazione, in una scelta, in una successione di tempi, significa che il Governo non esclude gli aspetti qualitativi, (e ha dimostrato di volerli affrontare presentando una parte dei disegni di legge) ma non può trascurare gli aspetti quantitativi. C'è una necessità di riforma, ma c'è anche una necessità di vivere. Perché noi non dobbiamo creare *ex novo* le nostre istituzioni scolastiche, le quali vivono di già, e non dobbiamo nemmeno cedere al vezzo di svalutarle eccessivamente pur avendo esse la necessità di essere riformate. Le nostre istituzioni scolastiche, dicevo, ci sono, vivono e sono soggette ad un formidabile aumento della domanda di istruzione. Ebbene, onorevoli colleghi, il Governo deve responsabilmente

provvedere alla vita di queste istituzioni, deve provvedere alla loro conservazione e al loro sviluppo. Se noi cercassimo di sospendere cartesianamente il nostro giudizio prima di essere arrivati alla scoperta del *porro unum necessarium*, per questa strada non potrebbe assolutamente seguirci la scuola, che non può sospendere la sua vita. La scuola deve continuare a vivere, e quindi deve continuare ad essere alimentata; e non può essere alimentata che con la presentazione di disegni di legge di questa natura i quali, avendo un carattere quantitativo, mettono a disposizione della scuola quello che serve per la sua vita e per il suo sviluppo.

Non esiste, quindi, una contraddizione, e non esiste un fondamento per l'accusa secondo cui il Governo vede le cose soltanto dal punto di vista quantitativo: il Governo vede il programma nel suo complesso, ma se le risposte si devono dare con singoli disegni di legge, la risposta deve essere articolata in tempi e in modi diversi secondo le esigenze che più si pongono.

Così si può rispondere a un'altra domanda: qual è il rapporto tra questa legge e le riforme? Questo disegno di legge è predeterminante, blocca, impedisce o no le riforme successive?

Onorevoli colleghi, il disegno di legge — basta leggerlo serenamente — si propone sostanzialmente tre finalità: anzitutto evitare una diminuzione delle disponibilità finanziarie per la vita della nostra scuola. E il pericolo della diminuzione esiste, perché alcune provvidenze straordinarie stabilite con la legge n. 1073 o con la legge n. 874 sono scadute con il 30 giugno 1965. Se quindi non si provvedesse con un nuovo intervento in quest'anno scolastico, lungi dal vedere una espansione delle risorse finanziarie a disposizione della nostra scuola, dovremmo assistere al loro decadimento dal grado raggiunto. Quindi il primo obiettivo, ripeto, è di provvedere alla continuità di risorse già messe a disposizione nel passato e che sono scadute.

Secondo obiettivo: sostenere l'espansione delle nostre istituzioni scolastiche perché, lungi dal poterci accontentare di rimanere al livello conseguito, necessitano di compiere un ulteriore balzo in avanti nella espansione, nella intensità dei loro servizi, in relazione non soltanto alla nostra volontà di miglioramento ma soprattutto alla forte domanda di istruzione che di anno in anno cresce nel nostro paese. Quindi una parte delle risorse, quella prevalente, è destinata a sostenere questo sbalzo in avanti, ad andare incontro alle

esigenze di espansione, e contemporaneamente a costituire la base finanziaria, la massa di risorse disponibili, quando i singoli disegni di legge di riforma fossero approvati dal Parlamento, perché il Parlamento la usi come crede.

Una terza finalità del disegno di legge, per la verità di minore rilievo, è quella di introdurre alcune novità — specialmente nell'assistenza e in alcuni servizi — che vengono disposte per la prima volta.

Se queste sono le finalità del disegno di legge, è ovvio che esso non predetermina niente: consente alla scuola di vivere e di espandersi, di fare fronte alle necessità immediate e per il quinquennio in cui siamo entrati. Certo, queste risorse vengono inserite per ora nel tronco, negli ordinamenti della scuola esistente. Ma se i provvedimenti di riforma interverranno nel frattempo, essi, qualora dovessero disporre una distribuzione delle risorse finanziarie diversa da quella che questo disegno di legge contempla, venendo dopo, potrebbero sempre, attuare tale diversa distribuzione.

Quindi, non c'è nulla di predeterminato. Il disegno di legge è disponibile, nelle risorse che destina alla scuola italiana, a tutte le variazioni che successivamente i disegni di legge di riforma volessero apportare.

Ho portato anche in Commissione un esempio che credo sia ancora calzante e persuasivo. In una situazione diversa dall'attuale, alla fine della precedente legislatura, quando eravamo privi del quadro di insieme della revisione sistematica e globale operata dalla relazione della Commissione di indagine e dalle linee direttive, abbiamo approvato due disegni di legge che, per un verso e per l'altro, possono essere richiamati in questo momento. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Intendo alludere alla legge n. 1073, che era di natura finanziaria, e alla legge di riforma della scuola media. La legge n. 1073 ha messo a disposizione della scuola italiana, per farle compiere un passo innanzi, delle risorse finanziarie ingenti, anche se senza dubbio di gran lunga inferiori a quelle che questo disegno di legge dispone, e tuttavia non ha predeterminato niente. Essa è stata approvata quando l'istruzione dagli 11 ai 14 anni era ancora bipartita nella scuola media e nella scuola di avviamento. Si poteva dire: le risorse previste dalla legge n. 1073 vanno a predeterminare la conservazione della distinzione fra scuola media e scuola di avviamento. Invece, qualche mese dopo abbiamo liberamente approvato il disegno di legge per la

riforma della scuola media unica, senza sentirci minimamente predeterminati dalla legge finanziaria approvata prima. E le risorse messe a disposizione dalla legge n. 1073 sono state altrettanto liberamente utilizzate per la riforma della scuola media e per la sua espansione.

Altrettanto, e in condizioni migliori, può avvenire nelle presenti circostanze. Noi mettiamo a disposizione della vita e dell'espansione della scuola italiana le risorse di questo disegno di legge, che nulla predeterminano. I provvedimenti di riforma, quando il Parlamento li avrà approvati o quando il Governo li avrà presentati per la parte ancora non presentata, potranno benissimo utilizzare queste risorse e utilizzarle come il Parlamento vorrà. Non vi sarà alcuna predeterminazione né alcuna preclusione. Ogni argomentazione che si voglia svolgere in contrario, per la verità, non ha fondamento.

A questo proposito, durante il dibattito, parecchi oratori hanno toccato i singoli punti delle condizioni delle nostre istituzioni scolastiche, dei problemi che sono aperti, avviando la discussione su disamine particolari dei diversi settori della nostra vita scolastica.

Sarei tentato di seguirli in tale disamina e tuttavia non vorrei aggravare la discussione, né soprattutto spezzare il procedimento logico della mia risposta, che è incentrata attorno allo schema fondamentale della discussione che si è qui sviluppata.

Per quanto riguarda la scuola media, che ha preoccupato molti oratori, non posso naturalmente condividere i giudizi, direi pregiudizialmente negativi, che sono venuti da alcune parti. Posso dire che il dibattito sulla valutazione critica dei risultati della scuola media dopo il primo triennio della sua applicazione, è stato aperto dal Governo stesso, e precisamente dal Ministero della pubblica istruzione, che nell'aprile scorso ha indetto all'EUR quel vasto convegno in cui ha voluto sentire le varie voci che potevano manifestarsi circa il punto (l'unico allora valutabile) della funzionalità della scuola. Un esame didattico, una valutazione degli effetti veramente educativi e culturali di questa scuola era allora ed è anche in questo momento prematuro, poiché non sappiamo ancora il giudizio che verrà dalle scuole medie superiori a cui quella scuola prepara e dalla società per la quale i giovani sono preparati.

Ma una valutazione della sua funzionalità era ed è possibile. Quel convegno dette un giudizio positivo; però rilevò anche che vi erano alcuni problemi aperti e interessanti

su cui non riuscì a formulare una valutazione non solo unanime, ma neppure largamente condivisa. Il Ministero della pubblica istruzione ha quindi convocato (quasi una continuazione di quel convegno) una commissione, largamente composita, che sta studiando tali temi rimasti aperti: la disciplina delle materie facoltative, del doposcuola, delle classi di aggiornamento, delle classi differenziali. Detta commissione è in funzione e dai suggerimenti e dalle proposte che essa presenterà il Ministero ricaverà le sue conclusioni, eventualmente traducibili in atti amministrativi, se fosse sufficiente, ma, se sarà necessario, anche in disegni di legge.

Quanto alla situazione delle nostre scuole medie superiori, condivido le osservazioni che qui sono state mosse circa la sproporzione fra il numero degli iscritti agli istituti magistrali e la possibilità di occupazione nelle nostre scuole elementari dei diplomati maestri. Per quanto gli organici abbiano ad essere accresciuti, non sarà mai possibile accogliere tutti questi diplomati nelle nostre scuole elementari in un proficuo impiego didattico. Condivido dunque questi giudizi. Nelle linee direttive si prevedeva una certa forma di disincentivo e, insieme, uno sforzo di perfezionamento della preparazione culturale dei futuri maestri attraverso il prolungamento dell'istituto magistrale almeno a cinque anni. E ciò perché una delle ragioni dell'accresciuta frequenza all'istituto magistrale, come anche — sia pure in misura molto minore — al liceo artistico, risale alla durata di quattro anni, mentre tutte le altre scuole medie superiori hanno la durata di cinque anni; in più portano anch'essi — sia pure parzialmente — all'università e quindi diventano vere scorciatoie per arrivare all'università un anno prima di quanto vi si arrivi seguendo la strada degli altri istituti medi superiori.

Così pure condivido le preoccupate osservazioni che sono state qui sviluppate a proposito dell'istruzione professionale. Dalle notizie che ho potuto raccogliere circa le iscrizioni a quest'anno scolastico, vi sarebbe un certo incremento. Tuttavia riconosco che sono valide le ragioni a favore di un ordinamento sistematico di questa istruzione, non solo per risolvere i problemi connessi degli insegnanti, ma anche per risolvere quello del rapporto tra Stato e regione in questa materia (a cui la Costituzione dà una disciplina particolare), nonché del rapporto fra l'intervento della pubblica istruzione e l'intervento dello Stato in altre forme. Anche se diverse possono essere le indicazioni di risoluzione, il Ministero ha

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

già preparato una sua forma di soluzione. Tutto questo appartiene a quel complesso di problemi della scuola media superiore cui mi sono impegnato di dedicare particolarmente, nelle prossime settimane, la mia attività.

Problemi ancora minori sono affiorati durante la discussione, specialmente nell'intervento della onorevole Giordina Levi Arian a proposito dei licei linguistici e dei tentativi che il Ministero farebbe per aiutare la scuola non statale in questo settore.

LEVI ARIAN GIORGINA. In materia è stata presentata anche un'interrogazione.

GUI. *Ministro della pubblica istruzione.* Sì, è stata presentata anche un'interrogazione a cui ho già risposto. Devo però far presente che probabilmente le osservazioni si fondano su una incompleta conoscenza della situazione. Come loro sanno, i licei linguistici esistenti e riconosciuti da leggi appositamente e singolarmente approvate dal Parlamento nella prima e nella seconda legislatura sono cinque. Non sono licei linguistici statali; sono istituti non statali che il Parlamento ha riconosciuto con leggi apposite. Essi funzionano, hanno una certa disciplina. L'ammissione di alunni privatisti agli esami conclusivi del corso di studi di questi cinque licei linguistici trova la sua ragione nel fatto che, non essendovi analoghi istituti statali, i privatisti non possono esservi ammessi a sostenere gli esami, con la conseguenza che l'ammissione non può avvenire che in licei linguistici non statali. Nelle « linee direttive » si propone di istituire anche un liceo linguistico statale. In quella sede il problema potrà essere affrontato.

Una discussione seria e si è sviluppata sul problema della scuola non statale, sull'importanza della disciplina, prevista nella nostra Costituzione, della parità tra scuola statale e non statale. Anche in questo senso condido le osservazioni che sono state fatte, seppure con indicazione di soluzioni, come ho detto prima, diverse. Per questo problema non vi è un impegno legislativo altrettanto preciso per il Governo, che, come risulta dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, si è riservato una maggiore libertà nella scelta dei tempi. Convegno tuttavia che si tratta di un problema del tutto aperto, così come è aperto il problema dello stato giuridico. Anche a questo riguardo mi auguro che il Consiglio dei ministri possa deliberare rapidamente poiché lo schema è già stato predisposto dal Ministero della pubblica istruzione.

Quanto alla formazione degli insegnanti, debbo dire che una disciplina nuova per i do-

centi delle scuole medie e medie superiori è già prevista nel disegno di legge per la riforma dell'ordinamento universitario, il quale contiene articoli che in via transitoria e in via permanente prevedono una riforma della formazione degli insegnanti a livello universitario. Quindi per la sua parte il Governo ha fornito indicazioni: esso attende ora quelle conclusive del Parlamento.

Un altro punto su cui il dibattito ha suscitato echi e critiche è stato la non ancora avvenuta discussione in Parlamento della relazione presentata dal ministro sulle linee direttive di sviluppo delle nostre istituzioni scolastiche. Devo dire, onorevoli colleghi, che direttamente o indirettamente, delle indicazioni che le linee direttive contengono si è discusso questa volta, si è discusso in relazione a ogni presentazione di bilancio in Parlamento, si è discusso in occasione di ogni provvedimento sulla scuola valutato dalle Assemblee legislative.

BERLINGUER LUIGI. Spero che non ci vorrà rimproverare questo!

GUI, *Ministro della pubblica istruzione.* Tutt'altro. Anzi, ne sono ben lieto. Voglio dire soltanto che il Parlamento, benché non abbia avuto l'occasione di una discussione apposita, si è largamente e giustamente avvalso del proprio diritto di discutere liberamente. Questo è già avvenuto.

Quanto poi a una discussione apposita su questo tema, ho sempre sostenuto che il ministro della pubblica istruzione è stato ed è a disposizione delle Camere. (*Interruzione del deputato Grilli*).

Il Governo può promuovere un dibattito se presenta un disegno di legge o se fa dichiarazioni all'atto della sua presentazione al Parlamento o per la soluzione di problemi che interessino la vita nazionale. Il Parlamento a sua volta può promuovere una discussione con interrogazioni, interpellanze e mozioni, con strumenti, cioè, che sono a sua disposizione. Le « linee direttive » non rientrano nella prima né, tanto meno, nella seconda categoria di atti. Perciò il Governo non ha a sua disposizione lo strumento per far discutere al Parlamento questo documento. Il Governo non può che dire di essere a disposizione del Parlamento per lasciare al Parlamento stesso, nelle forme che crederà più opportune, la possibilità di promuovere la discussione. (*Interruzione del deputato Grilli*).

Ella, onorevole Grilli, mi offre lo spunto per una giusta risposta. Ella ha potuto consta-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

tare che per fare discutere il programma economico generale il Governo ha dovuto presentare un disegno di legge per tradurre appunto in legge il suo programma. Ma le « linee direttive » non possono diventare un disegno di legge; disegno di legge diventano gli strumenti che ne derivano.

Ciò conferma che il Governo non ha la possibilità di aprire una discussione se non presentando un disegno di legge, come è avvenuto per il programma economico nazionale. Resta al Parlamento, nella sua amplissima libertà, la facoltà di provocare, con gli strumenti a sua disposizione, la discussione. Il Governo, come ribadisco, non può che affermare di essere a disposizione del Parlamento.

Si è discusso a lungo sui rapporti tra il disegno di legge in discussione e il programma economico nazionale. Devo dire che le conclusioni, la sintesi della politica scolastica, che sono contenute, nel programma economico nazionale, nel capitolo dedicato all'istruzione, corrispondono alle varie indicazioni previste dal disegno di legge ora all'esame della Camera. Con un qualcosa di più: il provvedimento che esaminiamo contiene una norma che rende possibile una integrazione delle risorse messe a disposizione della nostra scuola, appunto in correlazione al verificarsi delle ipotesi complessive contenute, in ordine al reddito nazionale e alla sua distribuzione, nel programma economico nazionale. Il disegno di legge che la Camera esamina mette a disposizione una certa somma di risorse per le nostre istituzioni scolastiche, e tuttavia è aperto all'incremento di queste risorse medesime in relazione al verificarsi delle previsioni contenute nel programma economico nazionale. Esiste quindi un perfetto allineamento, non esiste contraddizione.

Con spunti polemici, è affiorata, durante la discussione, la valutazione sull'urgenza o meno della discussione di questo disegno di legge. Sono state usate parole sdegnate per respingere ricatti che il Governo avrebbe tentato di operare sul Parlamento. Devo dire che, se il Governo ha insistito per la discussione, lo ha fatto nella consapevolezza del suo dovere di presentare al Parlamento le conseguenze sfavorevoli di un ritardo nella presa in esame di questo provvedimento, senza alcuna intenzione polemica o ricattatoria.

Sta di fatto che proprio per le norme stabilite dalla legge n. 874, e per il venire meno di alcune disponibilità stabilite da quella legge, è cominciato l'anno scolastico senza che il Governo abbia a disposizione le somme per provvedere, ad esempio, alle borse di studio

per gli alunni delle scuole medie superiori, per le quali a suo tempo sono stati indetti i concorsi ma non è possibile oggi versare neppure la prima rata. Non esiste la possibilità di intervenire, come era stato promesso e come si era largamente previsto, per l'acquisto dei libri a favore degli alunni in disagiate condizioni economiche delle scuole medie e superiori. Non abbiamo la possibilità di affrontare l'incremento dei servizi di trasporto, che pure da tutti i gruppi ci viene richiesto. Non abbiamo la possibilità di intervenire, con il 1° novembre, per sostenere le esigenze delle opere universitarie nella loro attività di assistenza, perché i fondi, in relazione alla legge che ho citato, sono scaduti. Non abbiamo la possibilità di dare all'università, nonostante il grande incremento degli studenti con l'inizio del nuovo anno accademico, un posto di assistente, né un posto di professore ordinario perché la legge non c'è. Ho presentato il disegno di legge che articola questa distribuzione; se non viene però trasformato in legge prima questo, non è possibile intervenire in alcun modo.

Dirò qualcosa di più e di più delicato: il Ministero della pubblica istruzione, non essendo stato ancora approvato questo disegno di legge, ha dovuto rinviare moltissime domande che gli sono pervenute per l'istituzione di nuove scuole medie superiori o sezioni staccate. Ha risposto di no, perché evidentemente le scuole comportano insegnanti, e gli insegnanti comportano stipendi. Tuttavia il Ministero della pubblica istruzione non ha potuto respingere gli alunni che hanno affollato le segreterie delle nostre scuole chiedendo di essere iscritti; si è dovuto creare così un'infinità di nuove classi della scuola elementare, media e media superiore, e tutto ciò comporta nuovi insegnanti e quindi nuovi stipendi. Questo incremento è coperto dal presente disegno di legge. Se esso malauguratamente non fosse approvato, noi saremmo nell'impossibilità di provvedere al pagamento di questi insegnanti.

I colleghi comunisti hanno cercato di sfuggire alla stretta di tale osservazione dicendo: noi proponiamo lo stralcio delle somme destinate alle necessità più urgenti. È un'osservazione che mi ero sentito rivolgere anche al Senato, dove la proposta di stralcio aveva avuto una sorte significativa. Prima essa si limitava a uno o a due anni per la scuola media; poi, approfondendo la valutazione, si è visto che con il 1° ottobre non abbiamo necessità soltanto nella scuola media, ma anche nella media superiore, per cui la proposta di stral-

cio si è allargata anche a questo tipo di scuola. Poi si è visto che anche le università avevano necessità con l'inizio dell'anno accademico, e allora la proposta si è allargata anche all'università. Ebbene, onorevoli colleghi, allora che cosa è rimasto di questa proposta di stralcio, se non la volontà di impedire che vi fosse una programmazione quinquennale?

Se questo stralcio fosse deciso, non accelererebbe per nulla i tempi di soddisfacimento delle domande dei vari ordini di scuole, in quanto esso dovrebbe essere discusso alla Camera, prima in Commissione e poi in aula; poi passare alla discussione del Senato, ancora prima in Commissione e poi in aula. Tutto ciò potrebbe comportare alcune settimane, qualche mese, e le esigenze che prima ho enumerato rimarrebbero insoddisfatte.

SERONI. Ma la copertura vi sarà?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Questa è un'altra questione, a cui arriverò. Il problema della copertura si pone sia per lo stralcio, sia per il disegno di legge. Non cambia niente. Si tratterebbe soltanto di ricominciare il cammino invece di concluderlo.

BERLINGUER LUIGI. Noi proponiamo un'altra copertura.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Un'altra serie di domande, di osservazioni, di valutazioni, si è sviluppata durante la discussione sul tema dell'entità delle risorse finanziarie messe a disposizione dal disegno di legge, sulla loro congruità o meno; si tratta senza dubbio di valutazioni che toccano la sostanza del provvedimento.

Io vorrei indicare soltanto alcune cifre, affinché la Camera abbia presente sinteticamente la misura degli stanziamenti. Il disegno di legge al nostro esame dispone per i cinque anni uno stanziamento, aggiuntivo rispetto al bilancio della pubblica istruzione, di 1.267 miliardi, se si considerano, come erano originariamente, anche i capitoli della scuola materna; di 1.213 miliardi dopo lo stralcio degli articoli relativi alla scuola materna. Se poi noi aggiungiamo a queste risorse, che concernono tutte le spese della scuola, al di fuori delle infrastrutture edilizie, anche l'importo della legge per l'edilizia, la somma messa a disposizione nel quinquennio per le necessità finanziarie della nostra scuola ammonta a 2.477 miliardi.

Per avere la valutazione del ritmo di incremento di questa disponibilità di risorse per la nostra scuola, quindi dello sforzo che è

chiamato a fare lo Stato italiano, confrontiamo queste cifre con quelle della legge n. 1073, che pure è del 1962 e che è scaduta nel 1965, anche se poi è stata prorogata per un semestre. Detta legge destinava per tutte queste esigenze, ivi comprese quelle edilizie, 282 miliardi, in tre anni. Se rapportiamo quello sforzo a cinque anni, com'è la durata del presente disegno di legge, vediamo che si arriva a 470 miliardi. Ebbene, di fronte allo sforzo della legge n. 1073, di 470 miliardi per cinque anni, il presente disegno di legge, insieme con quello per l'edilizia, programma uno sforzo, come ho detto, di 2.477 miliardi. Si tratta di circa sei volte tanto!

Questo paragone dà plasticamente la misura dell'incremento dello sforzo che lo Stato italiano è chiamato a compiere per le nostre strutture scolastiche; dà la documentazione dell'osservanza, da parte del Governo, del suo impegno di conferire alle spese per l'istruzione la priorità.

Io voglio ringraziare tutti gli onorevoli colleghi che hanno sottolineato questo sforzo; voglio ringraziare in particolare l'onorevole Guido Gonella, che col suo prestigio e la sua competenza ha messo in luce in modo speciale l'entità di questo sforzo che il Governo e il paese sono chiamati a compiere.

Si è detto: v'è questo sforzo, ma per noi non è sufficiente, non è congruo. Queste sono valutazioni fino a un certo punto, naturalmente, opinabili; però — si dice ancora — l'incremento delle spese per l'istruzione che vi sarà nel prossimo quinquennio, aggiungendo questo disegno di legge ed anche quello per l'edilizia, se si vuole, al bilancio, è un incremento percentuale minore a quello degli ultimi cinque anni.

Onorevoli colleghi, la risposta per la verità è così semplice da essere quasi elementare. È ovvio che partendo da un *plafond* molto basso, qual era il *plafond* delle spese per la istruzione alla fine della terza legislatura, quando esse non arrivavano oltre i 500-600 miliardi annui, ogni passo che si fa per incrementare quella entità percentualmente è molto rilevante.

Ma quando noi siamo arrivati, col bilancio del 1966, o meglio ancora, con quello del 1967, che è già stato presentato al Parlamento, a 1.360 miliardi annui, anche se vi aggiungiamo ogni anno 200-300-400 miliardi, è ovvio che questa aggiunta, che in cifra assoluta è di gran lunga superiore a quella che è stata compiuta nei passati bilanci, percentualmente risulterà minore iniziando da un punto di par-

tenza molto più basso. Si tratta di un giochetto elementare.

Tale considerazione nulla toglie alla valutazione della imponenza dello sforzo che viene compiuto, tanto più che il bilancio continuerà a lievitare per conto suo. Già dal 1966 al 1967, senza che ancora operino gli influssi di questo disegno di legge che non è ancora stato approvato, la previsione del bilancio si è accresciuta di 50 miliardi per una lievitazione autonoma delle spese del bilancio. A questo più alto livello andranno aggiunti gli stanziamenti previsti per il 1967 dal presente provvedimento e il bilancio continuerà a lievitare per forza spontanea.

Prima di dare un giudizio conclusivo sull'aumento complessivo delle spese per l'istruzione che ne verrà nel quinquennio, bisognerà quindi aspettare il 1970. Allora probabilmente si vedrà che neppure percentualmente l'incremento dello sforzo che lo Stato ha compiuto o compirà per l'istruzione risulterà inferiore all'incremento dello sforzo sostenuto nei passati cinque anni.

Molti interventi mi hanno richiamato, direttamente o indirettamente, alla responsabilità di spendere bene queste immani risorse, e tanto più con quella larga discrezionalità che l'onorevole Valitutti ci ha rimproverato, almeno per il 1966-67. Per la verità, il Governo questa discrezionalità l'aveva chiesta solo per il 1966; lo svolgersi dei tempi, la successione degli avvenimenti l'hanno resa inevitabile senza dubbio anche per il 1967. Ma questa è una conseguenza inevitabile. Già con la legge n. 1083 è stato così; anche quella legge, per il primo anno, dava al Governo larga discrezionalità nella ripartizione dei fondi.

Ma, delle due, l'una: o noi vogliamo rendere rigidamente predeterminata l'assegnazione dei fondi, e con ciò stesso indirettamente predeterminare in qualche modo le riforme, o noi non vogliamo predeterminare lo sviluppo della nostra scuola in modo rigido, precludendo la possibilità di riforme, e allora dobbiamo lasciare una certa discrezionalità, una certa elasticità, perché, in relazione all'impulso che le riforme daranno a questa o a quell'altra delle nostre istituzioni scolastiche, sia comparativamente possibile orientare i fondi che i capitoli di questo disegno di legge mettono a disposizione della scuola.

Certo, è una grande responsabilità dovere amministrare questo enorme bilancio. V'è il problema di spendere bene (io accetto tutte le esortazioni e sento effettivamente la inadeguatezza delle mie forze rispetto a questo

compito), v'è anche l'esigenza di rendere la scuola all'altezza delle necessità dei nostri tempi, e di far sì che essa abbia anche un'anima educativa, come è stato chiesto. Sennonché — lo ha detto molto bene l'onorevole Buzzi questa mattina — bisogna anche intendersi su questo punto. Quest'anima della nostra scuola non può essere, in uno Stato democratico, diversa dalla ispirazione ideale che si fonda sui principi della nostra Costituzione. Non può essere una eticità di parte, non può essere una eticità di Stato. La nostra scuola non può trarre la sua forza educativa che dai principi della Costituzione; la traduzione in termini educativi di quei principi deve essere l'anima della nostra scuola. E in questo senso sono perfettamente d'accordo. Certamente, il compito è affidato prevalentemente, se non esclusivamente, agli insegnanti.

Conclusivamente, da parte dell'opposizione, in termini più o meno drastici o penetranti, valutando questo disegno di legge, si è voluto concludere che v'è una mancanza di volontà politica nel Governo, nella sua maggioranza, magari nella democrazia cristiana; che v'è (è stato detto stamattina in termini più immaginosi) una mancanza di forza creativa. Ebbene, onorevoli colleghi (è quasi una confidenza), devo confessare che, ascoltando queste critiche, non mi sono potuto sottrarre al sospetto che sopravviva almeno in parte, una singolare scarsità di consapevolezza di che cosa vuol dire fare una riforma generale della scuola in regime democratico e con metodo democratico. Non sono riuscito a liberarmi dal sospetto che sopravviva un certo inconsapevole rimpianto del metodo della riforma che scaturisce completa, d'un balzo, dal cervello di un demiurgo, sia esso una persona o sia esso un partito, come opera d'arte di un Governo che tutto risolve e tutto dispone.

Per la verità, questa minore consapevolezza e questo rimpianto sarebbero anche comprensibili appena noi ponessimo mente al fatto che gli esempi di riforma generale della scuola nel nostro paese ci portano sempre a riforme che furono compiute in situazioni di larghissimi poteri deferiti al Governo. La stessa legge Casati scaturisce da una situazione di questo genere, e così anche la riforma Gentile. Con metodi rivoluzionari, non nel nostro ma in alcuni altri paesi, furono introdotte, pur sempre d'un getto, come opere d'arte e sistemi compiuti fin dall'inizio, le varie riforme scolastiche.

Noi dobbiamo renderci conto, onorevoli colleghi, che questa è la prima volta che si

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

tenta di realizzare nel concreto — non di proporre al Parlamento, perché v'è l'esempio del disegno di legge Gonella — una riforma scolastica generale con metodo democratico. Questa è impresa immane. Di qui la lunghezza delle procedure, la vastità delle consultazioni, gli sforzi per avvicinare posizioni diverse tra forze politiche diverse, i dibattiti parlamentari, la gradualità, il tentativo di assicurare contemporaneamente la continuità di ciò che esiste e il cambiamento verso ciò che deve avvenire. Di qui l'apparente modestia degli atteggiamenti, l'abbandono delle situazioni demiurgiche o drasticamente rivoluzionarie, il rifiuto di trasformare il lavoro del Parlamento e del Governo in scontri accademici o in crociate unilaterali. Questa è la conseguenza del metodo democratico. Ma tutto ciò non autorizza alcuno ad affermare che sia mancata una volontà politica alla democrazia cristiana (e non tocca a me da questo seggio e in questa veste rispondere su questo punto), né al Governo.

Certo, vi sono state lentezze, remore, dissensi, ma vi sono anche realizzazioni tenacemente perseguite. Questa maggioranza ha dato al paese la più grande espansione scolastica che vi sia mai stata nella storia d'Italia, e questa è già di per se stessa un'opera di grande valore ideale, umano e sociale. Con questa maggioranza sono stati compiuti nella passata legislatura gli sforzi per la scuola media; si cerca ora di mettere a disposizione le risorse per dare possibilmente a tutti l'istruzione; si affrontano i tempi della riforma dell'università e delle nostre scuole medie superiori. È un cammino lento, faticoso, accidentato, ma è — credo — l'unico cammino possibile in regime democratico. Se questo si ricorda, se a questo si pone mente, allora ritengo che si possa facilmente abbandonare i rimpianti o le nostalgie per altri metodi nella riforma delle istituzioni scolastiche.

Onorevoli colleghi, ho cercato di rispondere alle domande di natura tecnica e di natura politica che mi sono state poste durante questo dibattito da molti oratori dell'opposizione, che tutti ringrazio. Esse erano state in parte già confutate o chiarite dagli oratori dei gruppi della maggioranza. Questo è il quadro, questo è il cammino, questo è il significato del disegno di legge, questi sono i suoi intenti, queste le speranze che intende aprire. Per questo, oltre che per le singole ragioni tecniche abbondantemente sviluppate, oso confidare che esso meriti l'approvazione della Camera dei deputati. (*Applausi a sinistra e al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
BUCCIARELLI DUCCI

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

La Camera,

rilevato che le attuali necessità e le prorogabili esigenze di crescita della scuola rivestono — come è stato generalmente riconosciuto — carattere di pressante e prioritaria urgenza,

invita il Governo

ad accelerare al massimo tutte le previste procedure per la tempestiva erogazione dei fondi stanziati dal piano quinquennale di sviluppo della scuola.

Rampa, Borghi, Ermini, Rosati, Buzzi, Savio Emanuela, Franceschini, Titomanlio Vittoria, Bertè, Raccchetti, Leone Raffaele.

La Camera,

constatato che non è stato mantenuto l'impegno del Governo di presentare entro il 30 giugno 1965 il disegno di legge sulla scuola paritaria, che è prevista nel terzo comma dell'articolo 33 della Costituzione;

constatato inoltre che il finanziamento statale alle scuole private, previsto anche nel disegno di legge n. 3376, è anticostituzionale e sottrae alla scuola statale ingenti somme di danaro pubblico per destinarle a favore delle scuole private,

impegna il Governo

a presentare al Parlamento entro il 31 dicembre 1966 il disegno di legge sulla parità.

Levi Arian Giorgina, Rossanda Banfi Rossana, Natta, Seroni, Sciotti, Picciotto, Loperfido, Illuminati, Bronzuto, Di Lorenzo, Berlinguer Luigi, Tedeschi.

La Camera,

preso atto delle misure contenute nel disegno di legge per l'allargamento degli organici e per la qualificazione ed aggiornamento del personale insegnante;

constatato che esse sono inadeguate alle esigenze immediate della scuola e non rispondenti al principio, più volte solennemente ri-

badito dal Parlamento, del preminente valore della funzione docente;

considerato che ai fini della piena scolarizzazione e della formazione scolastica e della scuola a tempo pieno occorre un maggiore sforzo per elevare lo stato giuridico ed economico del personale, per adeguare gli organici alle esigenze presenti e future della scuola, per dare stabilità all'attuale personale docente, per accentuare il processo di democratizzazione della scuola e per dare infine più sicure prospettive ai maestri disoccupati ed agli insegnanti di materie sacrificate;

ritenendo che siano valide le indicazioni della Commissione d'indagine e che ad esse non corrispondano i provvedimenti già approvati né il disegno di legge n. 3376 in discussione;

ritenendo che sia urgente e necessario:

a) assicurare al personale insegnante uno stato giuridico che sancisca la piena libertà di insegnamento e contempra misure economiche adeguate alla funzione che esso svolge;

b) attuare al più presto norme intese a sviluppare nella scuola la democrazia e la libertà, condizioni per il raggiungimento degli obiettivi di una vera riforma scolastica;

c) concretizzare misure per rendere più elevata la formazione e più rapida la sistemazione ed il reclutamento del personale e per dare una prospettiva di impiego, sempre più qualificata, agli insegnanti di materie sacrificate (economia domestica, materie tecniche, ecc.) recuperandoli alla funzione docente dall'attuale mortificante posizione;

d) adeguare gli organici in modo che rispondano alle esigenze immediate e future della scuola e per realizzare in essa l'insegnamento a tempo pieno durante il quinquennio, e predisporre provvedimenti intesi a dare stabilità nel ruolo a quanti insegnano nelle scuole statali, e ad affrontare il problema della disoccupazione magistrale con le misure generali e particolari indicate dalla Commissione di indagine e prevedente la qualificazione e l'utilizzazione degli insegnanti elementari nelle istituende scuole dell'infanzia,

impegna il Governo

a predisporre tutte le misure necessarie per attuare quanto sopra.

Tedeschi, Picciotto, Seroni, Di Lorenzo, Bronzuto, Illuminati, Scionti, Levi Arian, Giorgina, Loperfido, Rossanda, Banfi, Rossana, Natta, Berlinguer Luigi.

La Camera,

considerato che la formazione professionale dei giovani assume oggi preminente importanza ai fini del migliore inserimento degli stessi nel mondo del lavoro sia nel territorio nazionale che nell'area della CEE;

tenuto conto che la CEE ha già affrontato il problema di qualifiche professionali affini, come condizione anche per l'attuazione della libera circolazione della mano d'opera nei sei paesi aderenti alla Comunità;

considerato che l'istruzione professionale in Italia manca di un ordinamento, assume impostazioni e indirizzi diversi secondo gli enti che ad essa provvedono;

considerato altresì che nelle iscrizioni alle scuole dell'istruzione professionale nell'attuale momento si nota una flessione in contraddizione con il generale aumento del fabbisogno di qualificati sul mercato del lavoro;

osservato che le famiglie orientano di preferenza i giovani in possesso di licenza media verso l'abilitazione tecnica superiore o magistrale ritenendo erroneamente i titoli delle stesse più idonei per una sistemazione professionale;

considerato che gli istituti professionali, per raggiungere le finalità istitutive, hanno assoluta necessità di disporre di personale insegnante oltremodo qualificato e stabile mentre il personale di tali scuole — unico nell'ordinamento scolastico — non ha beneficiato di alcun provvedimento legislativo di immissione in ruolo e vede anzi la sua situazione aggravarsi con l'entrata in applicazione della legge 23 luglio 1966, n. 603, che priverà gli istituti stessi dei migliori insegnanti,

impegna il Governo

a presentare, con carattere d'urgenza, un disegno di legge per l'organico ordinamento dell'istruzione professionale in Italia.

Prearo, Pedini, Zugno, Romanato.

La Camera,

vista la situazione di crisi sempre più grave dell'università italiana;

vista l'impossibilità in cui si trova oggi l'organizzazione universitaria italiana di utilizzare appieno tutte le sue risorse e potenzialità, a causa degli ostacoli rappresentati dall'arcaico e conservatore ordinamento che le regola;

vista l'improrogabile necessità che le strutture dell'istruzione superiore siano rapidamente riformate ed adeguate ai crescenti

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

bisogni della popolazione studentesca e della ricerca scientifica nel nostro paese;

in ottemperanza al voto espresso da questa assemblea nel giugno scorso per un sollecito esame della proposta di legge sulla riforma universitaria, continuamente disatteso, in questi mesi, dalla maggioranza politico-parlamentare,

auspica

che l'esame del disegno di legge n. 2314 sia rapidamente ripreso nella sede opportuna e portato avanti con l'approfondimento, la cura e la rapidità necessarie,

impegna il Governo

a presentare immediatamente in Parlamento un organico piano di sviluppo di nuove sedi e facoltà universitarie, in ordine alla istituzione dell'ateneo calabrese e della seconda università nel Lazio, in Campania e in Puglia.

Rossanda Banfi Rossana, Berlinguer Luigi, Seroni, Bronzuto, Scionti, Picciotto, Loperfido, Tedeschi, Illuminati, Natta, Levi Arian Giorgina, Di Lorenzo.

La Camera,

nel momento in cui si accinge a votare il disegno di legge per il finanziamento del piano della scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970, nel quale sono previsti cospicui finanziamenti per borse di studio e per assistenza,

invita il Governo

a predisporre opportune iniziative che consentano l'erogazione di borse-convitto a favore di alunni, capaci e meritevoli, le cui famiglie risiedano in località lontane dai centri di studio o versino in particolari condizioni di bisogno.

Dall'Armellina, Romanato, Bertè, Leone Raffaele, Rosati, Franceschini, Reale Giuseppe, Racchetti.

La Camera,

esaminati i risultati ottenuti a conclusione del primo ciclo della scuola media dell'obbligo,

invita il Governo:

a) a ripristinare la continuità educativa dalla prima alla terza classe, seriamente compromessa dalle disposizioni in atto relative alla suddivisione degli insegnamenti di materie letterarie;

b) ad emanare provvedimenti intesi ad attuare la scuola integrata o « a tempo pieno »;

c) a generalizzare la gratuità dei libri di testo, dei sussidi didattici e del trasporto degli studenti;

d) a rivedere i programmi allo scopo di coordinare l'insegnamento elementare, medio e secondario su criteri atti a sviluppare possibilità e capacità di orientamento nella società e nella cultura contemporanea, e in particolare ad abolire la facoltatività delle discipline, a sopprimere l'insegnamento del latino e a redigere un programma di applicazioni tecniche unico per maschi e femmine.

Di Lorenzo, Scionti, Bronzuto, Illuminati, Tedeschi, Picciotto, Seroni, Natta, Levi Arian Giorgina, Berlinguer Luigi, Rossanda Banfi Rossana, Loperfido.

La Camera

invita il Governo,

allo scopo di rendere effettivamente possibile la considerazione del quadro generale degli interventi per la ricerca scientifica, a disporre affinché, nell'elaborazione della propria proposta per la ripartizione prevista dall'ultimo comma dell'articolo 30, il comitato di cui all'articolo 286 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore comunichi al presidente del CNR le richieste pervenute, affinché formuli le sue osservazioni in rapporto agli eventuali contributi già corrisposti o da corrispondere dal CNR per i medesimi fini.

Moro Dino, Finocchiaro, Guerrini Giorgio, Marangone, Della Briotta.

La Camera,

non ritenendo che le imputazioni dei capitoli di spesa come previsti nella legge finanziaria possano costituire, comunque, ostacolo alle riforme di struttura,

invita il Governo

ad elaborare le leggi di riforma con le variazioni finanziarie necessarie.

Abate, Finocchiaro, Della Briotta, Marangone, Guerrini Giorgio.

La Camera,

in attesa che siano presentati e approvati provvedimenti atti a inserire organicamente i doposcuola nel contesto organizzativo e didattico della scuola integrata, di cui dovrebbero essere parte:

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

per evitare che i doposcuola, aperti nelle scuole statali dai patronati scolastici, introducano nella scuola artificiose divisioni e dannose interferenze;

avvertita la necessità di attribuire una direzione unica e qualificata a tutte le istituzioni educative operanti nella scuola pubblica,

invita il Governo

ad impartire le opportune disposizioni affinché l'istituzione dei doposcuola da parte dei patronati scolastici nelle scuole statali avvenga solo su proposta o conforme parere del direttore didattico competente, al quale sono riservati la nomina, il licenziamento, la direzione del personale insegnante, da effettuarsi mediante criteri obiettivi e pubblici analoghi a quelli che regolano il conferimento degli incarichi e delle supplenze, nonché la direzione dei doposcuola.

Della Briotta, Finocchiaro, Moro Dino, Guerrini Giorgio, Marangone.

La Camera,

preso atto della congruità degli stanziamenti previsti, considerata la dimensione dei bisogni della scuola ed il loro carattere prioritario,

invita il Governo

nella ipotesi, prevista dall'articolo 1 del provvedimento, di favorevole andamento del reddito nel quinquennio, a procedere ad assegnazioni integrative di fondi alla scuola.

Guerrini Giorgio, Finocchiaro, Marangone, Moro Dino, Della Briotta.

La Camera

invita il Governo

a tener conto, nell'emanare il decreto relativo alle modalità di assegnazione delle borse per giovani laureati previsto dal secondo comma, articolo 32, dei seguenti criteri:

a) l'importo di tutte le borse di studio non deve essere inferiore a lire 900.000 all'anno;

b) devono essere previste precise norme anche per i concorsi presso le singole università, in particolare la formale presentazione di domande e la costituzione da parte di ogni facoltà di regolari commissioni giudicatrici;

c) nell'elaborazione del decreto siano consultate le associazioni universitarie, e par-

ticolarmente quelle degli assistenti, direttamente interessate.

Marangone, Moro Dino, Finocchiaro, Della Briotta, Guerrini Giorgio.

La Camera

invita il Governo

ad emanare le disposizioni necessarie perché il servizio di orientamento scolastico sia organizzato dallo Stato su scala nazionale e preveda commissioni medico-psico-pedagogiche che operino, secondo criteri scientifici, all'interno della scuola, sia a livello di scuola media, sia a livello di successivo biennio.

Finocchiaro, Guerrini Giorgio, Moro Dino, Marangone, Della Briotta.

La Camera,

constatata la necessità, unanimemente riconosciuta, di una più ampia diffusione dell'istruzione superiore;

considerata l'essenziale importanza che a tal fine riveste una più razionale ed estesa distribuzione delle sedi universitarie;

preso atto del proposito — esplicitamente manifestato nell'articolo 2 del disegno di legge n. 2314, all'esame della Camera — di tenere in particolare considerazione le esigenze delle regioni ancora prive d'istituzioni universitarie;

fa voti al Governo

affinché sia favorevolmente valutata la richiesta di far sorgere nella regione lucana un centro di studi universitari, che possa valere a salvaguardare ed esaltare le luminose tradizioni culturali della regione, evitando la dispersione di tante giovani energie e consentendo, invece, la loro piena valorizzazione, con un più agevole e rispondente completamento degli studi.

Marotta Michele, Merenda, Tantalo.

La Camera

considerando che nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia la carenza di una effettiva disciplina delle istituzioni scolastiche con lingua d'insegnamento slovena è causa di grave danno per il personale direttivo, insegnante, amministrativo e subalterno di dette scuole, e contravviene alla norma costituzionale della parità dei diritti della minoranza etnica,

impegna il Governo

a disporre ed attuare con effetto immediato le particolari norme ministeriali per la pra-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

tica attuazione della legge 19 luglio 1961, n. 1012, concernente i ruoli e i concorsi, al fine di regolarizzare la vita delle scuole con lingua d'insegnamento slovena.

Bernetic Maria, Levi Arian Giorgina,
Berlinguer Luigi.

La Camera,

considerato che la spesa sul piano finanziario della scuola non può non tener conto delle particolari condizioni ed esigenze cui deve provvedere;

considerata l'interdipendenza del piano finanziario per lo sviluppo della scuola con le riforme di struttura;

considerato che, in base agli articoli 9 e 10, 11, 28, 29, 30 della legge sul piano di sviluppo della scuola, il ministro provvede, per propria autonoma decisione, alla destinazione della spesa;

considerata l'importanza determinante che, nello sviluppo del Mezzogiorno e delle isole assumono le scuole professionali per la qualificazione delle maestranze e la preparazione dei tecnici utili nell'ambiente in cui si impiantano industrie e si industrializza l'agricoltura:

considerato altresì che manca un ordinamento delle scuole stesse e le necessità che sorgono in relazione ai problemi ed alle possibilità concrete di impiego,

invita il Governo

e gli organi preposti alla destinazione dei fondi, a sentire gli organi locali e, dove esistono, le amministrazioni regionali;

ad elaborare, al più presto, ed a coordinare, poi, la spesa pubblica per le riforme di struttura;

a costituire commissioni consultive su designazione delle associazioni di categoria, che esercitino funzioni di informazione sulla materia della legge;

a provvedere, con un disegno di legge, per un organico sviluppo della scuola professionale rispondente alle esigenze predette.

Melis, Montanti, La Malfa.

La Camera,

a chiusura della discussione generale sul piano della scuola,

invita il Governo

a predisporre nella regione calabrese, senza ulteriore ritardo, la istituzione dell'università, la cui esigenza è consacrata da un disegno di legge di iniziativa del Governo, approvato

dal Senato nel novembre del 1961, dal fatto che la Calabria è oramai la sola regione italiana priva di una università e dalle ultime autorevoli dichiarazioni del ministro davanti al Senato a conclusione del dibattito sul piano della scuola.

Cassiani.

La Camera,

invita il Governo

ad esaminare, in sede di applicazione del titolo V della legge in esame, la convenienza di distaccare a proprio carico presso l'unico sanatorio italiano di Selva dei Pini (Appennino modenese), che attualmente ricovera un centinaio di studenti affetti da tubercolosi provenienti dalle varie università italiane, un certo numero di professori aggregati, o di assistenti di ruolo, col compito di assistere convenientemente i giovani che continuano regolarmente e con lodevole profitto a sostenere i singoli esami nelle varie università di provenienza o si sono opportunamente trasferiti in quelle viciniori (in particolare Modena, Parma, Bologna, Ferrara, Pisa e Firenze).

Bartole.

La Camera,

riconosciuta la necessità di procedere ad una organica riforma della scuola italiana,

impegna il Governo

a sottoporre all'esame del Parlamento le linee della riforma.

Grilli, Giugni Lattari Jole, Cruciani,
Manco, Galdo, Santagati, Franchi,
Nicosia, Abelli, Guarra.

PRESIDENTE. Gli ultimi quattro ordini del giorno sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GUI, Ministro della pubblica istruzione. Accetto l'ordine del giorno Rampa, mentre non posso accettare quello Levi Arian Giorgina.

Non posso neppure accettare le premesse su cui si basa l'ordine del giorno Tedeschi, mentre ne accetto come raccomandazione l'invito a predisporre lo stato giuridico di cui alla lettera a). Quanto alle misure per la sistemazione ed il reclutamento del personale, non posso che accettarle come raccomandazione. L'adeguamento degli organici corri-

sponde già ad uno dei propositi di questo disegno di legge.

Accetto l'ordine del giorno Prearo, mentre circa l'ordine del giorno Rossana Rossanda Banfi devo dire che l'esame del disegno di legge n. 2314 è cosa che compete al Parlamento e non al Governo, il quale è sempre a disposizione per la discussione. Per la creazione di nuove sedi universitarie, è già stato presentato un provvedimento per Lecce, mentre la presentazione di disegni di legge per le altre sedi universitarie dipende dall'approvazione del provvedimento oggi in discussione e di quello per l'edilizia scolastica, i quali mettono a disposizione le risorse per far fronte a tali necessità. Posso quindi accettare l'ordine del giorno come raccomandazione. Con la stessa formula accetto l'ordine del giorno Dall'Armellina, mentre non posso accettare quello Di Lorenzo, perché presenta alcune richieste non realizzabili.

Accetto l'ordine del giorno dell'onorevole Dino Moro nonché quello Abate, purché naturalmente le variazioni finanziarie di cui si parla siano necessarie.

L'ordine del giorno Della Briotta per alcuni aspetti è già realizzato. Anche oggi per l'istituzione di doposcuola nei locali scolastici è necessaria la richiesta da inoltrare al provveditore agli studi tramite il direttore didattico, il quale esprime il parere, svolge un'azione di controllo e dà un giudizio sul personale insegnante utilizzato nei doposcuola. Nell'ordine del giorno però sono contenute alcune richieste di innovazioni che con una disposizione amministrativa il Governo non può compiere, perché la disciplina relativa è già stata stabilita per legge. Quindi accetto l'ordine del giorno per quanto riguarda la parte già corrispondente alla realtà, mentre non posso accettare la parte relativa alle disposizioni da prendere, perché occorrerebbero apposite leggi.

Accetto l'ordine del giorno Giorgio Guerini e come raccomandazione anche quello dell'onorevole Marangone.

Relativamente all'ordine del giorno Finocchiaro, con il quale si chiede che lo Stato istituisca con i fondi di questo disegno di legge un servizio statale per l'orientamento scolastico, non posso accettarlo, perché in questo disegno di legge non sono previste le necessarie disponibilità. Posso invece accettare l'ordine del giorno nel senso che lo Stato debba provvedere qualche volta direttamente, quando manchino apposite iniziative dei consorzi provinciali di istruzione tecnica.

Circa l'ordine del giorno Michele Marotta, dirò che il problema dell'istituzione di una università nella regione lucana è tenuto in considerazione nelle linee direttive, mentre non è previsto come un obiettivo da raggiungere nel prossimo quinquennio. Posso quindi accettarlo soltanto come raccomandazione.

E come raccomandazione accetto l'ordine del giorno Bernetica Maria, in quanto le disposizioni di cui si parla sono già in corso di preparazione. Come raccomandazione accetto anche l'ordine del giorno Melis.

In merito all'inciso « senza ulteriore ritardo » di cui all'ordine del giorno Cassiani, rilevo che il Governo nella passata legislatura presentò un disegno di legge; e per poterlo ripresentare ora occorre avere a disposizione le risorse contenute nel disegno di legge per l'edilizia. Comunque posso accettarlo fatta riserva per l'inciso menzionato.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Bartole.

Accetto l'ordine del giorno Grilli se con l'espressione « sottoporre all'esame del Parlamento le linee della riforma » si intende dire i disegni di legge; se invece ci si riferisce alle « linee direttive », devo rispondere che esse sono state già presentate, sicché, se il Parlamento deciderà di discuterle, il Governo sarà sempre pronto.

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistano a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole Ermini, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Rampa, di cui ella è cofirmatario?

ERMINI, Presidente della Commissione. Prendo atto che il nostro ordine del giorno è stato accettato dal Governo e non insisto a che sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgina Levi Arian?

LEVI ARIAN GIORGINA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Tedeschi?

TEDESCHI. Vorrei sentire dall'onorevole ministro, nel quadro dell'accettazione come raccomandazione, che impegno prende per l'utilizzazione degli insegnanti delle materie soppresse.

GUI, Ministro della pubblica istruzione. Per la verità noi ci siamo sforzati di utilizzarli tutti. Il Parlamento ha già approvato una legge che dispone una certa utilizzazione.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

Abbiamo mantenuto in servizio anche quelli che, non avendo il titolo, non rientravano nell'applicazione di quella legge. Sono infine in preparazione, da parte del Ministero della pubblica istruzione, altre misure che però necessitano sempre del consenso del ministro del tesoro.

TEDESCHI. Dopo queste precisazioni, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Prearo ?

PREARO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Luigi Berlinguer, insiste per l'ordine del giorno Rossanda Banfi Rossana, di cui ella è cofirmatario ?

BERLINGUER LUIGI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Dall'Armellina ?

DALL'ARMELLINA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Di Lorenzo ?

DI LORENZO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Dino Moro ?

MORO DINO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Finocchiaro, insiste per l'ordine del giorno Abate, di cui ella è cofirmatario ?

FINOCCHIARO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Finocchiaro, insiste per l'ordine del giorno Della Briotta, di cui ella è cofirmatario ?

FINOCCHIARO. L'onorevole ministro ha sostenuto che occorrono apposite disposizioni di legge per realizzare quanto sollecitato dall'ordine del giorno Della Briotta. Non mi sembra che ciò risponda al vero, perché, nelle disposizioni che il Governo ha il potere di dare sulla utilizzazione dei fondi, è possibile dettare questi criteri.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi pare che in sostanza ella chieda: se lo Stato deve fare la graduatoria per l'utilizzazione degli insegnanti nel doposcuola, significa che assume direttamente questi insegnanti. Ma attualmente gli insegnanti non sono pagati dallo Stato, ma dagli enti che organizzano il doposcuola. Quindi non posso assumere un onere a carico dello Stato.

FINOCCHIARO. Dopo le dichiarazioni del ministro, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Finocchiaro, insiste per l'ordine del giorno Guerrini Giorgio, di cui ella è cofirmatario ?

FINOCCHIARO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Marangone ?

MARANGONE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Finocchiaro ?

FINOCCHIARO. Poiché il ministro ha dichiarato di accettare soltanto parzialmente il mio ordine del giorno, insisto per la votazione.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Se a questo ordine del giorno si dà il senso che si deve creare un servizio di Stato per l'orientamento scolastico, è evidente che non posso accettarlo, anche perché non esistono fondi; se invece si vuole dire che lo Stato deve intervenire a controllare questo orientamento, allora posso accettarlo.

FINOCCHIARO. Il mio ordine del giorno ha una sua precisa giustificazione; insisto quindi per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Finocchiaro, non accettato dal Governo.

(*Non è approvato*).

Onorevole Michele Marotta ?

MAROTTA MICHELE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Maria Bernetic ?

BERNETIC MARIA. Prendo atto che il mio ordine del giorno è stato accettato dal Governo come raccomandazione e non insisto a che sia posto in votazione. Però vorrei sottolineare che, a cinque anni dall'approvazione della legge, sarebbe ora che si emanassero le norme di attuazione, perché la scuola di lingua slovena naturalmente ha subito danni in tutto questo tempo, particolarmente quanto agli insegnanti.

PRESIDENTE. Onorevole Melis ?

MELIS. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Cassiani non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno. Onorevole Bartole ?

BARTOLE. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Grilli non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

È così esaurita la trattazione degli ordine del giorno.

Passiamo agli articoli, identici nei testi del Senato e della Commissione.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

Per l'attuazione del piano di sviluppo della scuola, previsto dall'articolo 1 della legge 13 luglio 1965, n. 874, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, per ciascuno degli esercizi dal 1966 al 1970, sono iscritti nuovi stanziamenti e stanziamenti aggiuntivi nella misura e con la destinazione indicati negli articoli della presente legge.

Gli stanziamenti indicati al precedente comma potranno essere aumentati, di anno in anno, con la legge di approvazione del bilancio dello Stato, in relazione alle possibilità offerte dal bilancio medesimo e sulla base del piano di sviluppo quinquennale della scuola e del programma di sviluppo economico.

Indipendentemente da quanto stabilito nel precedente comma, gli stanziamenti previsti dalla presente legge e destinati a spese di personale saranno aumentati in rapporto ad eventuali miglioramenti economici di carattere generale disposti posteriormente al 1° gennaio 1966.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Badini Confalonieri, Giomo e Valitutti hanno proposto di sopprimerlo interamente o, subordinatamente, di sopprimere il secondo comma.

GIOMO. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOMO. Se è vero che questo disegno di legge tende, se non totalmente, essenzialmente al finanziamento di provvedimenti non ancora approvati e quindi se ha una importanza il profilo del mero accantonamento, questo articolo serve a ben poco.

D'altra parte, se esaminiamo, come dobbiamo fare, i tre commi di cui si compone questa norma, non crediamo che si possa pervenire a conclusioni diverse; crediamo cioè che ci debba confermare nell'opportunità che l'articolo sia soppresso, dato che i tre commi non aggiungono alcunché ed anzi contribuiscono a creare un certo stato di equivoco e di incertezza circa la volontà del legislatore.

Per il primo comma, non so quanto sia esatto parlare, in una legge, di iscrizione di

nuovi stanziamenti e di stanziamenti aggiuntivi. L'attività della iscrizione in bilancio è una attività materiale che si può prevedere nella legge, ma che non può sorgere in base alla legge: e con un intervento di un organo dello Stato, infatti, che si procede all'iscrizione.

D'altra parte, sempre in questo primo comma, vi è un'affermazione che certo non è concordante con il punto di vista espresso dalla maggioranza e dal Governo. Se si vuole negare che questi finanziamenti tendono soprattutto all'attuazione del piano della scuola, cioè tendono ad accantonare le somme perché possano essere al momento opportuno applicati i disegni di legge di attuazione che sono di là da venire; se si vuole escludere questo, allora perché si è disposto questo primo comma che invece afferma il principio contrario?

Infatti la norma è così concepita: « Per l'attuazione del piano di sviluppo della scuola, previsto dall'articolo 1... », quindi per la realizzazione concreta dei disegni di legge attuativi delle linee direttive. Mi pare perciò che la norma, così come è congegnata, non serva ad alcunché, non serva soprattutto al fine che maggioranza e Governo intendono conseguire.

Quanto al secondo comma, noi riteniamo che si debba convenire con il punto di vista espresso dalla Commissione finanze e tesoro del Senato.

Circa infine il terzo comma, anche questa norma ci sembra inutile perché si occupa delle spese relative al personale. Trattandosi di spese che sono ricorrenti, fisse ed obbligatorie, la possibilità che di anno in anno, in occasione delle leggi di bilancio, queste spese siano aumentate, rientra nella tecnica ordinaria della contabilità dello Stato.

Per queste ragioni noi siamo dell'opinione che questo articolo 1 vada soppresso.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Rossana Banfi Rossanda, Luigi Berlinguer, Seroni, Bronzuto, Illuminati, Scionti, Giorgina Levi Arian, Di Lorenzo, Loperfido, Tedeschi, Picciotto e Natta hanno proposto di sostituire il primo e secondo comma con il seguente:

« Per l'attuazione degli obiettivi di sviluppo della scuola nel quinquennio 1966-1970, e specificatamente al fine di garantire:

a) l'estensione del tasso di scolarità della scuola dell'obbligo;

b) l'inizio del prolungamento dell'obbligo scolastico al primo biennio della scuola secondaria;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

c) l'estensione del tasso di scolarità nella scuola secondaria superiore unitamente al rinnovamento degli ordinamenti di questo ordine scolastico;

d) l'attuazione di una riforma e di uno sviluppo dell'istruzione superiore;

e) l'avvio di un organico rinnovamento e di un'ampia estensione delle varie forme di assistenza scolastica;

per ciascuno degli esercizi dal 1966 al 1970 sono iscritti i seguenti stanziamenti aggiuntivi:

per il 1966	lire	199.000 milioni
per il 1967	lire	310.000 milioni
per il 1968	lire	445.000 milioni
per il 1969	lire	779.000 milioni
per il 1970	lire	1.000.000 milioni ».

BERLINGUER LUIGI. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER LUIGI. Noi ci rendiamo conto perfettamente che l'emendamento che presentiamo, inteso a sostituire il primo e il secondo comma dell'articolo 1, è molto impegnativo e indica come il nostro gruppo, su questo tema così importante del finanziamento dello sviluppo scolastico — tema che appassiona la Camera e l'opinione pubblica in questi giorni — non ha assunto, come ingiustamente e in modo ingrato è stato detto qui da parte della maggioranza e del Governo, un atteggiamento di chiusura, cioè di rigetto del piano stesso, per la sua ispirazione. Noi abbiamo assunto, invece, un atteggiamento costruttivo, che è riassunto prima di tutto nello sforzo di discutere a fondo questo piano, poi nel tentativo di eliminare le cause della fretta con cui si vuole approvarlo, presentando una proposta di legge-stralcio che avrebbe finanziato per questo scorcio di esercizio finanziario l'attività scolastica oggi, a detta del ministro, priva di finanziamenti. Infine abbiamo voluto ricollegare anche in questa sede, per coerenza metodologica e di sostanza, il problema dello sviluppo della scuola con il problema dello sviluppo generale del paese. Questo è il senso del nostro emendamento che si ricollega all'emendamento che abbiamo presentato, in sede di discussione davanti alla Commissione bilancio, al capitolo VIII del piano Pieraccini, proprio a sottolineare una visione unitaria che noi abbiamo dello sviluppo della scuola all'interno dello sviluppo generale della società.

Ma non ci siamo voluti arrestare all'aspetto esteriore del problema: abbiamo anche fatto

un calcolo del fabbisogno finanziario, abbiamo cioè voluto rispondere alle osservazioni che ci venivano fatte dalla maggioranza, a mio avviso in modo non del tutto pertinente, dimostrando come il calcolo del fabbisogno finanziario che deve sovrintendere alla redazione di questo disegno di legge non possa essere basato sull'incremento demografico della popolazione scolastica.

L'onorevole Buzzi, nella sua replica in qualità di relatore per la maggioranza, ha sostenuto che questo dell'espansione naturale degli effettivi scolastici, cioè della scolarizzazione in Italia, è l'unico criterio valido cui riferirsi oggi. Noi rigettiamo assolutamente questa affermazione, che significa riferirsi al parametro di una espansione che non è affatto naturale, perché costretta all'interno di questo tipo di strutture e incanalata in una determinata direzione, tale, a mio avviso, come abbiamo tentato di dimostrare nel corso della discussione generale, da strozzare l'espansione stessa.

I colleghi della maggioranza che sono intervenuti sul dibattito, discutendo sulle cifre della espansione scolastica, non hanno risposto ad una reiterata argomentazione portata dal gruppo comunista, argomentazione che non ha avuto eco — e questo mi dispiace — nella stessa replica dell'onorevole Gui. Abbiamo così rilevato che il ritmo del tasso di scolarizzazione, di espansione scolastica, in questi ultimi due o tre anni, è diminuito rispetto all'espansione scolastica che ha preceduto sia la legge triennale n. 1073, per esempio, sia la legge di riforma della scuola dell'obbligo. E abbiamo portato le cifre. Negli anni precedenti l'intervento finanziario di piano e l'intervento di riforma, gli alunni della scuola media crescevano con una media di 100-120-150 mila all'anno: adesso crescono con una media di 40-50 mila all'anno. E non sono assolutamente buone le prospettive per il futuro, tanto è vero che si programma alla fine del quinquennio una realizzazione dell'obbligo scolastico a due terzi delle necessità.

Ora, noi siamo convinti che questo è il frutto del tipo di strutture scolastiche e del tipo di riforme a queste strutture che la maggioranza ci propone. Colleghiamo quindi in questo modo il problema dello sviluppo al problema delle riforme, convinti, come siamo, che senza riforme adeguate anche lo sviluppo si arresta. Quindi anche questo fatto positivo — che non è stato determinato dalla maggioranza di centro-sinistra ma dallo sforzo del popolo italiano — della espansione della scolarità in Italia, trova nella maggioranza di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

centro-sinistra, in questo tipo di disegno di legge e in questo tipo di riforme, una forza frenante che non recepisce questa spinta, ma l'ingloba e l'assorbe.

Questa è la verità. Il discorso, che l'onorevole ministro ci ha fatto, del rapporto fra la legge n. 1073 e la legge di riforma della scuola dell'obbligo, non lo possiamo accettare, ed è per questo che abbiamo presentato il nostro emendamento. Quel discorso lo abbiamo già sentito in Commissione. Abbiamo fatto uno sforzo in questa sede per rispondere e non abbiamo trovato nella sua replica, onorevole ministro, neanche una eco delle argomentazioni con cui noi ci siamo sforzati di rispondere. La legge n. 1073 è la cornice naturale del tipo di riforma della scuola dell'obbligo che la maggioranza della Camera ha approvato alla fine del 1962. Sono due leggi strettamente legate l'una all'altra. Non è vero che vi fosse neutralità nella prima per poter recepire qualunque tipo di riforma, perché quel tipo di riforma dato alla scuola dell'obbligo è condizionato dalla cornice finanziaria approvata 6 mesi prima. Siamo convinti (e questa è la *ratio* del nostro emendamento) che l'approccio ad una politica di sviluppo scolastico deve prevedere non soltanto il contenente, ma anche il contenuto di questo sviluppo. Quindi deve prevedere non soltanto la cornice, ma anche il quadro; deve prevedere le riforme che devono agevolare lo sviluppo, perché non v'è sviluppo effettivo fino ai suoi obiettivi, alle sue mete vere e valide, come quelle, per esempio, della realizzazione dell'obbligo, senza un adeguamento delle strutture.

Ecco perché noi, quindi, desideriamo inserire nell'articolo 1 questo concetto: che l'attuazione degli obiettivi di sviluppo ha come *background* — e non soltanto come compito finale — quello di garantire l'aumento del tasso di scolarità.

Ora, a questo non è stato risposto da parte della maggioranza, perché nel disegno di legge non v'è garanzia che si estenda a sufficienza, secondo le richieste della società italiana, secondo la domanda di cultura, secondo la domanda di istruzione, neanche con i ritmi del passato. Perciò il nostro discorso sul ritmo di sviluppo è sostanzialmente un discorso intensamente collegato al discorso di riforma. Per questo noi indichiamo alcuni elementi, alcune linee precise di riforma: sono quelle dello sviluppo del tasso di scolarità nella scuola dell'obbligo e quanto meno nel primo biennio della scuola secondaria. Noi addirittura per la prima volta con energia in questa

aula la meta della espansione dell'obbligo scolastico a 10 anni, cioè fino al 16° anno nel nostro paese. E questo, a mio avviso e ad avviso del nostro gruppo, meritava oggi dignità di formulazione legislativa.

Abbiamo poi proposto un aumento del tasso di scolarità nella scuola secondaria superiore e le riforme dell'istruzione universitaria e di qualunque forma di assistenza scolastica. Infatti, anche il problema dell'assistenza scolastica, affrontato nel modo in cui è affrontato in questo disegno di legge, è condizione negativa dello sviluppo futuro, perché il suo peso specifico così limitato non rimuoverà le condizioni sociali dell'arresto dello sviluppo scolastico, non rimuoverà le ragioni storiche per cui in Italia, nonostante l'espansione, non abbiamo ancora raggiunto i livelli auspicati e necessari di scolarizzazione e quindi di istruzione di massa.

Abbiamo proposto certe cifre: desidereremmo ora conoscere l'opinione del Governo e della maggioranza su queste cifre, anche perché da queste cifre si dimostra — come, del resto, è stato fatto, con una unità di impostazione, in sede di discussione da parte della Commissione bilancio del « piano Pieraccini » — che, con una adeguata contestualità del piano finanziario con le riforme, non è necessario il pozzo di san Patrizio per assicurare alla scuola lo sviluppo indispensabile per il progresso del nostro paese.

Noi abbiamo presentato cifre che, per il primo anno, onorevole ministro, includendo la scuola materna, aumentano le proposte del Governo di meno di 100 miliardi. Non si tratta di una cifra, a nostro avviso, stratosferica né irraggiungibile; con un ritmo di accelerazione naturalmente maggiore di quello proposto dal Governo, noi arriviamo ad un incremento finanziario che — ne siamo convinti — è accettabile dalla situazione economica del nostro paese, in giusta relazione all'aumento del reddito nazionale.

Il ministro Gui ci ha fatto un interessante discorso di carattere statistico-matematico sui vari *plafond* di partenza su cui costruire l'aumento percentuale del bilancio dello Stato per la pubblica istruzione. Ma non ci sembra valido questo discorso, perché possiamo dimostrare che, anche in cifre assolute, oggi, con questo tipo di piano, l'aumento annuale del bilancio dello Stato in materia di istruzione pubblica è inferiore all'aumento che si verificava nel passato. Questo comunque è un discorso corretto perché, onorevole ministro, quando si valuta l'aumento del reddito nazionale, e lo si valuta *grosso modo* nel-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

la misura del 5 per cento, incremento che, espresso monetariamente si aggira sull'8 per cento, questo aumento del 5 o dell'8 per cento è relativo ad un *plafond* sempre crescente anno per anno. Ora, il tipo di aumento annuo che ella ci propone con questo disegno di legge è sostanzialmente inferiore all'aumento del reddito nazionale o comunque si colloca all'interno di quel tipo di aumento, e quindi non ci fa superare il *deficit* dell'istruzione italiana, l'arretrato che essa ha nei confronti di paesi europei che desideriamo considerare analoghi al nostro.

La proposta che noi facciamo è invece collegata ad un discorso che riguarda l'aumento del reddito nazionale e quindi ad una previsione di spesa collegabile alla disponibilità delle risorse. Certo, si tratta di una cifra superiore a quella che ci ha proposto l'onorevole ministro. Ma qui è il problema della contestualità, che noi abbiamo sempre affrontato nei nostri discorsi, fra scuola e programmazione generale; perché è evidente — e ne siamo profondamente convinti — che uno sviluppo scolastico oggi in Italia non può prescindere da una redistribuzione interna delle risorse, degli investimenti, del modo di spesa di tutto il bilancio dello Stato.

Siamo convinti che le somme che noi indichiamo siano reperibili nel bilancio dello Stato, nelle risorse che il popolo italiano destina agli investimenti sociali. Sono reperibili a condizione che si trovi, da un lato, un certo modo di finanziare gli investimenti sociali, dall'altro, un modo di redistribuire internamente le varie quote per i diversi compiti.

Chiediamo alla Camera una valutazione del nostro emendamento appunto sulla base dello sforzo concreto che noi abbiamo fatto, da un lato, per legare sviluppo a riforme e, dall'altro lato, per dare allo sviluppo termini monetari, quantitativi, chiari e precisi, come sono espressi nel nostro emendamento.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 1, do lettura del parere che la Commissione bilancio ha dato sui vari emendamenti presentati al provvedimento in esame che importano un onere finanziario:

« La Commissione ha preso in esame, nelle due sedute del 12 e del 13 ottobre, rispettivamente in sede plenaria ed in sede di Sottocommissione, gli emendamenti sul finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio 1966-1970.

« Per quanto concerne gli emendamenti presentati dai deputati del gruppo liberale, la Commissione ha rilevato come taluni di questi emendamenti introducano variazioni tendenzialmente ma non completamente compensative tra le diverse voci di spesa contemplate dal disegno di legge. Per la imperfezione di tale meccanismo compensativo, per la omissione di qualsiasi chiarimento o motivazione sulle variazioni proposte, per non risultare in alcun modo definita la misura della maggiore spesa implicata da alcuni altri emendamenti, la Commissione esprime parere contrario sul complesso di tali emendamenti e in particolare su quelli relativi agli articoli 3, 12, 15, 16, 20 e 33. La Commissione ha altresì ritenuto suo dovere richiamare all'importanza (soprattutto dal punto di vista di una politica di bilancio meglio correlata ad una legislazione pluriennale di spesa e ad una previsione programmatica) degli articoli 1 e 37 del disegno di legge, che con gli emendamenti liberali verrebbero invece soppressi. La Commissione ha espresso pertanto contrario avviso a tutti gli emendamenti di cui sopra.

« Per quanto concerne gli emendamenti presentati dal gruppo comunista, hanno rilevanza agli effetti delle conseguenze finanziarie soltanto quello relativo all'articolo 1 e quello relativo all'articolo 39, inteso il primo ad aumentare il complesso degli stanziamenti disposti per il quinquennio 1966-70 sino ad uno stanziamento annuo complessivo rispettivamente di miliardi 199, 310, 445, 779, 1.000, con un maggior onere complessivo nel quinquennio, pertanto, di circa mille miliardi rispetto al complesso degli stanziamenti disposti sulla base del disegno di legge quale trasmesso dal Senato; inteso il secondo, in via principale, a formulare indicazioni di copertura per tale maggiore spesa o subordinatamente, a formulare una indicazione di copertura congrua al complesso della spesa implicata dal disegno di legge trasmesso dal Senato ma rispetto a questo diversamente formulata.

« La maggioranza della Commissione non ha ritenuto compatibile con gli equilibri generali di entrata e di spesa contemplati dal programma di sviluppo economico la maggiorazione di spesa proposta con l'articolo 1, e nemmeno ha ritenuto adeguata la indicazione di copertura proposta con la nuova formulazione dell'articolo 39 (né per il richiamo ivi formulato a pretese maggiori entrate conseguenti alla recente legge intesa a reprimere il contrabbando del caffè dalla quale

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

non si può attendere almeno per l'immediato alcuna certa maggiore entrata; né per la intempestiva e azzardata evocazione di maggiori entrate complessive nella misura di oltre 120 miliardi di lire sulla competenza dell'anno finanziario 1966).

« La maggioranza della Commissione ha pertanto espresso parere contrario su questi due emendamenti, ritenendo altresì di non poter accogliere, allo stato, nemmeno l'emendamento proposto in via subordinata al medesimo articolo 39 che affida la copertura dell'onere di 97.455 milioni implicato dal disegno di legge quale trasmesso dal Senato a carico dell'anno finanziario 1966 per lire 53.125 milioni all'apposito accantonamento disposto sul fondo globale dell'esercizio in corso, per lire 25.130 milioni su maggiori entrate da "caffè" (legge 26 maggio 1966, n. 344) e per lire 19.200 milioni a maggiori entrate relative ai primi sette mesi dell'esercizio finanziario 1966: è sembrato infatti che nessun conto si possa fare di maggiori entrate conseguenti alla citata legge n. 344 mentre non sembra sino a questo momento formalmente maturo un riferimento a maggiori entrate da accertare ma non ancora legislativamente accertate relative all'esercizio in corso.

« La minoranza della Commissione ha invece ribadito la coerenza qualitativa e la compatibilità quantitativa dei maggiori stanziamenti proposti per il piano finanziario della scuola con un certo quadro programmatico dello sviluppo economico del prossimo quinquennio, e per quanto concerne la copertura della maggiore spesa proposta a carico dell'esercizio in corso ha rilevato che le previsioni ufficiose formulate nell'ambito del Ministero delle finanze confortano la supposizione di una maggiore entrata rispetto alle previsioni iniziali di misura ampiamente sufficiente a coprire tutta la maggiore spesa proposta. In particolare la minoranza ha richiamato alla congruità della indicazione di copertura formulata in via subordinata, con la quale si eviterebbe per altro di condizionare l'approvazione del piano finanziario della scuola all'intervenuto perfezionamento legislativo di due disegni di legge che implicano improvvisi e contrastanti inasprimenti fiscali: le sole maggiori entrate maturate nei primi sette mesi del corrente esercizio e sulle quali si potrebbe pertanto fare sicuro affidamento assicurerebbero copertura per tutta la *tranche* di spesa non coperta dall'accantonamento sul fondo globale (pari a milioni 44.330).

« Per quanto concerne il gruppo di emendamenti proposto dai deputati del gruppo del PSIUP, la Commissione rileva unanimemente come nessun maggior onere ne consegua, investendo questi piuttosto il merito o la distribuzione della spesa anziché una maggiorazione della medesima ».

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1 ?

BUZZI, *Relatore per la maggioranza*. Circa l'emendamento soppressivo Badini Confalonieri, a nome della maggioranza della Commissione esprimo parere contrario. Detto emendamento infatti, volendo sopprimere in via principale l'intero articolo, priverebbe il provvedimento di alcune indicazioni di valore programmatico che lo caratterizzano, cioè quelle relative al carattere aggiuntivo degli stanziamenti nonché al carattere scorrevole, specie in ordine a quanto viene affermato nel secondo e nel terzo comma dell'articolo.

Emendamento Rossanda Banfi Rossana, sostitutivo al primo e secondo comma; debbo osservare che esso, sostituendo il primo articolo, viene a modificare profondamente l'impostazione del provvedimento. Infatti il provvedimento vuole restare un provvedimento finanziario con l'indicazione della finalità della spesa nei diversi titoli. Qui invece si è stabilito un certo ordine di priorità, una finalizzazione. Potremmo anche dichiararci sostanzialmente d'accordo con la enunciazione delle finalità, fatta salva l'eccezione circa il punto b) dove si vuole indicare un incentivo di natura programmatica per l'ampliamento dell'obbligo che comporterebbe evidentemente modificazioni della legislazione vigente. Ma al di là di ogni altro motivo stanno le ragioni di carattere finanziario così come risultano documentate dalla lettura del parere della Commissione bilancio fatta dal Presidente della Camera.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Concordo con la Commissione circa l'emendamento soppressivo Badini Confalonieri. Non mi pare possibile sopprimere il raccordo di questo disegno di legge con tutto il cammino precedente che è stato compiuto, di cui in parte è lo sbocco, come appunto è stabilito nel primo comma. È giusto poi osservare che questi stanziamenti sono aggiuntivi, scorrevoli, aumentabili in relazione al programma economico nazionale. Non posso quindi accettarlo. Il Governo è pure contrario al-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

l'emendamento Badini Confalonieri subordinato, perché mi pare che il raccordo con il programma di sviluppo economico debba rimanere, e che questo sia una ulteriore possibilità offerta all'istruzione di poter godere di altri stanziamenti.

Per l'emendamento Rossanda Banfi, devo osservare che, se l'onorevole Badini Confalonieri voleva togliere ogni riferimento alla riforma e allo sviluppo, questo invece vuole troppo, nel senso che riassume nel primo comma quelle che sono le finalità anche di altri disegni di legge già presentati o da presentare. Per la lettera b) certamente non sarebbe necessario un cambiamento costituzionale, ma almeno legislativo. Circa l'onere finanziario, vi è già il parere contrario della Commissione bilancio. Non posso quindi accettare questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Giomo, mantiene gli emendamenti Badini Confalonieri, di cui ella è cofirmatario, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Badini Confalonieri soppressivo dell'intero articolo.

(Non è approvato).

Onorevole Luigi Berlinguer, mantiene l'emendamento Rossanda Banfi Rossana, sostitutivo del primo e del secondo comma, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BERLINGUER LUIGI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento subordinato Badini Confalonieri soppressivo del secondo comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

VESPIGNANI, Segretario, legge:

Per la istituzione di istituti e scuole e per lo sdoppiamento di corsi e classi nei settori della scuola elementare, secondaria e arti-

stica — comprese le scuole speciali, le classi differenziali della scuola dell'obbligo e gli istituti per minorati sensoriali — nonché per l'ampliamento e la revisione dei relativi organici di personale, gli stanziamenti iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione nell'anno 1966 per stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale di vigilanza, direttivo, insegnante e non insegnante delle scuole e degli istituti indicati nel presente articolo, sono aumentati, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966	lire 40.100 milioni
per il 1967	lire 81.190 milioni
per il 1968	lire 123.120 milioni
per il 1969	lire 163.320 milioni
per il 1970	lire 202.880 milioni

Con gli stanziamenti previsti al precedente comma si provvederà altresì all'istituzione di cinque nuovi posti di vice-ragionieri economici nel ruolo del personale della carriera di concetto dei Convitti nazionali e degli educandi femminili.

In attesa della nuova legge relativa alla preparazione delle insegnanti di scuola materna, con le somme indicate nel presente articolo possono essere istituite nuove scuole magistrali statali. Il contributo del Ministero della pubblica istruzione a favore delle scuole magistrali convenzionate, dipendenti da Enti morali, funzionanti alla data del 1° ottobre 1965 è fissato in lire 210 milioni per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Giordina Levi Arian, Scionti, Illuminati, Bronzuto, Tedeschi, Natta, Seroni, Loperfido, Picciotto, Di Lorenzo, Luigi Berlinguer e Rossana Rossanda Banfi hanno proposto in via principale di sopprimere il terzo comma, e, in via subordinata, nello stesso terzo comma, di sostituire le parole « delle insegnanti » con le altre « del personale insegnante » e le parole « possono essere istituite » con le altre « sono istituite »; e, infine, di sopprimere il secondo periodo del comma stesso.

L'onorevole Giordina Levi Arian ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

LEVI ARIAN GIORGINA. Proponiamo la soppressione del terzo comma per tre motivi. In primo luogo, perché è previsto che il personale insegnante delle scuole materne continui ad essere femminile quando già in quest'aula, almeno su questo punto, si raggiun-

se un accordo in occasione della discussione del disegno di legge per la istituzione della scuola materna statale; l'accordo cioè di non stabilire più che il personale dovesse essere esclusivamente femminile, accettando la dizione « degli insegnanti », invece che « delle insegnanti ». Non credo sia opportuno ribadire questa posizione conservatrice, ma sia invece giusto predisporre un inserimento, magari graduale, del personale maschile nelle scuole per l'infanzia, ribadendolo in questa legge, in attesa della discussione in Senato sul disegno di legge istitutivo della scuola materna statale. Sottolineo inoltre che in tutti gli altri ordini di scuola, dalle elementari fino all'università, non troviamo alcun istituto scolastico in cui sia predeterminato il sesso del personale insegnante.

In secondo luogo, chiediamo la soppressione di detto comma perché prevede la sopravvivenza e conseguentemente la valorizzazione di un tipo di scuola screditato, della scuola magistrale, che forma il personale insegnante di scuola materna. È un tipo di scuola superata e screditata, come, del resto, è rilevato anche dalla relazione della commissione di indagine sulla scuola, e come riconoscono tutti i pedagogisti e gli esperti di cose scolastiche.

Noi — e non solo noi — abbiamo chiesto e ripetiamo che la formazione del personale insegnante della scuola materna debba avvenire in una scuola secondaria superiore di cinque anni, riformata e rinnovata, per cui il piano finanziario si collega strettamente all'esigenza della discussione di una riforma per tutta la scuola. Per di più riteniamo che sia necessario, per la delicatezza dei compiti degli insegnanti dei bambini dai tre ai sei anni, ancora un biennio di specializzazione a livello universitario. Per questo motivo noi chiediamo la soppressione del comma.

Inoltre, nel terzo comma dell'articolo in discussione, il Governo fissa un contributo annuo di 210 milioni alle scuole magistrali private, che noi riteniamo contrasti con l'articolo 33 della Costituzione; con un aumento per di più di 80 milioni rispetto allo stanziamento di 130 milioni annui dei bilanci degli anni precedenti.

Il ministro Gui ci ha assicurato che presenterà presto un disegno di legge sulla parità. Noi ci auguriamo che questo disegno di legge sia presentato — come abbiamo chiesto con il nostro ordine del giorno — entro il 31 dicembre di quest'anno, dato che lo attendiamo da molto tempo. L'onorevole ministro, in occasione della presentazione del piano di svi-

luppo pluriennale della scuola, aveva dichiarato che entro il 30 giugno 1965 avrebbe presentato il disegno di legge sulla parità, che viceversa non è stato ancora presentato. Se noi oggi avessimo l'istituzione della parità, queste discussioni, questi problemi, non avrebbero probabilmente più ragione di essere; invece ci scontriamo ancora di fronte a questi dissensi, a queste posizioni diverse, proprio per la confusione che esiste nel settore dei rapporti tra scuola pubblica e scuola privata.

Voglio sottolineare il fatto che agli aumentati stanziamenti in favore della scuola magistrale privata non fanno riscontro paralleli stanziamenti in favore della scuola magistrale statale. In Italia continuiamo ad avere soltanto le sette scuole magistrali statali che abbiamo già segnalato tante volte, dislocate in comuni e in città non capoluoghi di provincia, mentre abbiamo circa 70-80 istituti magistrali privati che vivono con il contributo dello Stato.

L'onorevole Codignola, in una sua interrogazione, richiamava l'attenzione sul fatto che, per esempio, quest'anno sono state stipulate convenzioni con una decina di nuove scuole magistrali private, il che significa che queste scuole continuano a svilupparsi con i contributi dello Stato; mentre per questo tipo di scuole, formatrici del personale insegnante, lo Stato rimane fermo, inattivo, per lasciare tutta l'area a disposizione dei privati.

Per tali motivi chiediamo la soppressione del comma, inerente ad un problema che deve essere affrontato a fondo non in questo piano finanziario, ma allorché si discuterà il disegno di legge riguardante l'istituzione della scuola materna statale, e quando si discuterà — e io mi auguro il più presto possibile — la riforma dei contenuti e delle strutture della scuola secondaria superiore e dell'università.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Sanna, Pasquale Franco, Malagugini, Pigni e Alini hanno proposto di sostituire il terzo comma con il seguente:

« In attesa della nuova legge istitutiva della scuola materna statale, lo Stato provvede alla formazione del necessario personale insegnante in apposite nuove scuole statali, che saranno istituite con le somme indicate nel presente articolo ».

L'onorevole Sanna ha facoltà di svolgere questo emendamento.

SANNA. I motivi che ci hanno indotto a presentare l'emendamento sono stati in parte esposti dalla collega che mi ha preceduto. In primo luogo a noi sembra che questo comma, così come è formulato nel testo approvato dalla Commissione, rappresenti il caso tipico in cui questa legge possa predefinire le linee della riforma della scuola.

Qui si introduce un concetto relativo alla scuola materna in base al quale si stabilisce che il personale insegnante è costituito da insegnanti, cioè da insegnanti donne per cui noi pensiamo invece che si debba togliere questa denominazione e mettere l'altra: « personale insegnante » senza alcuna specificazione relativa al sesso.

Il secondo argomento riguarda la direzione delle spese per la scuola materna. Secondo l'attuale formulazione del comma nel testo del Governo, qui noi ci troviamo in questa situazione assurda: che, mentre per la scuola di Stato è annunciata solamente la possibilità delle spese per l'istituzione di nuove scuole, nell'ultima parte del comma si dà invece la certezza che una parte delle spese previste in questo articolo vada alla scuola convenzionata.

Qui abbiamo un rovesciamento di concetti: anziché dare la priorità alla scuola dello Stato, la si fa passare in seconda linea rispetto alla scuola convenzionata. Noi questo criterio non lo possiamo assolutamente accettare, anche se mi rendo conto che la questione che stiamo facendo probabilmente rimane una questione solamente di principio perché è chiaro che la scuola magistrale, così come è, non può sussistere e che pertanto va riformata nel quadro della riforma della scuola media superiore.

Però, allo stato delle cose, riteniamo che, trattandosi di spese aggiuntive agli stanziamenti che già ci sono in bilancio, la priorità assoluta debba andare alle scuole dello Stato.

Queste sono le ragioni che ci hanno guidato in questo ed in altri casi che ancora si verificheranno nel corso della discussione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 2?

BUZZI, *Relatore per la maggioranza*. Devo far notare, in linea pregiudiziale, che tutto il provvedimento si muove nell'ambito della legislazione vigente: quindi non vuole innovare. Pertanto il terzo comma risponde ad impegni che già noi attualmente abbiamo.

Ritengo quindi inaccettabile la soppressione del terzo comma proposta in linea principale dall'onorevole Giordina Levi Arian.

Quanto alle subordinate, circa la sostituzione del termine: « delle insegnanti » con « del personale insegnante », vale l'osservazione pregiudiziale fatta prima; e circa la sostituzione delle parole: « possono essere istituite » con: « sono istituite », credo che lo scopo di autorizzare l'amministrazione ad istituire nuove scuole statali lo si consegue già nella formulazione del testo attuale. Non vedo quindi la ragione della modificazione.

Quanto ho detto vale anche per l'emendamento Sanna e per la soppressione del secondo periodo del terzo comma proposta dall'onorevole Giordina Levi Arian.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Concordo con le osservazioni del relatore. Vorrei soltanto aggiungere, a proposito dell'emendamento subordinato, per quanto concerne la sostituzione delle parole « del personale insegnante » a « delle insegnanti » che non solo questa formulazione non fa che rispecchiare lo stato attuale della legislazione, ma anche che il problema della eventuale modificazione della qualità del personale insegnante delle scuole materne ha la sua sede nel disegno di legge istitutivo della scuola materna statale che è al Senato. È in quella sede che questo argomento deve essere affrontato. Questa formulazione non è per nulla predeterminante rispetto alla discussione che avverrà in quella sede.

Per le altre osservazioni devo dire che il « possono » è proprio il centro della questione, perché attualmente non possono essere istituite dallo Stato se non con legge; qui invece si dà la possibilità con atto amministrativo. Quindi il termine « possono » è quello esatto.

Concordo con il relatore per la maggioranza per quanto riguarda gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Giordina Levi Arian, mantiene il suo emendamento soppressivo del terzo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

LEVI ARIAN GIORGINA. Sì, signor Presidente, e chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Levi Arian Giorgina, soppressivo del terzo comma dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione segreta:

Presenti e votanti	320
Maggioranza	161
Voti favorevoli	123
Voti contrari	197

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abate	Berretta
Alatri	Bertè
Alba	Biaggi Francantonio
Alboni	Biaggi Nullo
Alesi	Biagini
Alini	Biancani
Amadei Leonetto	Bianchi Fortunato
Amasio	Bianchi Gerardo
Ambrosini	Bigi
Amendola Pietro	Bima
Andreotti	Bisantis
Angelini	Bo
Ariosto	Bologna
Armani	Bonaiti
Astolfi Maruzza	Bonea
Averardi	Bontade Margherita
Badaloni Maria	Borghi
Balconi Marcella	Borra
Baldani Guerra	Bosisio
Baldi	Brandi
Baldini	Breganze
Barba	Bressani
Barbaccia	Brighenti
Bardini	Bronzuto
Bártole	Brusasca
Bassi	Buffone
Battistella	Buttè
Beccastrini	Fuzzi
Belci	Cacciatore
Bemporad	Caiazza
Berlinguer Luigi	Calabrò
Berlinguer Mario	Calasso
Berloffa	Canestrari
Bernardi	Cappugi
Bernetic Maria	Caradonna

Carocci	Fabbri Francesco
Cassiani	Fada
Castelli	Failla
Castellucci	Fanfani
Cataldo	Fasoli
Catella	Ferrari Aggradi
Cavallari	Ferrari Virgilio
Cavallaro Francesco	Ferri Mauro
Cavallaro Nicola	Finocchiaro
Ceccherini	Fiumanò
Céngarle	Foderaro
Cervone	Folchi
Cianca	Forlani
Cinciari Rodano Ma-	Fracassi
ria Lisa	Franceschini
Coccia	Franco Raffaele
Cocco Maria	Franzo
Codacci Pisanelli	Fusaro
Colleoni	Gagliardi
Corrao	Galluzzi Vittorio
Cucchi	Gambelli Fenili
Curti Aurelio	Gasco
D'Alema	Gerbino
D'Alessic	Gessi Nives
Dall'Armellina	Ghio
D'Ambrosio	Giachini
D'Arezzo	Gioia
Dárida	Giolitti
De Capua	Giomo
De Florio	Giorgi
Degan	Giugni Lattari Jole
Degli Esposti	Goehring
Del Castillo	Gombi
De Leonardis	Gonella Guido
Delfino	Graziosi
Della Briotta	Greppi
Dell'Andro	Grilli
Delle Fave	Grimaldi
Demarchi	Guerrini Giorgio
De Mita	Gui
De Pasquale	Gullo
De Ponti	Hélfér
De Zan	Illuminati
Diaz Laura	Iotti Leonilde
Di Benedetto	Iozzelli
Di Giannantonio	Isgrò
Di Leo	Jacometti
Di Lorenzo	La Bella
Di Mauro Ado Guido	Laforgia
Di Piazza	La Penna
D'Ippolito	Lattanzio
Di Primio	Leonardi
Di Vittorio Berti Bal-	Leone Raffaele
dina	Lettieri
D'Onofrio	Levi Arian Giorgina
Dossetti	Li Causi
Elkan	Lizzero
Ermini	Lombardi Ruggero

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

Longoni
 Loperfido
 Lucchesi
 Lucifredi
 Macaluso
 Macchiavelli
 Magno
 Magri
 Malfatti Franco
 Manenti
 Mannironi
 Marchesi
 Mariani
 Mariconda
 Marotta Michele
 Marras
 Martini Maria Eletta
 Martuscelli
 Mattarella
 Mazzoni
 Melloni
 Mengozzi
 Merenda
 Messinetti
 Milia
 Miotti Carli Amalia
 Misasi
 Monasterio
 Morelli
 Mussa Ivaldi Vercelli
 Nannuzzi
 Napolitano Francesco
 Natoli
 Negrari
 Nicoletto
 Nucci
 Ognibene
 Olmini
 Origlia
 Pala
 Palazzeschi
 Palleschi
 Pasqualicchio
 Passoni
 Patrini
 Pellegrino
 Pennacchini
 Pertini
 Piccinelli
 Picciotto
 Piccoli
 Pigni
 Pintus
 Pirastu
 Pitzalis
 Prearo
 Racchetti
 Radi

Raffaelli
 Rampa
 Raucci
 Re Giuseppina
 Reale Giuseppe
 Reggiani
 Riccio
 Romanato
 Rosati
 Rossi Paolo
 Rossi Paolo Mario
 Rossinovich
 Rubeo
 Ruffini
 Russo Carlo
 Russo Spena
 Russo Vincenzo
 Mario
 Sacchi
 Salizzoni
 Salvi
 Sammartino
 Sandri
 Sanna
 Santi
 Sarti
 Sartór
 Savio Emanuela
 Scaglia
 Scarlato
 Scarpa
 Scelba
 Scionti
 Scotoni
 Scricciolo
 Sedati
 Semeraro
 Serbandini
 Seroni
 Sgarlata
 Silvestri
 Simonacci
 Soliano
 Sorgi
 Spagnoli
 Speciale
 Spinelli
 Stella
 Storchi
 Sulotto
 Tagliaferri
 Tambroni
 Tántalo
 Tedeschi
 Tempia Valenta
 Terranova Corrado
 Terranova Raffaele
 Titomanlio Vittoria

Togni
 Tognoni
 Toros
 Tozzi Condivi
 Truzzi
 Turnaturi
 Usvardi
 Valiante
 Vedovato
 Veronesi
 Vespignani
 Viale
 Vianello
 Vicentini
 Villani
 Viviani Luciana
 Vizzini
 Zaccagnini
 Zagari
 Zanibelli
 Zanti Tondi Carmen
 Zappa
 Zóboli
 Zugno

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Azzaro	Marchiani
Belotti	Nannini
Dal Canton Maria Pia	Napoli
De Marzi	Pella
Fornale	Pucci Emilio
Fortuna	Sangalli
Imperiale	Sinesio
Lenoci	Tenaglia
Leone Giovanni	Villa

(concesso nelle sedute odierne):

Amadeo	Lezzi
Amatucci	Sabatini
Carcatera	Scarascia Mugnozza
Dagnino	

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Sanna, mantiene il suo emendamento, sostitutivo del terzo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Onorevole Giorgina Levi Arian, mantiene i suoi emendamenti subordinati al terzo comma, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

LEVI ARIAN GIORGINA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

« Per l'attribuzione degli effetti economici della parifica e per l'adeguamento del contributo alle classi parificate di scuola elementare funzionanti presso scuole speciali per minorati psicofisici e sensoriali e presso orfanotrofi, lo stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione nell'anno 1966, per contributi a favore di scuole elementari parificate, è aumentato, per ciascuno degli esercizi dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966	lire 80 milioni
» » 1967	» 330 »
» » 1968	» 360 »
» » 1969	» 360 »
» » 1970	» 360 »

PRESIDENTE. Gli onorevoli Scionti, Bronzuto, Tedeschi, Giorgina Levi Arian, Di Lorenzo, Illuminati, Seroni, Natta, Picciotto, Rossana Rossanda Banfi, Luigi Berlinguer e Loperfido hanno proposto di sopprimerlo.

LEVI ARIAN GIORGINA. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEVI ARIAN GIORGINA. Noi chiediamo la soppressione anche dell'articolo 3, che riguarda l'attribuzione di contributi alle scuole elementari parificate funzionanti — come dice il titolo — presso scuole speciali ed orfanotrofi. In realtà l'articolo prevede anche contributi a scuole elementari parificate non annesse a scuole speciali o ad orfanotrofi, come è detto nella penultima riga. Questo emendamento rientra nella critica che noi abbiamo fatto al sistema di destinare parte del finanziamento di questo piano alle scuole private; e ciò mentre la scuola statale si dibatte in gravi difficoltà, e, come sappiamo anche da infiniti episodi accaduti all'inizio di quest'anno scolastico, mancano aule, attrezzature, palestre ed insegnanti.

Si potrebbe obiettare che le scuole elementari parificate annesse alle scuole speciali ed agli orfanotrofi svolgono un'importante opera di assistenza e di carità, come ha qui ricordato l'onorevole Guido Gonella. Non lo vogliamo contestare; però riteniamo che anche in questo settore l'iniziativa privata sia ampiamente presente (e non sempre in modo corrispondente alle aspettative della popolazione e delle famiglie) per l'assenza e l'abdicazione totale dello Stato nei riguardi delle scuole speciali.

Per questo chiediamo la soppressione dell'articolo, che prevede un aumento di 1.500 milioni nel quinquennio per le scuole private e parificate; e chiediamo che questo stanziamento di 1.500 milioni sia destinato invece alla istituzione — finalmente — di scuole speciali statali, che mancano nel nostro paese.

Noi abbiamo bisogno di scuole speciali serie, modernamente attrezzate, con personale altamente qualificato, perché non possiamo più, nella realtà del nostro paese, in cui centinaia di migliaia di bambini hanno bisogno di scuole speciali, accettare che lo Stato si disinteressi del problema.

Vorrei a questo punto rivolgermi ai colleghi socialisti, i quali hanno sempre sostenuto (lo dico a proposito di questo emendamento, ma anche di altri nostri emendamenti successivi) l'esigenza che lo Stato intervenga a fornire il paese di tutte le scuole necessarie, di ogni ordine e grado; e hanno sempre sostenuto che deve essere rispettato il comma terzo dell'articolo 33 della Costituzione, che prevede, sì, la creazione di scuole private, ma senza oneri per lo Stato. Io chiedo ai colleghi socialisti che appoggino questo nostro emendamento, che vuole soprattutto sottolineare la richiesta al Governo di impegnarsi ad istituire esso stesso scuole speciali statali.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Sanna, Pasquale Franco e Malagugini hanno proposto di sopprimerlo e, conseguentemente, di aumentare dei relativi importi gli stanziamenti del primo comma dell'articolo 15.

L'onorevole Sanna ha facoltà di svolgere questo emendamento.

SANNA. Le ragioni del nostro emendamento sono analoghe a quelle illustrate ora dalla collega Levi Arian. In più noi proponiamo che queste somme vengano trasferite all'articolo 15, cioè all'articolo relativo all'acquisto dei buoni-libro, perché riteniamo che questo sia un impiego più utile.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 3?

BUZZI, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei anzitutto osservare che l'articolo 2 in un apposito inciso — mi rivolgo in modo particolare all'onorevole Giorgina Levi Arian — ricorda le scuole speciali, le classi differenziali della scuola dell'obbligo e gli istituti per minorati sensoriali. Quindi un intervento diretto dello Stato in questo settore è già previsto. All'articolo 3 si prevede un aumento dei fondi già stabiliti in un apposito capitolo del bi-

lancio per lo scopo specifico di estendere gli effetti economici e di adeguare il contributo alle classi parificate di scuola elementare funzionanti presso istituti e scuole speciali per minorati psicofisici. Si intende così adeguare lo stanziamento in ragione dell'aumento dei costi e attuare una legge già vigente, che è quella relativa alle scuole elementari parificate, per le quali è previsto un contributo sulla base di convenzioni.

Mi debbo pertanto dichiarare contrario agli emendamenti soppressivi, perché una politica per le scuole speciali svolta dallo Stato è già prevista dal provvedimento; mentre un intervento integrativo anche a favore di questi istituti ha una sua precisa giustificazione.

Per le stesse ragioni sono contrario all'emendamento Sanna che vorrebbe trasferire questi fondi a favore dei buoni-libro della scuola media.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Alle osservazioni del relatore, con le quali concordo, aggiungo che queste scuole speciali sono istituite presso enti locali, cioè amministrazioni provinciali e comunali; e non vedo perché non si debba favorire quest'opera benemerita, visto che lo Stato non è ancora in grado di svolgerla per conto proprio. E poi forse non è neanche giusto che si sottragga a comuni e province lo svolgimento di questa attività.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3, di cui gli emendamenti Scionti e Sanna propongono la soppressione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

Per l'aggiornamento culturale e didattico del personale direttivo e insegnante delle scuole primaria, secondaria e artistica, da organizzarsi a cura del Ministero della pubblica istruzione, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero stesso, sono iscritte, in apposito capitolo, le seguenti somme:

per il 1966 . . .	lire 1.000 milioni
» » 1967 . . .	» 1.100 »
» » 1968 . . .	» 1.250 »
» » 1969 . . .	» 1.450 »
» » 1970 . . .	» 1.750 »

PRESIDENTE. Gli onorevoli Giomo, Valli e Badini Confalonieri hanno proposto di sopprimerlo.

L'onorevole Giomo ha facoltà di svolgere questo emendamento.

GIOMO. Vorremmo subito chiarire che con questo nostro emendamento soppressivo dell'articolo 4 non abbiamo alcuna intenzione di negare agli insegnanti italiani un aggiornamento culturale e didattico. Se l'onorevole ministro desse spiegazioni per noi soddisfacenti circa l'impiego di questi 6 miliardi e mezzo destinati all'aggiornamento culturale e didattico, non avremmo nulla in contrario a ritirare l'emendamento.

La nostra preoccupazione è questa (e desideriamo esporla chiaramente alla Camera): sappiamo che con decreto ministeriale del 4 giugno 1955 i centri didattici sono stati autorizzati ad organizzare corsi di aggiornamento. Noi liberali abbiamo presentato in data 7 giugno 1966 una proposta di legge per l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla attività e il funzionamento dei centri didattici.

I centri didattici sono sorti in Italia nel 1942 per opera del fascismo, e noi pensiamo che oggi il potenziamento di tali centri tenda a creare una didattica di Stato. Lo Stato, il quale costituzionalmente non ha il diritto di imporre alla scuola una sua dottrina, in pratica, tramite i centri affiancati ai ministri della pubblica istruzione che si sono succeduti in questi ultimi anni, ha imposto una sua dottrina, o perlomeno ha concesso mezzi e autorità affinché si agisse per la sua imposizione nella scuola. Mentre nel periodo fascista la politica fu introdotta nella scuola senza che si arrivasse ad imporre una didattica di Stato, nell'attuale regime democratico si sono resi operanti gli strumenti ereditati dal fascismo per commettere il tentativo di una didattica di Stato. Così le forze più pensose del destino della nostra scuola lottano per l'effettiva attuazione dell'autonomia. D'altro canto questi centri didattici si estrinsecano in un tentativo di rendere operante il centralismo sul piano didattico.

Proprio perché non vorremmo che gran parte delle cifre qui stanziate vada a questi centri, per i quali abbiamo chiesto addirittura una Commissione d'inchiesta, in quanto siamo convinti che i centri didattici siano da un certo punto di vista illegittimi nella loro origine — imposizione di una didattica di Stato, mancanza delle necessarie garanzie di obiettività nell'assolvimento dei compiti, invaden-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

te funzionalità e organizzazione, difetto di un regolamento che ne disciplini l'ordinamento e l'azione), preoccupati di non potenziare istituti che riteniamo dannosi per la scuola italiana, proponiamo la soppressione dell'articolo 4.

Qualora però, come ho già accennato, il ministro ci desse garanzie che questi soldi non andranno ai centri didattici, ma verranno distribuiti in altra maniera per l'aggiornamento culturale e didattico del nostro personale insegnante, noi saremmo anche disposti a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Giordina Levi Arian, Loperfido, Tedeschi, Bronzuto, Illuminati, Natta, Seroni, Scionti, Luigi Berlinguer, Di Lorenzo e Rossana Rossanda Baffi hanno proposto di inserire, dopo le parole: « personale direttivo e insegnante delle scuole », la parola: « statali ».

L'onorevole Giordina Levi Arian ha facoltà di svolgere questo emendamento.

LEVI ARIAN GIORGINA. Penso che fosse nelle intenzioni del Governo, allorché ha redatto questo articolo — sono ottimista — destinare questi 6 miliardi e mezzo all'aggiornamento degli insegnanti delle scuole statali. Ritengo però che sia opportuno specificarlo, e attendo a questo proposito una precisazione dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Sanna, Pasquale Franco e Malagugini hanno proposto di inserire, dopo la parola: « artistica », la parola: « statali ».

SANNA. Rinunciamo allo svolgimento, perché l'emendamento è chiarissimo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

BUZZI, Relatore per la maggioranza. Non posso condividere i giudizi dell'onorevole Giomo circa l'attività dei centri didattici, pur dichiarandomi concorde sulla necessità di una riforma. Per altro non comprendo come si possa oggi proporre una soppressione dell'intero articolo partendo da quelle motivazioni. L'aggiornamento culturale degli insegnanti è una necessità da tutti riconosciuta. Quindi mi dichiaro contrario.

Per quanto riguarda l'inserimento dell'aggettivo « statali », proposto dagli onorevoli Giordina Levi Arian e Sanna, faccio notare che si tratta di iniziative del Ministero della pub-

blica istruzione. Le garanzie circa la utilizzazione di questi fondi per fini pubblici per la scuola statale italiana sono date dal fatto che l'iniziativa è svolta, presa, assunta dal Ministero della pubblica istruzione. E non è detto neppure necessariamente che queste iniziative debbano attuarsi per la mediazione dei centri didattici. Questo lo vorrei dire per dare motivi di ripensamento — se mi è consentito — all'onorevole Giomo, perché il Ministero della pubblica istruzione potrebbe promuovere le iniziative di aggiornamento in forma diretta, come ha fatto anche negli anni scorsi, oppure attraverso le università o attraverso anche altri istituti culturali.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUI, Ministro della pubblica istruzione. Circa la questione sollevata dall'onorevole Giomo, devo dire che qui è detto chiaramente che l'aggiornamento è da organizzarsi dal Ministero della pubblica istruzione. Quindi il Ministero lo organizza direttamente: su questo non c'è dubbio. I fondi li amministrerà il Ministero, e questo rimborserà coloro che faranno i corsi. Il capitolo del bilancio della pubblica istruzione che prevede che i corsi si possano organizzare con i centri didattici è un altro.

Per quanto riguarda la questione posta dall'onorevole Giordina Levi Arian e dall'onorevole Sanna, devo dire che si tratta di personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione. Il personale non statale non dipende dal Ministero della pubblica istruzione. Quindi il Ministero non può organizzare corsi per quelli che da esso non dipendono. Pertanto, è ovvio che si tratta di personale statale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO. Dopo le assicurazioni del ministro, ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Giordina Levi Arian, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

LEVI ARIAN GIORGINA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

L'analogo emendamento Sanna è precluso.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

Per l'acquisto, il rinnovo e la conservazione dei sussidi didattici — compresi quelli audiotelevisivi e le dotazioni librerie — delle attrezzature tecnico-scientifiche e artistiche delle scuole e istituti statali di istruzione elementare, secondaria e artistica, nonché per l'acquisto dei materiali di consumo occorrenti per le esercitazioni, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, sono iscritte, in appositi capitoli, le seguenti somme:

per il 1966 . . .	lire 16.150 milioni
» » 1967 . . .	» 18.350 »
» » 1968 . . .	» 22.750 »
» » 1969 . . .	» 26.350 »
» » 1970 . . .	» 30.750 »

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

Per l'attrezzatura, il funzionamento e lo adattamento delle palestre e degli impianti ginnico-sportivi scolastici, nonché per sussidi e contributi di funzionamento ad organizzazioni sportive scolastiche, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, sono iscritte, in appositi capitoli, le seguenti somme:

per il 1966 . . .	lire 1.500 milioni
» » 1967 . . .	» 2.000 »
» » 1968 . . .	» 2.500 »
» » 1969 . . .	» 3.500 »
» » 1970 . . .	» 4.500 »

PRESIDENTE. Gli onorevoli Sanna, Pasquale Franco e Malagugini hanno proposto di sostituire la parola: « scolastici » con le altre: « ad uso delle scuole statali ».

Gli stessi onorevoli deputati (primo firmatario Pasquale Franco) hanno proposto di so-

stituire la parola: « scolastiche » con le altre: « di scuole statali ».

L'onorevole Sanna ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

SANNA. Queste proposte sono di contenuto analogo al precedente nostro emendamento. Noi vorremmo che in questa legge ci fosse la massima chiarezza, cioè che non ci fossero margini di equivoco nell'impiego dei fondi. Qui si tratta di dotazioni per l'educazione fisica e sportiva: e deve intendersi, ovviamente, di attrezzature destinate alla scuola di Stato. Così pure per ciò che riguarda le organizzazioni sportive vorremmo che i contributi venissero indirizzati alle organizzazioni sportive che sorgono negli istituti scolastici dello Stato.

Pertanto, noi chiediamo che venga precisata questa direzione di spesa verso le scuole dello Stato.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 6?

BUZZI, *Relatore per la maggioranza*. Sono contrario, perché ritengo che la preoccupazione dell'onorevole Sanna sia superflua, dato che il testo mi sembra dica chiaramente che si intende intervenire a favore delle scuole statali, dotandole di attrezzature e di apparecchiature ginnico-sportive adeguate. Pertanto, l'intervento è sempre al servizio di una maggiore efficienza della scuola statale.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Sta diventando una specie di incubo per certi colleghi il fatto di vedere dappertutto il pericolo del « non statale ». Ma qui è detto che sono integrazioni dei capitoli del bilancio; e nei capitoli del bilancio è scritto che questi fondi vanno alle scuole statali. Quindi, non esageriamo!

PRESIDENTE. Onorevole Sanna, insiste per la votazione del suo emendamento non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANNA. Insisto.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Il successivo emendamento Franco Pasquale è precluso.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

Pongo in votazione l'articolo 6 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

Gli stanziamenti iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione nell'anno 1966 per il funzionamento degli istituti statali per sordomuti e dell'istituto statale « A. Romagnoli », e per sussidi e contributi agli istituti non statali per ciechi e sordomuti, sono aumentati, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966	L.	140 milioni
» » 1967	»	210 »
» » 1968	»	260 »
» » 1969	»	320 »
» » 1970	»	400 »

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

Gli stanziamenti iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione nell'anno 1966 per il razionale reperimento degli alunni, per l'assistenza igienico-sanitaria e didattica, per l'acquisto delle attrezzature necessarie al funzionamento delle scuole speciali per minorati psicofisici e per la rieducazione sociale e delle classi differenziali della scuola dell'obbligo, nonché per l'organizzazione dei corsi di specializzazione per gli insegnanti e per sussidi da corrispondere ai sensi del regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3126, sono aumentati, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966	L.	300 milioni
» » 1967	»	2.000 »
» » 1968	»	4.000 »
» » 1969	»	6.500 »
» » 1970	»	9.500 »

PRESIDENTE. Gli onorevoli Giordina Levi Arian, Scionti, Seroni, Illuminati, Bronzuto, Tedeschi, Picciotto, Loperfido, Rossana Rossanda Banfi, Natta, Luigi Berlinguer e Di Lorenzo hanno proposto di inserire, dopo la pa-

rola: « scuole », la parola « statali »; e dopo la parola: « scuola », la parola « statale ».

LEVI ARIAN GIORGINA. Rinunciamo allo svolgimento di questi emendamenti, rimettendoci agli argomenti già esposti a proposito degli analoghi nostri emendamenti ad articoli precedenti.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Sanna, Pasquale Franco e Malagugini hanno proposto i seguenti emendamenti:

dopo le parole: « scuole speciali », inserire la parola: « statali »;

dopo le parole: « differenziali della scuola », inserire la parola: « statale »;

sopprimere le parole: « e per sussidi da corrispondere ai sensi del regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3126 ».

L'onorevole Sanna ha facoltà di svolgerli.

SANNA. Abbiamo presentato questi emendamenti perché non ci sembra sufficientemente chiara la destinazione di questi fondi relativi al regio decreto 31 dicembre 1923, numero 3126. Secondo noi, sempre per quel concetto che abbiamo espresso in sede di discussione generale, non vi è luogo a fare spese aggiuntive in ordine a queste voci di bilancio.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 8?

BUZZI, *Relatore per la maggioranza*. Per le ragioni prima esposte, sono contrario a tutti gli emendamenti che mirano ad integrare il testo con l'attributo: « statale ».

Quanto all'ultimo emendamento Sanna, devo far notare che si tratta di disposizione vigente. Vale quindi la stessa impostazione che ci ha prima consentito di votare i contributi per le scuole parificate e convenzionate.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Osservo che qui non si cambia niente, perché questi sono stanziamenti aggiuntivi a capitoli di bilancio; si inseriscono quindi in una disciplina esistente, che noi non cambiamo. Esprimo pertanto parere contrario a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Giordina Levi Arian, insiste per i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

LEVI ARIAN GIORGINA. Sì, signor Presidente.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo emendamento Levi Arian Giorgina.

(Non è approvato).

Pongo in votazione il secondo emendamento Levi Arian Giorgina.

(Non è approvato).

Sono così preclusi i primi due emendamenti Sanna.

Onorevole Sanna, insiste per la votazione del suo terzo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 8 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

Per contributi ai patronati scolastici, ai fini dell'attuazione del doposcuola a favore degli alunni delle scuole elementari statali, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione sono iscritte le seguenti somme:

per il 1966	L. 1.000 milioni
» » 1967	» 2.500 »
» » 1968	» 3.000 »
» » 1969	» 3.000 »
» » 1970	» 3.000 »

La ripartizione degli stanziamenti tra le singole province è disposta annualmente dal Ministro della pubblica istruzione in base al numero degli alunni frequentanti le scuole elementari statali e alla valutazione delle condizioni economico-sociali delle province medesime.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Sanna, Pasquale Franco e Malagugini hanno presentato il seguente emendamento sostitutivo del primo comma:

« In attesa della modifica della legge sull'assistenza scolastica e fino all'attuazione dell'ordinamento regionale, sono assegnati ai comuni e alle province, ai fini dell'attuazione del doposcuola a favore degli alunni delle scuole elementari statali, i seguenti contributi

da iscriversi per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione:

per il 1966	L. 1.000 milioni
per il 1967	» 2.500 milioni
per il 1968	» 3.000 milioni
per il 1969	» 3.000 milioni
per il 1970	» 3.000 milioni ».

L'onorevole Sanna ha facoltà di svolgerlo.

SANNA. Abbiamo presentato questo emendamento per affermare alcune esigenze. Innanzitutto ci sembra che la dizione del testo della Commissione lasci alcuni margini di oscurità. Vi si dice infatti che i contributi sono concessi ai patronati scolastici ai fini dell'attuazione del doposcuola. Con questa dizione non è ben chiaro se si intenda dire che i patronati abbiano facoltà di istituire il doposcuola: sulla qual cosa non saremmo d'accordo, perché questa funzione non può competere ad essi.

Se invece con questa dizione si intende mettere i patronati scolastici nelle condizioni di espletare determinate funzioni connesse col doposcuola, allora avremmo da eccepire alcune cose.

È ben nota la nostra posizione di principio: noi riteniamo che i patronati scolastici costituiscano una struttura del tutto superata. Non disconosciamo i meriti che nel passato, prima della prima guerra mondiale, essi possano avere avuto; ma oggi, con l'ampiezza dei compiti demandati all'assistenza scolastica, giudichiamo detti patronati del tutto inadeguati alle esigenze; a parte ogni considerazione sulla loro democraticità o sulla più o meno simbolica presenza nei loro organi direttivi delle famiglie e degli stessi comuni, che per legge sono obbligati a fornire loro contributi.

Pertanto riteniamo che sia pregiudiziale affermare il principio della riforma in questo settore. I contributi dovrebbero essere dati ai comuni e agli enti locali, tenendo conto oltre tutto della imminente (almeno speriamo) attuazione delle regioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bronzuto, Illuminati, Seroni, Luigi Berlinguer, Loperfido, Tedeschi, Picciotto, Scionti, Natta, Giordina Levi Arian, Rossana Rossanda Banfi e Di Lorenzo hanno proposto, al primo comma, di sopprimere le parole: « Per contributi ai patronati scolastici ».

Gli stessi deputati (primo firmatario Illuminati) hanno proposto in via subordinata di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

sostituire, al primo comma, le parole: « ai patronati scolastici », con le altre: « agli enti locali ».

L'onorevole Bronzuto ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

BRONZUTO. Desidero spendere qualche parola su questi emendamenti, anche perché non torneremo più sul problema dei patronati scolastici. La legge che ci accingiamo a votare potrebbe essere chiamata la legge per il finanziamento del piano di sviluppo dei patronati scolastici.

Infatti in questo articolo e negli articoli successivi i patronati scolastici (di cui la stessa onorevole Maria Badaloni ha lamentato l'inefficienza, dovuta a mancanza di personale e al fatto che il personale stesso sarebbe troppo sacrificato) vengono a trovarsi in una posizione inadeguata rispetto alle loro possibilità; ed essi perciò diventeranno, con l'approvazione di questa legge, grossi enti monopolizzatori di ingenti somme. Detti patronati, infatti, avranno il compito di manovrare direttamente o indirettamente ben 65 miliardi e 450 milioni: 12 miliardi e 500 milioni sono previsti dallo articolo 9 per il doposcuola, 6 miliardi e 500 milioni dall'articolo 11 per l'assistenza a tutta la fascia dell'obbligo, 21 miliardi e 200 milioni dall'articolo 14 per il trasporto degli alunni e 25 miliardi e 950 milioni per i buoni-libro.

D'altra parte sappiamo come sono sorti i patronati scolastici e che cosa essi sono oggi diventati; per cui temiamo, molto fondatamente credo, che difficilmente possano compiere in modo efficiente il servizio richiesto.

Ecco perché con il nostro emendamento noi proponiamo che il doposcuola non venga organizzato dai patronati scolastici, ma dalle stesse scuole, sotto il controllo diretto dello Stato. Così i fondi potrebbero servire ad aumentare l'organico del ruolo soprannumerario, affidando i corsi di doposcuola agli insegnanti soprannumerari di ruolo.

Se questo criterio non dovesse essere accolto dalla Camera, in linea subordinata proponiamo di assegnare questi fondi agli enti locali, ai comuni, i quali rispetto ai patronati scolastici offrono una garanzia di maggiore efficienza organizzativa e anche di maggiore democraticità.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Valitutti, Badini Confalonieri e Giomo hanno proposto di inserire, al secondo comma, dopo le parole: « Ministro della pubblica istruzione », le parole: « previo parere obbligatorio della com-

petente sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione ».

GIOMO. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOMO. Abbiamo udito dall'onorevole ministro le controdeduzioni alla nostra osservazione sulla « ministerialità » — per usare un termine dell'onorevole Valitutti — di questo provvedimento di legge. Comprendiamo benissimo che, per quanto riguarda gli anni 1966 e 1967, era difficile che la ripartizione della spesa fosse controllata dal Parlamento. A noi sembra però che esista una via di mezzo tra una soluzione di assoluta discrezionalità al potere esecutivo e una soluzione la quale preveda il controllo permanente del Parlamento, quando si accettasse la nostra proposta.

Ella, signor ministro, due giorni fa, se non erro, ha aperto la nuova sessione del Consiglio superiore della pubblica istruzione, che è un organo tecnico i cui membri hanno grande competenza in materia scolastica, e che potrebbe esserle di grande aiuto anche nella distribuzione dei fondi. Questa soluzione, ove accolta, solleverebbe il potere esecutivo da responsabilità e da attacchi politici, dal momento che il parere di un organo altamente qualificato dal punto di vista tecnico certamente avrebbe un valore oggettivo valevole per tutti.

Ritengo così, signor Presidente di aver svolto anche gli identici emendamenti agli articoli 10 e 11.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati allo articolo 9?

BUZZI, *Relatore per la maggioranza*. Gli emendamenti Sanna, Bronzuto e Illuminati, con l'innovazione della assegnazione dei contributi agli enti locali, mirano ad introdurre una riforma di fondo di carattere strutturale all'attuale impostazione dell'assistenza scolastica. I doposcuola sono oggi dalla legge indicati come uno dei compiti istituzionali dei patronati scolastici. E nello spirito di questo provvedimento rimandare alla legge di riforma dell'assistenza le innovazioni strutturali, sulle quali sono note le varie opinioni. Non ritengo pertanto di potere accettare in questa sede gli emendamenti, giacché gli stanziamenti disposti per i doposcuola della scuola elementare potranno essere validamente utilizzati dai patronati scolastici.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

Per quanto riguarda l'emendamento Valitutti, pur essendo d'accordo sulla utilità di raccomandare la consultazione, non mi sembra si possa accettare la proposta di sancire per legge l'obbligatorietà del parere, perché in tal modo si introdurrebbe una modificazione nell'ordinamento del Consiglio superiore della pubblica istruzione, quando invece si vuole rimandare ad altra legge la riforma degli organi consultivi nell'amministrazione scolastica.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il problema del doposcuola è attualmente disciplinato così: i patronati scolastici fanno il doposcuola nella scuola elementare; nella scuola media lo fanno le scuole, secondo la legge; e i contributi si danno, per la scuola media, alle scuole, sempre in osservanza delle disposizioni vigenti. Non credo quindi che possiamo introdurre varianti senza una valutazione dei vari aspetti del problema, cosa che si potrà fare opportunamente nel disegno di legge per l'assistenza. Sono perciò contrario agli emendamenti Sanna, Bronzuto e Illuminati.

Circa l'emendamento Valitutti, desidero ricordare che il controllo parlamentare sulla distribuzione dei fondi è previsto anno per anno dal disegno di legge in discussione; non soltanto vi è il controllo sugli atti e sui mandati da parte della Corte dei conti, ma il ministro deve presentare ogni anno una relazione al Parlamento (come fece già per la legge n. 1073) sulla utilizzazione di detti fondi.

Per quanto concerne il parere del Consiglio superiore, non si tratta di un organo preposto a questo fine, nel senso che tra le sue finalità non vi è quella dell'amministrazione dei fondi. Sono perciò contrario all'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Sanna, mantiene il suo emendamento sostitutivo al primo comma, non accettato dalla Commissione nè dal Governo ?

SANNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*Non è approvato*).

Onorevole Bronzuto, mantiene il suo emendamento e quello Illuminati, non accettati dalla Commissione nè dal Governo ?

BRONZUTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Bronzuto soppressivo al primo comma.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Illuminati sostitutivo al primo comma.

(*Non è approvato*).

Onorevole Giomo, mantiene l'emendamento Valitutti aggiuntivo al secondo comma, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione nè dal Governo ?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 9 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 10.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

Per i fini di cui all'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, lo stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione nell'anno 1966, è aumentato, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966	L. 500 milioni
» » 1967	» 1.500 »
» » 1968	» 3.000 »
» » 1969	» 4.700 »
» » 1970	» 6.800 »

La ripartizione delle somme tra le varie province è disposta dal ministro della pubblica istruzione in base alle condizioni economico-sociali delle province stesse, tenuto conto delle esigenze manifestatesi e in relazione alla sussistenza delle condizioni necessarie al funzionamento del doposcuola.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Scionti, Picciotto, Rossana Rossanda Banfi, Illuminati, Bronzuto, Tedeschi, Di Lorenzo, Loperfido, Seroni, Natta, Giorgina Levi Arian e Luigi Berlinguer hanno proposto, al primo comma, di inserire dopo la parola: « stanziamento », le parole: « per la scuola media statale dell'obbligo ».

Hanno anche proposto di sopprimere al secondo comma le parole: « e in relazione alla sussistenza delle condizioni necessarie al funzionamento del doposcuola »;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

e di aggiungere il seguente comma:

« I contributi corrispondenti al presente articolo sono assegnati agli enti locali ».

L'onorevole Scionti ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

SCIONTI. Con questi emendamenti intendiamo determinare in maniera più precisa la destinazione dei contributi per i doposcuola nella scuola media dell'obbligo, le condizioni per la erogazione dei contributi e la gestione dei contributi medesimi.

Per quel che riguarda la destinazione, noi la limitiamo alle scuole statali, conformemente agli altri emendamenti che abbiamo presentato agli articoli precedenti. Per quel che riguarda le condizioni per l'erogazione del contributo, proponiamo di togliere l'inciso riguardante la sussistenza delle condizioni necessarie al funzionamento del doposcuola, che lascia un margine eccessivo di discrezionalità ed offre ai presidi e agli organismi scolastici il pretesto per non istituire il doposcuola.

Infine, per quanto riguarda la gestione dei contributi, noi intendiamo che questi fondi vengano assegnati agli enti locali, dimostrando ancora una volta — in benevola polemica con l'onorevole Buzzi — che non è vero che noi siamo per l'accentramento, bensì per il decentramento, su base territoriale.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Badini Confalonieri, Giomo e Valitutti hanno proposto, al secondo comma, di inserire dopo le parole: « ministro della pubblica istruzione » le parole: « previo parere obbligatorio della competente sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione ».

Tale emendamento è precluso per effetto di precedenti votazioni.

Gli onorevoli Sanna, Pasquale Franco e Malagugini hanno proposto, al secondo comma, di sopprimere le parole da: « e in relazione » sino alla fine.

L'onorevole Sanna ha facoltà di svolgere questo emendamento.

SANNA. Abbiamo proposto questa soppressione perché ci sembra che quelle parole limitino il concetto dell'istituzione generalizzata del doposcuola.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 10?

BUZZI, *Relatore per la maggioranza*. Il primo emendamento Scionti mi sembra su-

perfluo, per tutte le ragioni già esposte in ordine all'inserimento dell'aggettivo « statali » in altri articoli. Qui si fa riferimento alla legge istitutiva della scuola media, per cui ne vedo ancor meno la ragione.

In relazione alla sussistenza delle condizioni necessarie, più che considerare gli aspetti sottolineati dall'onorevole Scionti, dobbiamo invece dire che con questo stanziamento si vuole sviluppare una esperienza. Siamo ancora molto lontani da una disponibilità adeguata. Allo stato attuale l'esistenza delle condizioni anche ambientali sembra fondamentale perché il doposcuola diventi quello che noi vogliamo che sia.

Per l'ultimo punto, relativo all'assegnazione dei contributi agli enti locali, vorrei riferirmi alle considerazioni già fatte circa la riforma strutturale che esso comporterebbe.

Non accetto quindi neppure l'emendamento soppressivo Sanna.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il primo emendamento Scionti è superfluo, perché nel testo dell'articolo si fa riferimento alla legge istitutiva della scuola media statale: quindi si tratta della scuola media statale.

L'emendamento aggiuntivo sarebbe appunto contrario alla legge istitutiva della scuola media, che prevede che il doposcuola sia gestito dalle scuole.

Per quanto riguarda il secondo emendamento Scionti, devo dire di essere contrario alla soppressione perché, per esempio, dove esiste il doppio turno, il doposcuola non si può fare. L'espressione « in relazione alle condizioni » significa appunto: dove si può fare.

Sono pure contrario all'emendamento soppressivo Sanna.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Scionti, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

SCIONTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Scionti aggiuntivo al primo comma. (*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Scionti soppressivo al secondo comma. (*Non è approvato*).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

Onorevole Sanna, mantiene il suo emendamento soppressivo al secondo comma, non accettato dalla Commissione nè dal Governo ?

SANNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Scionti aggiuntivo di un comma.
(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 10 nel testo della Commissione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

VESPIGNANI, *Segretario*. Legge:

Il contributo del Ministero della pubblica istruzione a favore dei Patronati scolastici, di cui all'articolo 33 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, per l'assistenza agli alunni bisognosi frequentanti la scuola dell'obbligo è aumentato, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966	L. 1.000 milioni
» » 1967	» 1.150 »
» » 1968	» 1.300 »
» » 1969	» 1.450 »
» » 1970	» 1.600 »

La ripartizione degli stanziamenti è disposta dal Ministro della pubblica istruzione fra le singole province in base alla popolazione nell'età dell'obbligo scolastico e in base alla valutazione delle condizioni economico-sociali delle province medesime.

Il Ministro della pubblica istruzione, per l'attuazione di particolari attività nel campo assistenziale, può devolvere a favore dei Consorzi provinciali dei Patronati scolastici contributi straordinari in misura non superiore al 5 per cento dello stanziamento complessivo di ciascun anno.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bronzuto, Picciotto, Illuminati, Scionti, Tedeschi, Di Lorenzo, Natta, Seroni, Rossana Rossanda Banfi, Giordina Levi Arian, Loperfido e Luigi Berlinguer hanno proposto di sostituire il primo comma con i seguenti:

« Per l'assistenza agli alunni bisognosi frequentanti la scuola statale dell'obbligo, il Ministero della pubblica istruzione devolverà a

favore degli enti locali territoriali, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, i seguenti contributi:

per il 1966	L. 1.000 milioni
per il 1967	L. 1.150 milioni
per il 1968	L. 1.300 milioni
per il 1969	L. 1.450 milioni
per il 1970	L. 1.600 milioni

Le relative somme sono iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, in appositi capitoli ».

L'onorevole Bronzuto ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BRONZUTO. Le ragioni che ci hanno spinto a presentare l'emendamento sono le stesse per le quali chiedevamo che i contributi per il doposcuola venissero gestiti dagli enti locali territoriali.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Sanna, Pasquale Franco e Malagugini hanno proposto, al primo comma, di sostituire le parole da: « Il contributo » sino a: « dell'obbligo è » con le seguenti: « In attesa della modifica della legge sull'assistenza scolastica e fino all'attuazione dell'ordinamento regionale, il contributo del Ministero della pubblica istruzione, per l'assistenza degli alunni frequentanti la scuola dell'obbligo, è assegnato ai comuni e alle province e ».

al terzo comma di sostituire le parole: « dei consorzi provinciali dei patronati scolastici », con le seguenti: « delle amministrazioni provinciali ».

Gli onorevoli Bronzuto, Illuminati, Tedeschi, Natta, Rossana Rossanda Banfi, Giordina Levi Arian, Scionti, Di Lorenzo, Loperfido, Luigi Berlinguer, Picciotto e Seroni hanno proposto, al terzo comma, di sostituire le parole: « dei consorzi provinciali dei patronati scolastici », con le seguenti: « delle amministrazioni provinciali ».

Questi emendamenti sono stati già svolti in sede di discussione generale.

Gli emendamenti degli onorevoli Giomo, Valitutti e Badini Confalonieri intesi ad inserire al secondo comma, dopo le parole: « Ministro della pubblica istruzione », le seguenti: « previo parere obbligatorio della competente sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione » e ad inserire al terzo comma, dopo le parole: « Patronati scolastici », le seguenti: « previo parere obbligatorio della competente sezione del Consiglio

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

superiore della pubblica istruzione», sono preclusi per effetto di precedenti votazioni.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti proposti all'articolo 11?

BUZZI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Bronzuto, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione nè dal Governo?

BRONZUTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bronzuto sostitutivo del primo comma.

(Non è approvato).

Onorevole Sanna, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione nè dal Governo?

SANNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Sanna sostitutivo al primo comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Bronzuto sostitutivo al terzo comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Sanna al terzo comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 11 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

Per contributi alle Casse scolastiche delle scuole medie statali, diretti a favorire interventi assistenziali commisurati a particolari esigenze personali o a bisogni urgenti degli alunni, anche d'ordine sanitario, per

ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, sono iscritte le seguenti somme:

per il 1966 . . .	lire	800 milioni
» » 1967 . . .	»	850 »
» » 1968 . . .	»	900 »
» » 1969 . . .	»	950 »
» » 1970 . . .	»	1.000 »

I contributi corrisposti sui fondi stabiliti dal presente articolo non possono essere utilizzati dalle Casse scolastiche per fini diversi da quelli indicati nel primo comma, ancorché compresi fra gli scopi istituzionali delle medesime.

La ripartizione degli stanziamenti di cui al primo comma tra le singole province è disposta annualmente dal Ministro della pubblica istruzione in base alla valutazione delle condizioni economico-sociali delle province medesime e al numero degli alunni frequentanti le scuole medie.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Valitutti, Badini Confalonieri e Giomo hanno proposto, al primo comma, di modificare i contributi nella seguente misura:

per il 1966 . . .	lire	1.050 milioni
» » 1967 . . .	»	1.150 »
» » 1968 . . .	»	1.250 »
» » 1969 . . .	»	1.350 »
» » 1970 . . .	»	1.450 »

Gli stessi deputati, in via subordinata, hanno proposto di inserire al terzo comma, dopo le parole: « Ministro della pubblica istruzione », le altre: « previo parere obbligatorio della competente sezione del consiglio superiore della pubblica istruzione ».

Questo emendamento subordinato è precluso per effetto di precedenti votazioni.

GIOMO. Chiedo di svolgere io questo emendamento; contemporaneamente, svolgerei anche l'emendamento Badini Confalonieri, sottopressivo dell'articolo 13, che a questo è collegato.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOMO. L'emendamento da noi proposto all'articolo 12 è un emendamento modificativo; sopprimendo l'articolo 13, cioè eliminando il finanziamento previsto per contributi alle casse scolastiche delle scuole secondarie superiori e artistiche, si creerebbe la possibi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

lità di finanziare in misura maggiore e migliore la provvidenza prevista per l'articolo 12. Si tratta, quindi, di un semplice travaso di fondi dall'articolo 13 all'articolo 12.

Proponiamo la soppressione dell'articolo 13 e il conseguente aumento all'articolo 12 perché ci sembra che, a parte il fatto che mancano disposizioni specifiche al riguardo, la spesa preventivata per l'esigenza di cui all'articolo 13 è insufficiente. Tanto vale, allora, per il momento, pensare a incrementare altri stanziamenti e precisamente lo stanziamento previsto dall'articolo 12.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

BUZZI, *Relatore per la maggioranza*. Ritengo di dover anch'io premettere innanzitutto un parere sulla proposta di soppressione dell'articolo 13. Mi dichiaro contrario perché ritengo, con la maggioranza, che sia utile uno stanziamento a favore delle casse scolastiche per le scuole secondarie superiori, tanto più che questo stanziamento consentirà l'impegno di questi istituti anche a favore delle attività giovanili di carattere culturale, artistico e ricreativo-educativo.

Consequentemente, essendo contrario alla soppressione dell'articolo 13, mi dichiaro contrario al trasferimento di quei fondi a favore del primo comma dell'articolo 12.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Concordo con il relatore, anche per quanto concerne l'emendamento soppressivo dell'articolo 13.

PRESIDENTE. Onorevole Giomo, insiste dunque per l'emendamento Valitutti ?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 12 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 13.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

Per i fini di cui al primo comma del precedente articolo 12 nonché per favorire le at-

tività giovanili di carattere culturale, artistico e ricreativo-educativo, con la libera partecipazione degli alunni, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, sono iscritte le seguenti somme per contributi alle casse scolastiche delle scuole statali d'istruzione secondaria superiore e artistica:

per il 1966	L. 250 milioni
» » 1967	» 300 »
» » 1968	» 350 »
» » 1969	» 400 »
» » 1970	» 450 »

La ripartizione degli stanziamenti di cui al primo comma è disposta annualmente dal ministro della pubblica istruzione con i criteri stabiliti nel precedente articolo 12.

Il 30 per cento dello stanziamento complessivo di ciascun anno è attribuito alle casse scolastiche degli istituti professionali.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Badini Confalonieri, Giomo e Valitutti hanno proposto di sopprimerlo. In via subordinata hanno proposto, al secondo comma, dopo le parole: « Ministro della pubblica istruzione », di inserire le seguenti: « previo parere obbligatorio della competente sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione ».

Quest'ultimo emendamento è precluso.

Il primo emendamento è già stato svolto. Onorevole Giomo, lo mantiene ?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 13, di cui l'onorevole Badini Confalonieri ha proposto la soppressione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 14.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

Per il trasporto gratuito degli alunni della scuola dell'obbligo provenienti da località, frazioni o comuni viciniori ad una sede di scuola statale o di scuola autorizzata a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato, qualora non esista nel luogo di provenienza la corrispondente scuola statale e sussistano obiettive difficoltà di accesso, nonché per il trasporto gratuito degli alunni degli istituti professionali statali, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione del-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

la spesa del Ministero della pubblica istruzione, sono iscritte le seguenti somme:

per il 1966 . . .	L. 1.400 milioni
» » 1967 . . .	» 4.100 »
» » 1968 . . .	» 4.600 »
» » 1969 . . .	» 5.200 »
» » 1970 . . .	» 5.900 »

Il servizio di trasporto può essere affidato ai patronati scolastici e relativi consorzi provinciali, ad enti locali territoriali ed amministrazioni pubbliche e, quando si tratti di provvedere al trasporto di alunni degli istituti professionali, ai singoli istituti.

Gli assuntori del servizio hanno l'obbligo di provvedere all'assicurazione degli alunni trasportati per i danni che a questi possano derivare nella esecuzione del trasporto.

Gli enti locali sono autorizzati a intervenire con loro contributi al fine di facilitare i trasporti di cui al precedente comma.

L'erogazione delle somme destinate alla organizzazione del servizio di trasporto gratuito per gli alunni degli istituti professionali statali è disposta, sotto forma di contributi, a favore dei singoli istituti. Su tali fondi è autorizzata la concessione di sussidi agli alunni a titolo di rimborso, parziale o totale, delle spese di viaggio sostenute, quando non possano fruire del trasporto gratuito.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bronzuto, Scionti, Illuminati, Di Lorenzo, Tedeschi, Luigi Berlinguer, Loperfido, Natta, Seroni, Picciotto, Giordina Levi Arian e Rossana Rossanda Banfi hanno proposto di inserire al primo comma, seconda riga, dopo la parola: « scuola », la parola: « statale »;

di sostituire al secondo comma le parole: « può essere affidato », con le altre: « è affidato », e di sopprimere le parole: « ai patronati scolastici e relativi consorzi provinciali ».

Questi emendamenti sono stati già svolti in precedenza.

Qual è su di essi il parere della Commissione?

BUZZI, Relatore per la maggioranza. Sono contrario, per i motivi che ho enunciato precedentemente.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUI, Ministro della pubblica istruzione. Sono contrario, per le ragioni che ho già esposto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Bronzuto, mantiene i suoi emendamenti,

non accettati dalla Commissione né dal Governo?

BRONZUTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bronzuto aggiuntivo al primo comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Bronzuto al secondo comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 14 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

VESPIGNANI, Segretario, legge:

Per facilitare l'acquisto dei libri di testo agli alunni di disagiate condizioni economiche frequentanti le scuole medie statali o autorizzate a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato, sono concessi buoni-libro dell'importo unitario annuo di lire 10 mila. A tal fine, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, sono iscritte le seguenti somme:

per il 1966	L. 3.950 milioni
» » 1967	» 4.350 »
» » 1968	» 4.950 »
» » 1969	» 5.650 »
» » 1970	» 6.350 »

Il servizio di distribuzione dei buoni-libro può essere affidato ai patronati scolastici o alle casse scolastiche.

Il ministro della pubblica istruzione stabilisce i criteri e le modalità per l'assegnazione dei buoni-libro e ripartisce annualmente tra le singole province gli stanziamenti di cui al primo comma del presente articolo, in base al numero degli alunni frequentanti e alle condizioni economico-sociali delle province stesse.

È consentita l'assegnazione, nel medesimo anno, di due buoni-libro agli alunni particolarmente bisognosi frequentanti la prima classe di scuola media.

Alla fornitura gratuita dei libri di testo agli alunni delle scuole elementari si provvede ai sensi della legge 10 agosto 1964, n. 719.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Scionti, Giordina Levi Arian, Bronzuto, Seroni, Illumi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

nati, Tedeschi, Picciotto, Natta, Rossana Rossanda Banfi, Di Lorenzo, Luigi Berlinguer e Loperfido hanno proposto di sostituire il primo comma con il seguente:

« Per facilitare l'acquisto dei libri di testo agli alunni di disagiate condizioni economiche frequentanti le scuole medie statali, sono concessi buoni-libro dell'importo annuo di lire 10.000. A tal fine, per ciascuno degli anni 1966 e 1967, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, sono iscritte le seguenti somme:

per il 1966 L. 3.950 milioni
per il 1967 L. 4.350 milioni »;

al secondo comma, di sostituire le parole: « può essere », con la parola: « è »;

al secondo comma, di sopprimere le parole: « ai patronati scolastici »;

di aggiungere il seguente comma:

« Una legge successiva regolerà la fornitura gratuita dei libri di testo a tutti gli alunni che frequentano la scuola media statale ».

L'onorevole Scionti ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

SCIONTI. Questi emendamenti sono tutti attinenti al problema dei buoni-libro. La nostra posizione è nota ai colleghi. Noi abbiamo insistito sul principio della gratuità dei libri di testo nella scuola media per una serie di ragioni, ma fondamentalmente perché, in base alla Costituzione, i genitori hanno l'obbligo di mandare a scuola i loro figli fino al 14° anno di età.

La Costituzione parla di gratuità della scuola; quindi esiste un diritto dei genitori a vedere forniti i loro figlioli di tutti gli strumenti attinenti al completamento dell'obbligo scolastico. D'altronde anche la Commissione d'indagine ha chiaramente detto che, dal punto di vista costituzionale, nella scuola media dell'obbligo, proprio perché si tratta di obbligo, i libri devono essere dati gratuitamente.

Di fatto la Costituzione viene violata con l'introduzione del principio caritativo di beneficenza: i ragazzi dagli 11 ai 14 anni vengono divisi in bisognosi e non bisognosi, con tutte le conseguenze negative che ciò ha dal punto di vista psicologico e pedagogico. Inoltre i buoni-libro che ci vengono proposti sono del tutto insufficienti, sia perché in media rappresentano circa tremila lire per allievo, sia perché il dispositivo di legge stabilisce che ogni allievo possa avere un buono-libro (due

solo se versa nelle condizioni di massimo bisogno) sia perché con questo articolo rendiamo permanente il principio che i libri gratuiti nella scuola media non saranno dati almeno per altri cinque anni. Ci troviamo quindi di fronte a un principio del tutto inammissibile.

Ma vi è di più: con l'istituzione dei buoni-libro vengono eliminate le borse di studio, le quali rappresentavano per gli alunni cosiddetti bisognosi un aiuto certamente più consistente del buono-libro. Si trattava di 180 mila lire nel triennio, cioè di 60 mila lire l'anno. I ragazzi che hanno fatto il concorso l'anno scorso per avere la borsa di studio e che l'hanno vinto vedono deluse le attese delle loro famiglie, che sono così defraudate delle 60 mila lire.

Noi quindi proponiamo prima di tutto che gli stanziamenti per la concessione dei buoni-libro siano accresciuti in modo che il beneficio sia il più generalizzato possibile, e che entro due anni sia varata la legge sulla gratuità della fornitura dei libri nelle scuole medie, come si fa attualmente per le scuole elementari.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Sanna, Franco Pasquale e Malagugini hanno proposto al primo comma di sopprimere le parole: « o autorizzate a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato »;

nonché di sostituire il secondo comma con il seguente:

« Il servizio di distribuzione dei buoni-libro sarà affidato ai comuni che lo espletteranno in collaborazione con le casse scolastiche ».

L'onorevole Sanna ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

SANNA. Per il primo emendamento, siamo d'accordo con quanto ha detto l'onorevole Scionti.

Relativamente al secondo emendamento, riteniamo che la distribuzione dei buoni-libro debba essere svolta dai comuni. Infatti, dal momento che i buoni-libro devono essere assegnati ad alunni che versano in disagiate condizioni economiche, l'ente più competente ad accertare tali condizioni è proprio il comune, in collaborazione con le casse scolastiche, ed è da escludere ogni ingerenza dei patronati scolastici.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Giomo, Valitutti e Badini Confalonieri hanno proposto,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

al primo comma, di modificare i contributi nella seguente misura:

« per il 1966 . . .	lire 4.200 milioni
» » 1967 . . . »	4.900 »
» » 1968 . . . »	6.900 »
» » 1969 . . . »	7.300 »
» » 1970 . . . »	8.600 » ».

e, subordinatamente, al terzo comma, dopo le parole: « Ministro della pubblica istruzione », inserire le seguenti: « con proprio decreto emanato previo parere obbligatorio della competente sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione ».

L'onorevole Giomo ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

GIOMO. Gli emendamenti in oggetto si collegano all'emendamento soppressivo dell'articolo 16 e a quelli subordinati allo stesso articolo da noi presentati. In sostanza, per quanto riguarda gli articoli 15 e 16 abbiamo cercato di utilizzare la stessa tecnica, in vista degli stessi fini, già sperimentata per gli articoli 12 e 13. Noi riteniamo che i fondi previsti dall'articolo 16 non siano sufficienti, per cui ci sembra opportuno che essi siano utilizzati per la destinazione di cui all'articolo 15 e che i fondi stanziati nell'articolo 15 siano quindi opportunamente incrementati.

In definitiva, crediamo che nella scuola media, nella fascia cioè dell'obbligo, debba prevalere la tesi dei buoni-libro, mentre, per quanto riguarda le scuole medie superiori, debba essere incoraggiato il sistema delle borse di studio.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 15?

BUZZI, *Relatore per la maggioranza*. Sono d'accordo sulle finalità dell'emendamento Scionti, che chiede l'adozione di una certa politica che dovrebbe sfociare nella concessione dei libri gratuitamente, ma non vedo perché in questa sede si debba limitare il provvedimento al biennio. Pensiamo piuttosto di potere mantenere l'impegno quinquennale, senza che ne risulti preclusa la possibilità futura, qualora lo consentano le disponibilità finanziarie, di dar vita a questo sistema, sul quale, ripeto, concordiamo. Una legge successiva regolerà quindi la fornitura gratuita dei libri di testo, ma oggi non siamo in condizione di assumere l'impegno finanziario corrispondente alla fornitura gratuita. Pertanto prendiamo oggi l'impegno di concedere i buoni-libro in sostituzione delle borse di studio

perché, come tutti abbiamo riconosciuto, esse sono anacronistiche nella scuola gratuita ed obbligatoria. Non appena le condizioni economiche lo permetteranno, perseguiremo la finalità cui l'onorevole Scionti si richiama nel suo emendamento e che noi stessi riconosciamo valida.

Gli emendamenti Sanna vengono a modificare un certo stato di cose di cui nel corso del dibattito abbiamo spiegato le ragioni. Riteniamo che l'assistenza debba essere data al cittadino studente come riconoscimento del suo diritto allo studio, sempre che frequenti corsi che abbiano valore legale. E per questo che il testo dell'articolo ha quella particolare dizione.

Sono pertanto contrario agli emendamenti presentati dagli onorevoli Scionti e Sanna.

Per l'emendamento Giomo debbo necessariamente rifarmi al contenuto dell'articolo 16 e dichiararmi contrario alla proposta soppressiva, in quanto è necessario che, nella scuola secondaria superiore, vi siano i buoni-libro proprio come aiuto ai capaci e ai meritevoli privi di mezzi, ad integrazione delle borse di studio.

Quindi, caduta la possibilità di accogliere l'emendamento soppressivo dell'articolo 16, evidentemente sono contrario all'emendamento subordinato Giomo al terzo comma.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Concordo con le ragioni esposte dall'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Scionti, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

SCIONTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Scionti sostitutivo del primo comma.

(*Non è approvato*).

Onorevole Sanna, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

SANNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Sanna, soppressivo al primo comma.

(*Non è approvato*).

Onorevole Giomo, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

GIOMO. Mantengo l'emendamento al primo comma e ritiro quello subordinato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Giomo modificativo al primo comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Sanna sostitutivo del secondo comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Scionti sostitutivo al secondo comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Scionti soppressivo al secondo comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Scionti aggiuntivo di un comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 15 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

Per facilitare l'acquisto dei libri di testo agli alunni capaci e meritevoli, di disagiate condizioni economiche, frequentanti istituti e scuole di istruzione secondaria superiore e artistica statali o autorizzati a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato, che non siano beneficiari di borse di studio contemplate dal seguente articolo 17, possono essere concessi buoni-libro dell'importo unitario annuo di lire 15.000. A tal fine, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, sono iscritte le seguenti somme:

per il 1966 . . .	lire 1.000 milioni
» » 1967 . . .	» 1.300 »
» » 1968 . . .	» 1.800 »
» » 1969 . . .	» 2.400 »
» » 1970 . . .	» 3.000 »

Il servizio di distribuzione dei buoni-libro può essere affidato alle Casse scolastiche.

Per la determinazione delle modalità e dei criteri per l'assegnazione dei buoni-libro e la ripartizione degli stanziamenti si applica il disposto del terzo comma dell'articolo 15.

È consentita l'assegnazione, nel medesimo anno, di due buoni-libro agli alunni particolarmente bisognosi frequentanti il primo anno di corso di uno degli istituti indicati nel primo comma.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Valitutti, Badini Confalonieri e Giomo hanno proposto di sopprimerlo, e subordinatamente, di sopprimere al primo comma le parole: « o autorizzati a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato », e al quarto comma le parole: « frequentanti il primo anno di corso ».

GIOMO. Ritiriamo questi emendamenti.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Sanna, Pasquale Franco e Malagugini hanno proposto di sopprimere, al primo comma, le parole: « o autorizzati a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato ».

SANNA. Rinuncio a svolgere questo emendamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

BUZZI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo è pure contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Sanna, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 16 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

Per il conferimento di borse di studio agli alunni delle scuole secondarie superiori e artistiche statali o autorizzate a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

pubblica istruzione sono iscritte le seguenti somme:

per il 1966 . . .	lire	3.500 milioni
» » 1967 . . .	»	8.000 »
» » 1968 . . .	»	10.000 »
» » 1969 . . .	»	12.000 »
» » 1970 . . .	»	14.000 »

La somma di lire 3.500 milioni prevista per l'anno 1966 è aggiuntiva allo stanziamento fissato per l'anno medesimo dall'articolo 2, ultimo comma, della legge 13 luglio 1965, n. 874.

Il conferimento delle borse di studio è disposto con l'osservanza delle modalità e dei criteri previsti dall'articolo 38 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, commi dal terzo al nono.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Sanna, Pa-squale Franco e Malagugini hanno proposto di sopprimere, al primo comma, le parole: « o autorizzate a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato ».

SANNA. Rinunziamo allo svolgimento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

BUZZI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo è pure contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Sanna, mantiene il suo emendamento soppressivo al primo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SANNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 17 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 18.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

Per il conferimento di posti gratuiti e semi-gratuiti in istituti di educazione statali e per l'adeguamento delle rette per i posti già conferiti, gli stanziamenti iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione nell'anno 1966 sono au-

mentati, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966 . . .	lire	130 milioni
» » 1967 . . .	»	600 »
» » 1968 . . .	»	850 »
» » 1969 . . .	»	1.100 »
» » 1970 . . .	»	1.350 »

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 19.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

Per l'assegnazione agli alunni degli istituti professionali statali di posti gratuiti e semi-gratuiti nei Convitti annessi agli istituti stessi o agli istituti tecnici nonché in altri istituti statali di educazione, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsioni della spesa del Ministero della pubblica istruzione, sono iscritte le seguenti somme:

per il 1966 . . .	lire	130 milioni
» » 1967 . . .	»	650 »
» » 1968 . . .	»	1.000 »
» » 1969 . . .	»	1.400 »
» » 1970 . . .	»	1.800 »

La ripartizione degli stanziamenti tra i singoli istituti professionali è disposta annualmente dal Ministro della pubblica istruzione tenuto conto della loro dislocazione, delle condizioni economico-sociali delle zone in cui operano e della opportunità di secondare l'espansione di determinati settori dell'istruzione professionale.

Le condizioni e le modalità per il conferimento dei posti di cui al primo comma sono stabilite con decreto del Ministro della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Badini Confalonieri, Giomo e Valitutti hanno proposto al secondo comma, dopo le parole: « Ministro della pubblica istruzione », di inserire le seguenti: « previo parere obbligatorio della competente sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione ».

GIOMO. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 19 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 20.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

Per il controllo sanitario degli alunni delle scuole statali, ad integrazione dei servizi di medicina scolastica, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione sono iscritte le seguenti somme:

per il 1966 . . .	lire 1.000 milioni
» » 1967 . . .	» 1.150 »
» » 1968 . . .	» 1.300 »
» » 1969 . . .	» 1.450 »
» » 1970 . . .	» 1.600 »

La ripartizione degli stanziamenti è disposta dal Ministro della pubblica istruzione tra i Provveditorati agli studi in relazione alle necessità da valutarci di concerto con le autorità sanitarie provinciali.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Giomo, Valitutti e Badini Confalonieri, hanno proposto di sopprimerlo e, subordinatamente, di inserire al primo comma, dopo le parole: « scuole statali », le seguenti: « autorizzate a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato ».

L'onorevole Giomo ha facoltà di svolgere questo emendamento.

GIOMO. Proponiamo la soppressione dell'articolo 20, ed insieme anche quella degli articoli 21, 26 e 34, perché riteniamo che, in ordine alle misure previste da queste norme, non sussistano gli estremi dell'immediatezza e dell'urgenza che dovrebbero giustificare lo stanziamento del finanziamento.

Inoltre per alcune di queste norme riteniamo che non sussista il presupposto per il finanziamento, in quanto manca una legge sostanziale (lo abbiamo sostenuto nei nostri interventi di carattere generale). Né riteniamo che le dette norme abbiano di per sé natura di norme sostanziali.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Sanna, Pa-squale Franco e Malagugini, hanno proposto di sostituire il secondo comma con il seguente:

« Il servizio di cui al precedente articolo è assegnato ai comuni. La ripartizione degli stanziamenti è disposta dal Ministro della pubblica istruzione in relazione alle necessità da vagliarsi dall'autorità scolastica di concerto con l'autorità sanitaria provinciale ».

L'onorevole Sanna ha facoltà di svolgere questo emendamento.

SANNA. Riteniamo che questo servizio possa essere assegnato ai comuni, i quali hanno già l'attrezzatura per il controllo sa-

nitario scolastico. Ci sembra che questa precisazione sia opportuna.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 20 ?

BUZZI, *Relatore per la maggioranza*. Non accetto l'emendamento soppressivo Giomo; sono pure contrario all'emendamento Sanna, in quanto esso fa riferimento ai comuni introducendo modificazioni circa gli stanziamenti, mentre, per quel che riguarda il controllo sanitario, vorremmo limitare l'impegno agli alunni delle scuole statali, stante la novità del servizio e della sua impostazione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Giomo, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Giomo soppressivo di tutto l'articolo. *(Non è approvato)*.

Pongo in votazione l'emendamento subordinato Giomo. *(Non è approvato)*.

Onorevole Sanna, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SANNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. *(Non è approvato)*.

Pongo in votazione l'articolo 20 nel testo della Commissione. *(È approvato)*.

Si dia lettura dell'articolo 21.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

Al fine di agevolare le attività di orientamento scolastico degli alunni delle scuole secondarie, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, sono iscritte le seguenti somme:

per il 1966 . . .	lire 500 milioni
» » 1967 . . .	» 550 »
» » 1968 . . .	» 650 »
» » 1969 . . .	» 900 »
» » 1970 . . .	» 1.250 »

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

Per l'organizzazione dei relativi servizi, il Ministero della pubblica istruzione si avvale dei Provveditorati agli studi, i quali possono, a tal fine, stipulare convenzioni con Enti che perseguono fini pubblici.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Valitutti, Badini Confalonieri e Giomo hanno proposto di sopprimerlo.

GIOMO. Rinunciamo allo svolgimento di questo emendamento, perché valgono le stesse ragioni già espresse per l'articolo 20.

PRESIDENTE. Un identico emendamento soppressivo totale hanno presentato gli onorevoli Sanna, Franco Pasquale e Malagugini.

L'onorevole Sanna ha facoltà di svolgerlo.

SANNA. Abbiamo proposto di sopprimere quest'articolo non perché non comprendiamo e non condividiamo l'importanza del servizio dell'orientamento scolastico; ma, proprio perché desideriamo che questo servizio non sia improvvisato e non sia condotto avanti con mezzi precari, riteniamo che l'articolo vada soppresso, perché in queste condizioni non c'è una garanzia scientifica e tecnica che l'orientamento scolastico possa essere attuato in forme soddisfacenti.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Loperfido, Di Lorenzo, Scionti, Bronzuto, Illuminati, Tedeschi, Rossana Rossanda Banfi, Picciotto, Luigi Berlinguer, Giorgina Levi Arian, Natta e Seroni hanno proposto di inserire, al primo comma, dopo le parole « scuole secondarie », la parola « statali »;

e di sostituire l'ultimo comma con il seguente:

« L'organizzazione dei relativi servizi è assegnata alle amministrazioni provinciali ».

LOPERFIDO. Rinuncio allo svolgimento di questi emendamenti, richiamandomi alle argomentazioni svolte in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 21 ?

BUZZI, *Relatore per la maggioranza*. Mi rimetto alle dichiarazioni già fatte per quel che riguarda i due emendamenti Loperfido.

Sono contrario ai due emendamenti soppressivi perché ritengo che il servizio di orientamento scolastico debba essere potenziato.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Giomo, mantiene l'emendamento soppressivo Valitutti, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento interamente soppressivo Valitutti.

(*Non è approvato*).

L'identico emendamento Sanna è così concluso.

Onorevole Loperfido, mantiene i suoi due emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

LOPERFIDO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo Loperfido.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Loperfido sostitutivo dell'ultimo comma.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 21 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 22.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

Per il funzionamento delle Commissioni giudicatrici dei concorsi provinciali per il conferimento delle borse di studio di cui al precedente articolo 17, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione sono iscritte le seguenti somme:

per il 1966	lire 200 milioni
» » 1967	» 250 »
» » 1968	» 300 »
» » 1969	» 350 »
» » 1970	» 400 »

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 23.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

Per l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei corsi di scuola popolare e per l'educazione degli adulti, per l'organiz-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

zazione, il funzionamento e la vigilanza dei centri di lettura e per l'apprestamento delle loro dotazioni e per l'assistenza agli alunni bisognosi, gli stanziamenti a tali titoli iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione nell'anno 1966, sono aumentati, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966 . . .	lire 3.100 milioni
» » 1967 . . .	» 3.550 »
» » 1968 . . .	» 4.050 »
» » 1969 . . .	» 4.600 »
» » 1970 . . .	» 5.200 »

PRESIDENTE. Gli onorevoli Badini Confalonieri, Giomo e Valitutti, hanno proposto di sostituirlo con il seguente:

« Per l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei corsi destinati all'educazione degli adulti, per l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei centri di lettura e per l'apprestamento delle loro dotazioni e per l'assistenza ai frequentati in condizioni bisognose, gli stanziamenti a tali titoli iscritti nello stato di previsione per la spesa del Ministero della pubblica istruzione nell'anno 1966, sono aumentati, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme: ».

GIOMO. Ritiriamo questo emendamento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Giorgina Levi Arian, Scionti, Rossana Rossanda Banfi, Seroni, Illuminati, Natta, Bronzuto, Tedeschi, Picciotto, Loperfido, Di Lorenzo e Luigi Berlinguer hanno proposto, alla seconda riga, dopo le parole: « la vigilanza », di inserire le seguenti: « di sezioni serali statali nella scuola media secondaria e artistica »;

alla decima riga, dopo le parole: « nell'anno 1966 », di inserire le seguenti: « sono assegnati agli enti locali territoriali e ».

L'onorevole Giorgina Levi Arian ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

LEVI ARIAN GIORGINA. Intendo richiamare l'attenzione sull'importanza che si fissi uno stanziamento preciso e congruo per l'istituzione di sezioni serali statali nella scuola media secondaria ed artistica. Infatti lo sviluppo nel nostro paese del fenomeno dei lavoratori studenti serali, che si ritiene ammonito oggi a circa 700 mila unità, pone ormai al Governo il dovere di provvedere questi lavoratori ammirevoli di adeguate scuole pubbliche e di liberarli in tal modo dalla necessità di pagare rette assai elevate ai proprietari di scuole serali private, i quali detengono il monopolio quasi completamente

in tale settore, tranne troppo scarse sperimentazioni fatte dal Ministero della pubblica istruzione presso alcuni istituti tecnici e professionali di Stato, che accolgono per ora nelle loro classi solo poche decine di migliaia di lavoratori.

Per il secondo emendamento osservo che è noto che i fondi destinati all'educazione popolare sono spesso distribuiti ad enti e persone che svolgono in modo non soddisfacente, e a volte in modo realmente deplorabile, il compito loro affidato.

Per garantirci che non si ripeta lo sperpero di denaro pubblico, a danno degli adulti che aspirano ad arricchire la loro istruzione, proponiamo che tali fondi siano decentrati ed assegnati agli enti locali.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 23 ?

BUZZI, Relatore per la maggioranza. Condivido le preoccupazioni espresse dall'onorevole collega sul grave problema degli studenti lavoratori: è stato fatto autorevolmente osservare in Commissione che già l'ordinamento attuale delle scuole secondarie statali consente l'istituzione di sezioni serali. Quindi vorrei pregare la collega di non insistere sul suo emendamento, mentre dovrebbe valere l'opinione eventualmente espressa nel corso di questo dibattito circa l'opportunità di creare sezioni di scuola secondaria statale serali.

Per quel che riguarda l'assegnazione agli enti locali territoriali, valgono le osservazioni già fatte a proposito della riforma che implica la proposta. Sono pertanto contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GUI, Ministro della pubblica istruzione. Per il finanziamento di scuole serali si può provvedere con i fondi normali del bilancio: cosa che il Ministero sta facendo. Se avessimo avuto a disposizione questi fondi dal primo ottobre avremmo istituito più corsi. Comunque già ve ne sono numerosi.

Sono anche contrario all'assegnazione di questi fondi agli enti locali territoriali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Giorgina Levi Arian, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

LEVI ARIAN GIORGINA. Non insisto sul primo emendamento, pregando però il Governo di voler discutere al più presto la pro-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

posta di legge presentata dal nostro gruppo per la istituzione di sezioni serali statali di scuola media secondaria.

Mantengo invece il secondo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il secondo emendamento Giorgina Levi Arian.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 23 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 24.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

Per l'adeguamento degli organici del personale delle biblioteche statali e delle soprintendenze bibliografiche, gli stanziamenti per stipendi, retribuzioni, paghe ed altri assegni fissi, iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione nell'anno 1966, sono aumentati, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966 . . .	lire	820 milioni
» » 1967 . . .	»	1.200 »
» » 1968 . . .	»	1.490 »
» » 1969 . . .	»	1.690 »
» » 1970 . . .	»	1.900 »

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 25.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

Per l'acquisto ed il rinnovo delle attrezzature e dell'arredamento delle biblioteche statali e delle soprintendenze bibliografiche, per le spese necessarie al loro funzionamento, per l'incremento ed il mantenimento delle biblioteche universitarie statali, per la estensione del servizio nazionale di lettura, compresa quella per ciechi, per assegni e contributi a biblioteche non statali, ad Accademie ed istituti di cultura, gli stanziamenti agli stessi fini iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione nell'anno 1966 sono aumentati, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966 . . .	lire	900 milioni
» » 1967 . . .	»	1.400 »
» » 1968 . . .	»	2.400 »
» » 1969 . . .	»	3.400 »
» » 1970 . . .	»	4.400 »

PRESIDENTE. Gli onorevoli Sanna, Pasquale Franco e Malagugini hanno proposto di sostituire le parole: « non statali », con le seguenti: « degli enti locali territoriali ».

L'onorevole Sanna ha facoltà di svolgere questo emendamento.

SANNA. Il nostro emendamento mira a introdurre una specificazione, in quanto anche le biblioteche degli enti locali territoriali sono biblioteche pubbliche.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

BUZZI, *Relatore per la maggioranza*. Non ravviso la necessità della specificazione, in quanto già abbiamo precisato che con la dizione « biblioteche non statali » si intendono quelle degli enti locali territoriali ed eventualmente biblioteche di enti e istituti di cultura che meritano questo aiuto pubblico.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. La specificazione proposta con l'emendamento è restrittiva perché le biblioteche hanno una origine e una organizzazione le più varie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Sanna, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 25 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 26.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

Per la istituzione di nuove cattedre e di nuovi posti di assistente di ruolo, nonché per l'eventuale aumento degli incarichi di insegnamento, per le retribuzioni spettanti ai lettori di lingua straniera nominati in esecuzione di accordi culturali già ratificati e al personale assunto a contratto per esercitazioni e ricerche, gli stanziamenti per stipendi, retribuzioni, paghe ed altri assegni fissi al personale insegnante delle Università e degli Istituti universitari e del personale scientifico degli Osservatori astronomici, astrofisici, geofisici e vulcanologici, iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1966, sono

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

aumentati, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966 . . .	lire	2.685	milioni
» » 1967 . . .	»	9.075	»
» » 1968 . . .	»	15.425	»
» » 1969 . . .	»	22.225	»
» » 1970 . . .	»	28.225	»

Una somma non inferiore al decimo degli stanziamenti di cui al precedente comma sarà destinata alle esigenze delle Università, Facoltà e Istituti scientifici speciali istituiti dopo il 31 dicembre 1965.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Luigi Berlinguer, Seroni, Rossana Rossanda Banfi, Natta, Loperfido, Bronzuto, Illuminati, Tedeschi, Di Lorenzo, Picciotto, Sconti e Giorgina Levi Arian hanno proposto di sopprimerlo.

L'onorevole Luigi Berlinguer ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BERLINGUER LUIGI. Noi proponiamo lo stralcio degli articoli da 26 a 32 per discuterli contemporaneamente alle leggi di riforma e sull'organico del personale universitario e sulla struttura dell'università. Chiediamo quindi questa soppressione non già perché non vogliamo che sia finanziata l'università, ma perché crediamo che un finanziamento efficace e produttivo nei confronti di questo ordine scolastico si possa realizzare solo in collegamento con le norme di riforma.

Siamo convinti che sia possibile e necessario dare cattedre universitarie ai professori e agli assistenti già per l'anno in corso, ma siccome questo provvedimento non avrebbe effetto se non dopo l'approvazione di un altro disegno di legge ora all'esame della Commissione istruzione, riteniamo che in quella sede si potrebbe ammettere il finanziamento previsto da questi articoli e per gli altri aspetti collegarlo alla riforma generale dell'università.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Sanna, Franco Pasquale e Malagugini hanno proposto di sopprimere gli articoli dal 26 al 33.

L'onorevole Sanna ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

SANNA. Per le stesse ragioni esposte dall'onorevole Luigi Berlinguer anche noi abbiamo chiesto la soppressione di questi articoli con la richiesta di stralcio, perché tutta questa materia venga discussa insieme con il disegno di legge n. 2314 relativo all'ordinamento universitario. Noi siamo andati un po' in

eccesso: abbiamo chiesto la soppressione anche dell'articolo 33, ma mi rendo conto che qui si tratta di stanziamenti che possono essere immediatamente operanti, per cui ritiro l'emendamento inteso a sopprimere l'articolo 33.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 26?

BUZZI, Relatore per la maggioranza. Mi dichiaro contrario, pur essendo concorde sulla necessità che la Camera nel tempo più breve approvi il disegno di legge di riforma. Qui si tratta di mettere a disposizione dell'amministrazione fondi che devono essere immediatamente utilizzati dalle università. Ed è una finalità del provvedimento soccorrere queste necessità immediate. Da qui l'impossibilità di accogliere la proposta di stralcio.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUI, Ministro della pubblica istruzione. Sono contrario allo stralcio. Questi articoli non sono soltanto destinati a finanziare leggi ancora da approvare. Per esempio, con l'articolo 26 si provvede al personale insegnante. Ora, è vero che siamo in attesa dell'approvazione del disegno di legge sul personale insegnante, che mi auguro avvenga al più presto; ma in tale attesa questo articolo provvede per il pagamento degli incarichi. Come si pagherebbero altrimenti gli incarichi nuovi al 1° novembre venturo? Come ho detto nel mio discorso a chiusura della discussione generale, bisogna provvedere ad ampliare e ad innovare, ma bisogna anche vivere. Quindi, sono contrario allo stralcio di questi articoli.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Luigi Berlinguer, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

BERLINGUER LUIGI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 26 nel testo della Commissione di cui gli onorevoli Berlinguer e Sanna hanno chiesto la soppressione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 27.

VESPIGNANI, Segretario, legge:

Per l'aggiornamento degli organici di personale non insegnante delle Università, degli Istituti universitari e del personale tecnico

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

calcolatore e ausiliario degli Osservatori astronomici, astrofisici, geofisici e vulcanologici, gli stanziamenti per stipendi, retribuzioni, paghe ed altri assegni fissi al personale, iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1966 sono aumentati, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966	L.	1.900 milioni
» » 1967	»	2.800 »
» » 1968	»	4.800 »
» » 1969	»	6.800 »
» » 1970	»	9.800 »

Una somma non inferiore al decimo degli stanziamenti di cui al precedente comma sarà destinata alle esigenze delle Università, Facoltà e Istituti scientifici speciali istituiti dopo il 31 dicembre 1965.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questo articolo, di cui gli onorevoli Luigi Berlinguer e Sanna hanno proposto la soppressione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 28.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

Lo stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione nell'anno 1966 per la corresponsione di contributi di funzionamento alle Università e agli Istituti universitari è aumentato, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966	L.	6.500 milioni
» » 1967	»	8.500 »
» » 1968	»	11.000 »
» » 1969	»	15.000 »
» » 1970	»	19.000 »

La determinazione della misura del contributo da corrispondere a ciascuna Università e a ciascun Istituto è effettuata dal Ministro della pubblica istruzione con proprio decreto, tenuto conto delle esigenze di funzionamento dei singoli enti, del numero, del tipo e delle particolari esigenze delle Facoltà e della popolazione scolastica.

Nel decreto stesso, la somma assegnata a ciascuna Università e a ciascun Istituto di istruzione universitaria può essere suddivisa in quote destinate rispettivamente all'ente nel suo complesso e agli organismi in cui si articola.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Giomo, Valitutti e Badini Confalonieri hanno proposto di inserire, al secondo comma, dopo le parole: « Ministro della pubblica istruzione » le seguenti: « previo parere obbligatorio della competente sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione ».

GIOMO. Ritiro questo emendamento e quello analogo all'articolo successivo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, nel testo della Commissione, l'articolo 28, del quale gli onorevoli Luigi Berlinguer e Sanna hanno proposto la soppressione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 29.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

Lo stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione nell'anno 1966 per il funzionamento degli Istituti superiori scientifici e culturali, degli Osservatori astronomici, astrofisici, geofisici e vulcanologici e delle scuole di ostetricia è aumentato, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966	L.	150 milioni
» » 1967	»	300 »
» » 1968	»	500 »
» » 1969	»	700 »
» » 1970	»	1.000 »

La determinazione della misura del contributo da corrispondere a ciascuno degli enti sopra indicati è effettuata annualmente dal Ministro della pubblica istruzione con proprio decreto, tenuto conto delle esigenze di funzionamento dei singoli enti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questo articolo, del quale gli onorevoli Luigi Berlinguer e Sanna hanno proposto la soppressione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 30.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

Lo stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione nell'anno 1966 per la ricerca scientifica da svolgersi nelle Università, negli Istituti di istruzione superiore, negli Osservatori astronomici, astrofisici, geofisici,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

vulcanologici è aumentato, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966	L.	1.500 milioni
» » 1967	»	2.000 »
» » 1968	»	2.500 »
» » 1969	»	3.000 »
» » 1970	»	3.500 »

La ripartizione degli stanziamenti di cui al comma precedente è effettuata annualmente dal Ministro della pubblica istruzione, con proprio decreto, sentito il Comitato di cui all'articolo 286 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, che, avuto riguardo al quadro generale degli interventi per la ricerca scientifica, redigerà una motivata relazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questo articolo, del quale gli onorevoli Luigi Berlinguer e Sanna hanno proposto la soppressione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 31.

VESPIGNANI, Segretario, legge:

Lo stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione nell'anno 1966 per la corresponsione dell'assegno di studio agli studenti universitari è aumentato, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966	L.	850 milioni
» » 1967	»	1.800 »
» » 1968	»	4.500 »
» » 1969	»	7.700 »
» » 1970	»	11.300 »

L'importo degli assegni eventualmente non conferiti può essere attribuito alle opere universitarie dal Ministro della pubblica istruzione, sentito il Comitato di cui all'articolo 22 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, per gli scopi indicati al successivo articolo 33.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questo articolo, del quale gli onorevoli Luigi Berlinguer e Sanna hanno proposto la soppressione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 32.

VESPIGNANI, Segretario, legge:

Per il conferimento di borse di studio a favore dei giovani laureati che intendono ef-

fettuare particolari studi o ricerche, lo stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1966 è aumentato, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966	L.	700 milioni
» » 1967	»	1.600 »
» » 1968	»	2.000 »
» » 1969	»	2.400 »
» » 1970	»	2.800 »

Le borse saranno conferite, ai laureati da non oltre un triennio, nei limiti del 40 per cento dello stanziamento annuo, dal Ministero della pubblica istruzione e per il restante 60 per cento dalle singole Università, con le modalità che saranno stabilite con decreto del Ministro della pubblica istruzione.

L'importo annuo di ciascuna borsa non può essere superiore a lire 1.500.000.

Il Ministro della pubblica istruzione ripartisce annualmente, con proprio decreto, il fondo destinato alle Università e agli Istituti superiori, in relazione al numero dei laureati in ciascun Ateneo nel triennio precedente.

La ripartizione del numero di borse per ciascuna Facoltà è fatta dal Consiglio d'amministrazione, su proposta del Senato accademico. Le borse eventualmente non utilizzate da una Facoltà possono essere assegnate ad altre Facoltà.

La durata di ciascuna borsa è annuale e può essere confermata per un secondo anno su motivato parere favorevole del preside della Facoltà o del direttore dell'Istituto presso cui il borsista svolge l'attività di studio o di ricerca.

Dallo stanziamento di ciascun esercizio è detratta una somma non superiore a lire 30 milioni, per l'assegnazione di borse ai cittadini stranieri, studenti o laureati da non oltre tre anni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Badini Confalonieri, Giomo e Valitutti hanno proposto di inserire al secondo comma, dopo le parole: « Ministro della pubblica istruzione », le seguenti: " sentita la competente sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione ";

e di inserire, al quarto comma, dopo le parole: « Istituti superiori », le seguenti: " previo parere obbligatorio della competente sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione ».

GIOMO. Ritiro questi emendamenti.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione, nel testo della Commissione, questo articolo, del quale gli onorevoli Luigi Berlinguer e Sanna hanno proposto la soppressione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 33.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

Per contributi a favore delle Opere universitarie per l'attuazione delle forme varie di assistenza, non escluse le borse di studio, con particolare riguardo all'istituzione ed al mantenimento di case dello studente, nonché per le attività sportive, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, sono iscritte le seguenti somme:

per il 1966	L. 2.500 milioni
» » 1967	» 2.800 »
» » 1968	» 3.100 »
» » 1969	» 3.500 »
» » 1970	» 4.100 »

Le somme di cui al precedente comma possono essere utilizzate per l'erogazione di contributi anche a favore di collegi universitari legalmente riconosciuti alla data di entrata in vigore della presente legge e sottoposti alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione.

La ripartizione delle somme sopra indicate tra le varie forme di attività e di assistenza e tra le singole Opere universitarie, nonché tra i collegi universitari legalmente riconosciuti è effettuata, ogni anno, con proprio decreto, dal Ministro della pubblica istruzione, sentito il Comitato nazionale delle Opere universitarie.

PRESIDENTE. L'onorevole Sanna ha ritirato il suo emendamento interamente soppressivo dell'articolo.

Gli onorevoli Giomo, Valitutti e Badini Confalonieri hanno proposto, al primo comma, dopo le parole: « al mantenimento », di inserire le seguenti: « di collegi universitari statali »;

al terzo comma, di sostituire le parole: « sentito il Comitato nazionale delle opere universitarie », con le seguenti: « previo parere obbligatorio del Comitato nazionale delle opere universitarie ».

L'onorevole Giomo ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

GIOMO. Non vediamo la ragione di escludere dall'articolo 33 l'istituzione o il mante-

nimento di collegi universitari statali, oltre a quelli non statali, attraverso i quali si realizza, come abbiamo più volte sostenuto, una efficace forma di assistenza. Non si comprende perché debbano essere dati contributi a favore di collegi universitari legalmente riconosciuti prima che sia prevista la erogazione di congrui contributi per la creazione di collegi universitari statali.

Riteniamo inoltre opportuno che il Comitato nazionale delle opere universitarie esprima il proprio parere in una materia così importante.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 33 ?

BUZZI, *Relatore per la maggioranza*. La dizione « collegi universitari legalmente riconosciuti » è stata studiata proprio per poter ammettere ai contributi tutti i collegi che abbiano personalità giuridica ed esistenti alla data di approvazione della legge. Non vediamo perciò la ragione della precisazione che con questo emendamento si vorrebbe introdurre.

Sono anche contrario alla consultazione obbligatoria del Comitato nazionale.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Vorrei chiarire all'onorevole Giomo che ai collegi universitari statali, attraverso le opere universitarie, il contributo va di diritto. Essi pertanto non sono esclusi. C'è la citazione esplicita di quei collegi universitari aventi una particolare personalità giuridica, perché altrimenti non potrebbero essere aiutati. Non è dunque che questo escluda i collegi statali, ma viceversa.

PRESIDENTE. Onorevole Giomo ?

GIOMO. Dopo le spiegazioni dell'onorevole ministro, ritiro gli emendamenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 33 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli da 34 a 36 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

ART. 34.

Per l'istituzione di ruoli tecnici di statistici nelle carriere direttiva e di concetto dell'Amministrazione della pubblica istruzione.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

gli stanziamenti iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione nell'anno 1966 per stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale dell'Amministrazione centrale e della amministrazione scolastica periferica, sono aumentati, a decorrere dallo stesso anno, di lire 70 milioni annui.

Per l'aggiornamento culturale e professionale del personale dell'Amministrazione centrale e periferica del Ministero anzidetto lo stanziamento iscritto a tale scopo nello stato di previsione della spesa per l'anno 1966, è aumentato, a decorrere dallo stesso anno, di lire 70 milioni annui.

(È approvato).

ART. 35.

Gli stanziamenti per compensi speciali collegati a particolari prestazioni di lavoro, previsti dall'articolo 6 del DLP 27 giugno 1946, n. 19, a favore del personale dell'amministrazione centrale della pubblica istruzione e dei Provveditorati agli Studi, sono aumentati di lire 300 milioni per ciascun anno dal 1966 al 1970.

(È approvato).

ART. 36.

Per l'acquisto e il rinnovo delle attrezzature degli uffici scolastici periferici, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, è iscritta in apposito capitolo, la somma di 450 milioni.

Per il funzionamento degli uffici dell'amministrazione scolastica periferica, gli stanziamenti a tale titolo iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1966, sono aumentati, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, di lire 250 milioni.

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 37.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

In ciascun anno, in relazione alle effettive esigenze emerse, con decreti del Ministro del tesoro, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, possono essere apportate variazioni compensative agli stanziamenti dei capitoli tra i quali sono ripartite le somme previste, rispettivamente, dagli articoli 2, 5 e 26 della presente legge.

Tutti gli stanziamenti previsti dalla presente legge, comprese le maggiori assegnazioni disposte in applicazione del secondo comma dell'articolo 1, non utilizzati nell'anno per cui sono stabiliti possono esserlo negli anni successivi, in deroga alle norme vigenti, per i fini per cui sono stati iscritti negli stati di previsione. Parimenti possono essere utilizzati negli anni successivi gli stanziamenti previsti dalla legge 24 luglio 1962, n. 1073, e dalla legge 13 luglio 1965, n. 874, non utilizzati alla data del 31 dicembre 1965.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Valitutti, Badini Confalonieri e Giomo hanno presentato un emendamento soppressivo del primo comma.

GIOMO. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOMO. I motivi dell'emendamento sono stati molto chiaramente illustrati stamane dal relatore di minoranza Valitutti. Crediamo che con questo comma si conceda una eccessiva discrezionalità al ministro della pubblica istruzione nell'apportare variazioni compensative agli stanziamenti, particolarmente per gli articoli 2, 5 e 26. Insistiamo pertanto per la soppressione di questo comma.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

BUZZI, *Relatore per la maggioranza*. La proposta Giomo, qualora fosse accolta, modificherebbe sostanzialmente il tipo di programma. Le variazioni compensative che vengono consentite dal primo comma dell'articolo 37 permettono appunto all'amministrazione di esercitare quella discrezionalità che permetterà di orientare gli investimenti verso i settori ai quali si vuol riconoscere una funzione prioritaria. Sono pertanto contrario a questo emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Giomo, mantiene l'emendamento Valitutti, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

Pongo in votazione l'articolo 37 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 38.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

Il Ministro della pubblica istruzione presenterà ogni anno, unitamente allo stato di previsione della spesa del proprio Ministero, una relazione sugli interventi svolti in applicazione della presente legge.

SERONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERONI. Nel dichiarare che voteremo contro l'articolo 38 di questo disegno di legge, mi sia consentito di fare alcune considerazioni. Siamo giunti quasi al termine della votazione degli articoli, dopo un dibattito assai celere, specie in questa ultima seduta, eppure la Camera non è in grado di approvare questa sera il disegno di legge come, invece, sarebbe stato augurabile. Noi, purtroppo, l'avevamo previsto.

Vorrei cogliere questa occasione per respingere ancora una volta fermamente e decisamente la vergognosa campagna di stampa che, raccogliendo veline ministeriali, è stata scatenata attorno al problema delicatissimo del futuro della scuola italiana.

La scuola italiana non doveva essere posta al centro di un'avventura di questo genere. Ecco, onorevole ministro e onorevoli colleghi, siamo giunti al termine quasi degli articoli, ma non siamo in grado di approvare la legge.

Perché? Perché ci si è voluti intestardire su una copertura e respingere sistematicamente tutte le proposte fatte dall'opposizione fin da quando il provvedimento venne discusso nell'altro ramo del Parlamento.

Tutto ciò non sarà certamente dimenticato dalla scuola italiana qualunque possa essere il valore del disegno di legge che, ripeto, non potremo approvare questa sera come invece avremmo dovuto. Ciò sarà ricordato nel mondo della scuola. Avremmo dovuto dare alla scuola italiana un esempio di maggiore serietà. A questo dovere abbiamo mancato e con queste parole credo di potere suggellare la battaglia da noi condotta a favore di uno sviluppo democratico della scuola italiana. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 38 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. La VI Commissione (Finanze e tesoro) nella riunione del pomeriggio in sede legislativa ha approvato i seguenti provvedimenti:

« Integrazioni e modifiche alle disposizioni della legge 27 dicembre 1963, n. 968, concernente concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (2861); PRETI e VIZZINI: « Riapertura dei termini previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 968, relativa alla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (753); BRANDI e QUARANTA: « Modifica alla legge 27 dicembre 1963, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (851); CERVONE e SAMMARTINO: « Modifiche alla legge 27 dicembre 1963, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra (1561); DE PASQUALE ed altri: « Modificazioni alla legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (1583); PAGLIARANI e DE PASQUALE: « Liquidazione dei danni ai beni domestici nei comuni supersinistrati » (1622); ABELLI ed altri: « Integrazione e modificazione della legge 27 dicembre 1953, n. 968, relativa alla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (1752); DE PASQUALE ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 28 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (1988) e NAPOLITANO FRANCESCO: « Norma interpretativa del requisito della nazionalità italiana delle società di cui all'articolo 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 968 » (2865), *in un testo unificato e con il titolo*: « Integrazioni e modifiche alle disposizioni della legge 27 dicembre 1953, n. 968, concernente concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (2861-753-851-1561-1583-1622-1752-1988-2865);

« Aumento del contributo a favore dell'Ente nazionale delle casse rurali, agrarie ed enti ausiliari, di cui all'articolo 16 della legge 4 agosto 1955, n. 707 » (*Modificato dalla V Commissione del Senato*) (2323-B).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. La XI Commissione (Agricoltura) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, già assegnatale in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

SEMERARO: « Autorizzazione agli enti di sviluppo a cedere per finalità turistiche terreni inidonei alla formazione della proprietà coltivatrice » (2759).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarato di ritirare la richiesta di rimessione all'Assemblea delle seguenti proposte di legge:

NANNUZZI ed altri: « Valutazione dei servizi prestati anteriormente alla nomina in ruolo ed alle categorie dell'impiego non di ruolo dagli impiegati e dagli operai delle amministrazioni dello Stato » (1681);

BUZZI e BORRA: « Riconoscimento di servizio reso allo Stato da impiegati in particolari situazioni » (1694);

NANNUZZI: « Regolarizzazione della posizione giuridica dei dipendenti non di ruolo in servizio nelle amministrazioni dello Stato » (2834).

Le proposte di legge, pertanto, restano assegnate alla I Commissione (Affari costituzionali) in sede legislativa.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge le interrogazioni, le interpellanze e la mozione pervenute alla Presidenza.

MACALUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACALUSO. La stampa ha dato notizia che la commissione d'inchiesta Martuscelli, nominata dal ministro Mancini, ha concluso i suoi lavori e ha consegnato la relazione sui fatti di Agrigento. Sull'argomento abbiamo presentato un'interpellanza di cui sollecito lo svolgimento.

SANTAGATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTAGATI. Sollecito lo svolgimento della mia interpellanza sullo stesso argomento e deploro che la relazione della commissione ministeriale sia giunta a conoscenza della stampa prima che dei parlamentari.

PRESIDENTE. La Presidenza non mancherà di prendere le iniziative opportune perché simili fatti non abbiano a ripetersi. Interesserà inoltre il ministro competente in ordine ai solleciti testé fatti.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di venerdì 14 ottobre 1966, alle 11:

1. — Interrogazioni.

2. — Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970 (*Approvato dal Senato*) (3376);

— *Relatori:* Buzzi, per la maggioranza; Valitutti, di minoranza.

4. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

AZZARO ed altri: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (2493);

— *Relatore:* Gullotti.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Adesione alla Convenzione per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere, adottata a New York il 10 giugno 1958 e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (3036);

— *Relatore:* Russo Carlo.

6. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (1772);

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

BIMA: Modifiche agli articoli 32 e 33 del Codice della strada (1840);

— *Relatori*: Cavallaro Francesco e Sammartino.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore*: Fortuna.

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore*: Degan.

9. — *Discussione delle proposte di legge:*

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il sessantesimo anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore*: Zugno.

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori*: Di Primio, *per la maggioranza*; Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza*.

11. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori*: Piccoli, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*;

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori*: Baroni, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*.

La seduta termina alle 21.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate**

Interrogazioni a risposta scritta.

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti si intenda adottare al fine di rendere efficacemente operante il decreto ministeriale 4 febbraio 1958, n. 2766, con il quale si affidava al comune di Viareggio l'incarico di redigere il piano regolatore intercomunale Viareggio-Vecchiano.

Tale piano fu redatto dalla commissione urbanistica intercomunale, è stato approvato dal consiglio comunale di Viareggio l'8 luglio 1964 per la parte riguardante quel territorio, mentre invece è stato respinto dal comune di Vecchiano nella seduta del 22 dicembre 1965.

Il fatto crea una gravissima anomalia che deve essere al più presto sanata. (18376)

CATALDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritiene normale e corretto il procedimento delle competenti autorità scolastiche per l'allontanamento dall'insegnamento di lettere italiane e latine presso il liceo-ginnasio « G. Fortunato » di Pisticci (Matera) del professore che vi ha prestatato servizio nei due anni consecutivi 1964-65 e 1965-66, e per i quali dal medesimo preside e per le stesse materie aveva ottenuto la qualifica di « ottimo ».

Infatti in base ai risultati di una ispezione incompleta e soltanto formale il provveditore agli studi di Matera richiedeva al preside incaricato del suddetto liceo l'attribuzione all'insegnante in questione della qualifica conforme alla sua decisione di esclusione dall'insegnamento in base all'articolo 35 dell'ordinanza ministeriale incarichi e supplenze 1965-1966. Proponeva ricorso l'interessato avverso la qualifica insufficiente, in seguito al quale il provveditore si dichiarava disposto a archiviare la pratica e fargli attribuire una qualifica non demeritevole purché non avesse insistito nel gravame, e di conseguenza in data 19 settembre gli veniva conferita la nomina per l'insegnamento di lettere nelle scuole medie, ultimo nell'ordine delle preferenze.

Detto procedimento oltre che accreditare il sospetto, condiviso dall'opinione pubblica, che l'allontanamento del professore suddetto sia stato dettato da ragioni del tutto diverse da quelle poco convincenti addotte dall'autorità (rifiuto di accettare pressioni per la scelta dei libri di testo, difesa delle istituzioni

democratiche - Parlamento e comuni -, partecipazione alla vita pubblica democratica, ecc.) reca la certezza che la scuola ne riceverà piuttosto un danno quanto meno per la interruzione della continuità didattica.

Per sapere inoltre se è a conoscenza del fatto che ancora oggi in alcune sezioni di detto liceo manca l'insegnante di lettere e di filosofia, e chi ne ha colpa.

Per conoscere infine se non ritenga opportuno promuovere una inchiesta sia per valutare e sindacare l'operato delle autorità scolastiche (che tra l'altro non hanno disposto alcuna inchiesta durante l'anno scolastico per quanto sollecitate) al fine di rivedere la posizione del professore Lopatriello allontanato, sia per portare tranquillità e serenità al liceo-ginnasio di Pisticci affinché detto istituto continui ad essere sempre più e sempre meglio all'altezza delle migliori tradizioni della scuola. (18377)

AMBROSINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che, a seguito del comportamento del sindaco del comune veronese di Cerea, i consiglieri del P.C.I., del P.S.I. e del P.S.I.U.P., in data 12 settembre 1966, avevano presentato, a termini di legge, richiesta scritta di convocazione del consiglio, inviandone, per conoscenza, copia alla prefettura. A tutt'oggi, in violazione dell'articolo 124 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, della legge comunale e provinciale, applicabile giusta l'articolo 10 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203, la richiesta non ha avuto risposta. Ignorare le richieste delle minoranze, pare stia diventando cosa normale in quel comune, con gravi ripercussioni e in seno al consiglio e presso la pubblica opinione.

L'interrogante chiede se, a salvaguardia del costume democratico, il Ministro intende intervenire rapidamente specificandone le modalità. (18378)

TOGNONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, della marina mercantile e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza del perdurare delle cause fondamentali che hanno determinato la recente grave moria di pesce nella laguna di Orbetello (Grosseto) e che costituiscono motivo di preoccupazione di ulteriori possibili danni al patrimonio ittico della zona.

Per sapere se non intendano - in considerazione delle discussioni apertesi sulle competenze per la esecuzione dei lavori di siste-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

mazione della laguna — convocare tempestivamente una specie di conferenza di servizi allo scopo:

1) di definire con precisione le opere da realizzare per riportare la normalità nella laguna creandovi le migliori condizioni di vita per il pesce;

2) stabilire un programma di intervento indicando le opere prioritarie;

3) di fissare compiti per ciascun ufficio che ha compito di intervento e di stabilire un coordinamento tra i vari uffici preposti alla realizzazione delle opere di risanamento.

(18379)

SEMERARO. — *Ai Ministri delle finanze e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere per quali motivi non sono state ancora accreditate ad alcune aziende autonome di cura, soggiorno e turismo le somme derivanti dalla ripartizione dei proventi dell'imposta unica sulla energia elettrica, dovuta dall'E.N.El.

Tale provvedimento venne accolto dal Consiglio dei ministri del 18 settembre 1964, su proposta del Ministro per il turismo; conseguentemente il suddetto Ministero ha sempre invitato le aziende autonome di soggiorno ad iscrivere in bilancio le prevedibili entrate di tale contributo e malgrado che le stesse aziende abbiano più volte sollecitato il Ministero delle finanze a dare le opportune disposizioni agli uffici competenti, sino ad oggi non vi è stato alcun provvedimento d'accredito neanche per gli anni arretrati. Per tale motivo le aziende non possono disporre di tale entrata, prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 741 del 17 settembre 1964, e la loro attività di propulsione turistica, specie per quelle minori, è necessariamente ancor più limitata.

(18380)

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene opportuno immettere nei ruoli della Scuola media di ogni ordine e grado i professori non di ruolo abilitati, con la qualifica di combattenti, invalidi di guerra, ex prigionieri di guerra, reduci dalla deportazione e perseguitati politici.

Tanto in virtù dello spirito e delle norme della legge n. 831 del 28 luglio 1961 e quale giusto riconoscimento dei sacrifici sopportati al servizio del Paese.

(18381)

VERONESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi reali che ritardano la consegna degli

alloggi « Gescal », da tempo ultimati a Rovereto (Trento), ai concorrenti vincitori; l'eventuale dubbio su uno o due nomi non dovrebbe ritardare per tutti il godimento dell'alloggio tanto atteso.

(18382)

MICHELINI. — *Ai Ministri della marina mercantile e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano necessario ed urgente provvedere ad un aumento dello stanziamento in favore del Consorzio autonomo per il porto di Civitavecchia che ha già formulato per l'esercizio 1967 un notevole programma di sviluppo nel settore delle attrezzature portuali dopo aver proceduto nel corso del 1966 al quasi totale riscatto dei mezzi meccanici esistenti.

La riduzione programmata da parte del Ministero « in relazione al previsto minor fabbisogno » non appare assolutamente giustificata e rischierebbe di compromettere le notevoli possibilità di incremento della ricettività dello scalo da tempo auspicata dagli operatori economici dell'Italia Centrale.

(18383)

DELLA BRIOTTA E ZAPPA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative abbia intrapreso o intende intraprendere per richiamare le competenti autorità elvetiche a una più corretta applicazione da parte elvetica della convenzione italo-svizzera sul traffico locale di frontiera tra i due paesi stipulata a Roma il 2 luglio 1953, tenuto conto anche del voto adottato dalla conferenza permanente delle Camere di commercio svizzere e italiane delle zone di frontiera nella riunione plenaria tenuta a Bolzano il 23 settembre 1966.

(18384)

DEGAN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali azioni intenda intraprendere e quali impegni si propone di assumere per evitare l'attuazione del primo sciopero dimostrativo nei giorni 21 e 22 ottobre 1966 proclamato dall'Unione sindacale tecnici lavori pubblici.

Lo stato d'animo diffuso fra i quadri tecnici del Ministero dei lavori pubblici appare quanto mai grave e motivo di profonda preoccupazione in ragione dei sempre più gravosi compiti di direzione, controllo e progettazione ad essi affidati.

(18385)

BRUSASCA. — *Ai Ministri del bilancio e del tesoro.* — Per sapere come e quando il Governo intende dare esecuzione alla promessa fatta ai rappresentanti dei ciechi civili, come dal comunicato *Ansa* del 3 dicembre

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

1965, nel quale venne data notizia che entro il 1966 sarebbe stato migliorato il trattamento pensionistico alla categoria. (18386)

BRUSASCA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se il Governo non ritiene opportuno, in relazione ai riconoscimenti delle denominazioni d'origine dei migliori vini italiani fatti secondo la legge in vigore e alle relative conseguenze nei riguardi della maggiore garanzia data dai produttori ai consumatori, invitare le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari a fare conoscere nella più larga misura possibile questa nuova disciplina della viticoltura nazionale e a usare i vini nazionali in tutte le loro manifestazioni. (18387)

ZANTI TONDI CARMEN, LUSOLI, GESSI NIVES E GOMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del grande disagio in cui vengono a trovarsi le categorie dei cosiddetti « lavoratori marginali dell'agricoltura » costrette a contenere la forte spinta dei datori di lavoro che, per motivi di risparmio contributivo, tendono a volere inquadrare le categorie sopra citate nei braccianti e salariati agricoli con le note ripercussioni che si hanno nel conseguimento dei diritti previdenziali (pensioni, sussidi di disoccupazione, malattia, maternità, ecc.) ed inoltre per le negative ripercussioni in campo salariale e in quello della conservazione della mano d'opera qualificata nel settore della trasformazione dei prodotti agricoli.

Se non ritiene prendere qualche misura atta a dare corso all'impegno assunto dallo stesso ministro già dal 1955 con circolare del 6 ottobre 1955, n. 20/102975/c.a./22, al fine di una disciplina *ex novo* dell'inquadramento degli « operai marginali dell'agricoltura » ai fini previdenziali secondo le specifiche mansioni esercitate dai lavoratori stessi ed, in questo modo, impedire una forte tendenza degli operai e tecnici del settore a cercare migliore sistemazione nel settore dell'industria. (18388)

PELLICANI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se essi siano a conoscenza della gravissima situazione idrica del comune di Gravina di Puglia, dove incombe il rischio imminente di epidemie e di altri gravi turbamenti e mentre centinaia di alloggi popolari,

già da tempo ultimati, non possono essere assegnati agli aventi diritto, perché privi di approvvigionamento idrico.

Se essi inoltre sappiano che tale incivile situazione potrebbe essere agevolmente rimossa solo che si metta in opera il progetto già approntato, ma privo di finanziamento, per una nuova condotta tra Gravina e Altamura, idonea, per la ricchezza delle sorgenti, a soddisfare il fabbisogno dell'importante centro di Gravina. Quali misure, a tale riguardo, saranno adottate. (18389)

ZOBOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è informato che ai patronati scolastici della provincia di Forlì è stato comunicato dalla U.P.A.I. che non è prevista alcuna distribuzione di viveri per l'anno 1966-67, talché i bambini delle scuole materne, elementari e dell'obbligo verrebbero a trovarsi a disagio qualora i patronati scolastici, per mancanza di viveri, siano costretti a non distribuire refezioni calde, e per sapere quali provvedimenti intenda prendere affinché siano distribuiti tempestivamente i viveri per svolgere una adeguata assistenza invernale. (18390)

DE MITA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritiene opportuno emanare disposizioni precise alle Conservatorie dei registri immobiliari per l'esatta applicazione delle norme contenute nell'articolo 10 della legge 22 luglio 1966, n. 607.

Premesso che l'articolo 2 della legge stabilisce che al ricorso diretto al Pretore nel giudizio di affrancazione devono essere allegati tra l'altro « i certificati delle iscrizioni e trascrizioni riferentisi all'ultimo ventennio », l'articolo 10 della legge stessa recita: « In deroga alle vigenti norme fiscali, nel procedimento pretorio previsto dalla presente legge, tutti gli atti e tutti i documenti sono in esenzione da bollo, proventi e diritti di ogni specie ».

Risulta all'interrogante che il conservatore dei Registri immobiliari di Avellino, ritiene che i diritti, normalmente dovutigli, non rientrano nella previsione — pur così lata — dell'articolo 10 e ne chiede la corresponsione all'atto del rilascio dei certificati, con evidente grave svantaggio degli enfiteuti. (18391)

DE FLORIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda intervenire immediatamente onde sospendere i la-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

vori di costruzione di un immobile nell'abitato di Policoro ad opera dell'impresa Putignani Giovanni. Trattasi di una casa di abitazione di una progettata altezza di metri 21,15, che sorge in una zona in cui il piano regolatore prevede costruzioni non superiori a metri 7,00, in un quartiere prospiciente alla litoranea ed alla zona archeologica. Per di più, l'immobile, per cui la soprintendenza ai monumenti per la Basilicata ha emesso decreto di sospensione, sorge su terreno di riporto.

Chiede inoltre se non intenda disporre per la demolizione dello stabile. (18392)

MILIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere le ragioni che hanno sino ad oggi impedito il collaudo delle strade « Luogosanto Arzachena » e « Arzachena Bassacutena » (Sassari), i cui lavori di costruzione sono ultimati da ben cinque anni.

In conseguenza di quanto sopra inoltre le due strade non sono state dichiarate agibili, per cui in esse è vietato il transito ai mezzi pubblici di linea con evidente disagio per la popolazione interessata. (18393)

MILIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando sarà riparato il ponte posto al chilometro 22 della strada statale 127 (comune di Olbia) crollato or sono dieci giorni.

Detto crollo ha reso e rende impossibile il transito degli automezzi in una delle principali arterie del nord-Sardegna con notevole disagio per tutti e con conseguenti gravi danni economici.

Poiché a poche centinaia di metri dal detto ponte ne esiste altro che da due anni è stato segnalato come pericolante ma mai riparato, l'interrogante nutre timore che eguale inqualificabile negligenza si verifichi anche per il ponte oggi crollato, per cui chiede che il Ministro interrogato voglia precisare quali disposizioni darà in proposito e i tempi di esecuzione delle due anzidette opere. (18394)

MILIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di totale abbandono in cui trovasi la strada direttissima Sassari Oschiri, da tanti anni costruita e mai collaudata.

Detta strada è oggi particolarmente pericolosa per i molti avvallamenti e spaccature createsi sul manto asfaltato e per l'erba, altissima, che ha invaso i margini dell'asse stradale nascondendo gli stessi ed i picchetti della segnaletica, per cui, soprattutto nelle ore notturne, il pericolo si appalesa particolarmente grave.

Nessuna autorità si è preoccupata di fare quanto è indispensabile onde eliminare i pericoli sopra precisati che più volte sono stati denunziati anche dalla stampa locale, e ciò nonostante si tratti della strada di grande comunicazione che collega Sassari ad Olbia.

L'interrogante chiede inoltre di sapere dal Ministro interrogato:

1) le cause per cui fino ad oggi non si è effettuato il collaudo della detta strada;

2) quando il collaudo sarà effettuato;

3) a chi compete la manutenzione della detta strada;

4) quali provvedimenti saranno adottati dal Ministro interrogato perché tutti gli inconvenienti lamentati abbiano ad essere eliminati. (18395)

MILIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se intenda intervenire affinché venga eliminato almeno in parte il grave disagio nel quale i funzionari della direzione provinciale del tesoro di Sassari sono costretti ad esplicare la loro attività: gli uffici della detta direzione sono inadeguati ed insufficienti in relazione al delicato e grave lavoro a cui sono adibiti, e gli impiegati sono sistemati nella stessa piccola stanza anche in numero di quattro, nonostante il sovraccarico di mobili e di carte esistenti.

Gli anditi dell'ufficio sono ricolmi, oltre che di armadi e scaffali, di carteggi e documenti adagiati anche per terra col pericolo concreto che le carte ivi esistenti siano facilmente sottratte.

Inoltre l'ufficio è privo anche di una piccola stanza che consenta una decorosa attesa ai vecchi e ammalati pensionati che ivi si recano per il disbrigo delle loro pratiche. (18396)

SILVESTRI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere presso l'E.N.I. per sanare la grave situazione occupazionale venutasi a creare nella zona di Schio (Vicenza) a seguito delle massicce e continue riduzioni di personale della Lanerossi, senza che dallo stesso E.N.I. siano state prese altre iniziative *in loco* per il reimpiego della manodopera disponibile.

L'interrogante si permette far presente il vivo malcontento delle masse operaie interessate, che potrebbe sfociare in azioni non controllabili, data la difficile situazione economica che ha colpito le laboriose popolazioni

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

del luogo e la mancanza di seri ed efficaci interventi, come promesso, da parte di codesto Ministero. (18397)

FIUMANÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare a favore di un migliore servizio telefonico per gli utenti del comune di Stignano (Reggio Calabria).

L'interrogante fa presente che il comune di Stignano, per le comunicazioni telefoniche, dipende dal centralino del vicino comune di Riace. Ora avviene che, in maniera quasi sistematica, gli utenti di Stignano sono costretti ad attese di ore ed ore non solo per comunicazioni con centri e altre regioni del Paese, ma anche per conversazioni con centri vicini al comune e ciò provoca perdita di tempo, disagi di ogni genere e danni economici rilevanti: inconvenienti tutti cui occorre ovviare. (18398)

FIUMANÒ E TERRANOVA RAFFAELE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza:

1) che — in conseguenza delle insistenti piogge della settimana scorsa e della mancanza di precauzioni, che la ditta costruttrice della super strada jonica, nel tratto di Pellaro, contrada Fiumarella, avrebbe dovuto adottare — danni sono derivati per allagamento ai fondi agrumetati della zona e alle abitazioni, masserizie e suppellettili dei lavoratori Caccamo Domenico, Imbalzano Antonio e Malara Filippo;

2) che l'interruzione della circolazione sulla strada Torrente San Cosimo dovrebbe sollecitare la costruzione del ponte della super strada all'incrocio con il detto torrente e a misure idonee ad assicurare la transitabilità in caso di emergenza e al deflusso delle acque in modo che esse non arrechino danno ai fondi e alle abitazioni circostanti;

3) che si rilevano evidenti lesioni alle strutture del ponte costruito in fondo Zuccalà, sempre in contrada Fiumarella di Pellaro e di altri ponti della zona, a causa di difetti di costruzione, per cui si rendono opportuni idonei sopralluoghi per l'accertamento di eventuali responsabilità.

Per sapere inoltre quali provvidenze ed interventi il Governo e gli enti locali si ripromettono di adottare per assistere adeguatamente i lavoratori danneggiati. (18399)

FIUMANÒ, PICCIOTTO E TERRANOVA RAFFAELE. — *Ai Ministri della pubblica*

istruzione, dei lavori pubblici e dell'interno.

— Per sapere:

1) se siano a conoscenza dell'enorme disagio dei giovani studenti e delle loro famiglie della città di Reggio Calabria di fronte alla grave carenza di aule scolastiche nei vari istituti cittadini, disagio che spinge a manifestazioni pubbliche contro l'imprevidenza del Governo e degli amministratori del comune e della provincia.

Presso l'istituto industriale « Panella », 540 studenti sono stati ammessi con riserva alla frequenza del primo anno per mancanza di aule e di laboratori ed esistono classi di quaranta e più alunni.

Presso il liceo scientifico « Leonardo da Vinci » si dovrà ricorrere a tripli turni, a causa delle gravi responsabilità dell'amministrazione provinciale che non ha curato il completamento dell'edificio da anni, così come già con altre interrogazioni era stato denunciato.

Presso il liceo classico « Tommaso Campanella » si pongono simili problemi anche se in maniera meno drammatica.

Presso l'istituto magistrale « Tommaso Gulli », di fronte a 900 alunni iscritti al primo corso, esiste una gravissima carenza di aule per turni defatiganti;

2) quali provvedimenti, in via di urgenza, si intendono adottare da parte del Governo e delle altre autorità locali. (18400)

TAGLIAFERRI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza dei gravi inconvenienti di carattere igienico sanitario lamentati dalle autorità sanitarie del comune di Caorso (provincia di Piacenza) in seguito al lento deflusso delle acque del torrente Chivenna conseguentemente all'aumentato livello delle acque del fiume Po (dopo la costruzione dello sbarramento di Isola Serafini da parte della società S.I.M.A., ora assorbita dall'E.N.El.) e in cui il citato torrente sbocca a circa 2 chilometri a valle dell'abitato del comune anzidetto che ne è attraversato in tutta la sua estensione.

Tali inconvenienti si riassumono nei seguenti aspetti principali:

a) ristagno delle acque fluviali comportanti oltretutto lo sviluppo di esalazioni mefitiche, insudiciamento della superficie idrica ad opera di rifiuti di ogni genere e la creazione di una vegetazione parassitaria che potrebbe provocare l'insorgere di focolai di infezione;

b) notevoli infiltrazioni di acqua fluviale nelle falde acquifere superficiali — conseguen-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

temente al rialzo delle acque del Po — provocanti intasamenti dei pozzi per usi domestici e possibili inquinamenti determinati dal fatto che, la quasi totalità di essi, pescano nella falda freatica;

c) aumento dell'assorbimento di umidità delle fondazioni — in seguito all'arricchimento della falda acquifera da parte delle acque del Po — con probabili pericoli per la stabilità dei fabbricati sussistenti;

2) se sono altresì informati che la eliminazione di gran parte dei fenomeni sopra indicati potrebbe aver luogo — così come affermano diversi ambienti tecnici interpellati dal comune — mediante la costruzione di un impianto di sollevamento alla foce del torrente Chiavenna o comunque da altra opera analoga idonea;

3) se, in rapporto a quanto sopra e alle vive, fondate preoccupazioni delle autorità comunali e sanitarie nonché di tutti i cittadini di Caorso, non si ritiene opportuno impartire le necessarie disposizioni affinché, per la parte di loro competenza, abbiano con urgenza ad affrontare e risolvere la grave situazione determinatasi in questa località. (18401)

MARICONDA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che circa cento studenti della terza classe dell'istituto tecnico industriale di Avellino, pur avendo chiesta ed ottenuta l'iscrizione, hanno avuto successivamente comunicazione di dover frequentare altro analogo istituto di Napoli o di Benevento, perché ad Avellino non poteva essere più istituita tale terza classe per mancanza di locali; che però, avendo poi l'amministrazione provinciale provveduto ad apprestare i locali, l'istituto ha persistito nel rifiuto.

L'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di dover doverosamente intervenire perché sia sollecitamente istituita l'indicata terza classe, avendo presente che la precaria situazione economica in cui versano le famiglie della quasi totalità degli studenti innanzi indicati, preclude ai medesimi il diritto alla aspirata frequenza scolastica, che corrisponde poi alla conclamata necessità del Mezzogiorno di accrescere la insufficiente leva di tecnici adeguatamente preparati. (18402)

PINTUS. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga necessaria:

a) la costruzione in ogni centro servito dalle acque provenienti dal Bidighinzu in provincia di Sassari di serbatoi idonei ad assicu-

rare — in caso di emergenza — il rifornimento idrico per qualche giorno, il tempo cioè necessario a riparare guasti improvvisi;

b) il ripristino dell'acquedotto di Bunnari con funzioni di rifornimento supplementare. (18403)

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle pessime condizioni nelle quali si trova la strada statale n. 502 nel tratto compreso tra Serrapetrona e Sanseverino.

In particolare l'interrogante fa rilevare come una strada classificata « Statale », che collega centri importanti quali Serrapetrona, Sanseverino, Cingoli, Jesi, sia ancora nel tratto sopra indicato, non soltanto non asfaltata, ma con un fondo di ghiaia che può essere definito intransitabile e che, tra l'altro, costituisce un serio pericolo per il traffico che, inevitabilmente, deve su di esso svolgersi.

In conseguenza di quanto sopra l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga di prendere le opportune necessarie iniziative per risolvere con urgenza una situazione di assoluta necessità per i paesi interessati, anche in considerazione del fatto che la maggior parte del percorso della statale 502 è già stata sistemata ed asfaltata e che soltanto un breve tratto di essa, da Serrapetrona a Sanseverino, risulta del tutto trascurato rendendo incompleta l'opera realizzata. (18404)

SPINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il consiglio comunale di Soverato (Catanzaro) ha ripetutamente chiesto la istituzione della sezione del corso per geometri annesso al già esistente istituto tecnico commerciale per ragionieri, già funzionante dal 1957 e reso autonomo dal 1° ottobre 1962; che tale richiesta trova ampia giustificazione nel fatto che il circondario di Soverato comprende ben 25 comuni, con una popolazione complessiva di circa 100 mila abitanti e che nell'ambito del predetto circondario non esiste istituito un corso per geometri, neanche come sezione distaccata; che la mancata istituzione della sezione del corso per geometri ha arrecato e continua ad arrecare alle popolazioni interessate non pochi intuibili svantaggi in quanto i giovani, che sono orientati per il conseguimento dell'abilitazione per geometri, sono costretti ad iscriversi e frequentare presso istituti funzionanti in comuni di altre circoscrizioni, assoggettandosi giornalmente a lunghi e snervanti viaggi o costringere le famiglie a sopportare il peso di sensibili spese per la loro permanenza fuo-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

ri casa — quali concreti ed urgenti provvedimenti intende adottare per aderire favorevolmente alla richiesta del consiglio comunale di Soverato, tenendo conto anche delle relazioni favorevoli rassegnate da ispettori ministeriali centrali in seguito ad accertamenti fatti.

(18405)

RICCIO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per chiedere se intendano assegnare ricompense al merito civile alla memoria dei militari morti ed a quelli feriti in Alto Adige in conseguenza degli attentati.

(18406)

BERLINGUER LUIGI E MARRAS. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che la ditta De Bidda, appaltatrice dei trasporti postali urbani della città di Sassari, ha licenziato in tronco « per assenza arbitraria » tutti i dipendenti che si trovano in stato di sciopero.

Gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti intenda adottare il Ministro del lavoro in merito all'atteggiamento della ditta suddetta, contrario alla legge sulla giusta causa ed in genere alle norme del diritto del lavoro; e quali altri provvedimenti intenda adottare il Ministro delle poste nei confronti del direttore provinciale delle poste di Sassari per i suoi atti di favoreggiamento del crumiraggio in dispregio di tutte le norme vigenti.

(18407)

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per conoscere le ragioni in base alle quali le isole dell'Arcipelago toscano, l'Elba soprattutto, sarebbero state escluse dalle provvidenze agricole previste dal piano di coordinamento.

« Come il Ministro certamente ricorda, le necessità del settore agricolo furono fatte presenti ed illustrate durante la sua visita all'Elba, ed i responsabili governativi della periferia, soprattutto l'Ispettorato di Firenze, hanno ripetutamente riconfermata la necessità di continuare detti interventi al fine di non bloccare l'iniziato ammodernamento delle strutture agricole dell'Elba e delle altre isole, molto più se si considera l'interdipendenza e la complementarietà del settore agricolo con quello turistico.

« Dispiace all'interrogante che le considerazioni al riguardo, più volte esposte, siano state così neglette e ne chiede un accurato riesame.

(4495)

« LUCCHESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste ed il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per sapere se sono a conoscenza dei gravissimi danni che i nubifragi, abbattutisi per due volte consecutive a distanza di pochi giorni in provincia di Nuoro e in particolare nella zona del capoluogo, in Baronia e in Ogliastra, hanno arrecato alle campagne, alle vie di comunicazione e nei centri abitati, determinando un imminente pericolo per le popolazioni;

per conoscere quali interventi abbiano predisposto per le opere di ripristino e di riparazione nelle zone investite dal nubifragio e, in particolare, nei paesi di Gairo e Osini nei quali gran parte delle abitazioni sono da anni pericolanti per la mancata ricostruzione dei due abitati.

(4496)

« PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del bilancio, per sapere quali soluzioni intende adottare per la definitiva sistemazione delle attività e del personale del Comitato nazionale produttività.

« L'interrogante richiama l'attenzione del Ministro sulle conseguenze dannose dell'attuale stato di incertezza, che dura dal 1960, per mancanza di una chiara volontà risolutrice e sull'attualità del problema connesso con il piano di sviluppo economico, facendo in particolare osservare:

a) l'opportunità che sia accentuato l'intervento produttivistico presso le piccole imprese, concentrando nell'E.N.A.P.I., che si rivela l'organismo sempre più idoneo ad assumere un ruolo determinante per lo sviluppo economico-produttivo delle piccole aziende, sia artigiane che piccole industriali, quella parte di attività operativa e di documentazione che il C.N.P. ha lodevolmente svolta in passato ma non è più in grado di svolgere oggi con la necessaria efficacia;

b) venga definita la parte del fondo prestiti di produttività da utilizzare per le piccole e medie industrie, assegnandola alla Sezione autonoma di credito dell'E.N.A.P.I., particolarmente abilitata per l'intervento finanziario, associato all'assistenza tecnica. ma

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

rimasta con un capitale che non ha ricevuto alcuna rivalutazione in questo dopoguerra.

(4497)

« RADÌ ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere il Governo italiano per garantire il paese dalle conseguenze dell'esistenza di eventuali basi missilistiche cinesi nel territorio albanese.

« Ciò in relazione agli sviluppi della situazione internazionale che portano a non escludere la possibilità di un conflitto fra la Cina, da un lato, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica dall'altro.

« Poiché è evidente che i missili di media gittata in possesso della Cina potrebbero raggiungere le regioni industriali europee della Russia sovietica e che il clima di esaltazione disperata del comunismo cino-albanese non può certamente far escludere in caso di conflitto (nella eventualità del quale come è noto la Russia cercherebbe di annetterci la zona industriale della Mongolia), il ricorso dei cino-comunisti alla guerra atomica.

« È altresì evidente che in questo caso le basi albanesi, o per rappresaglia o per azione preventiva, potrebbero essere sottoposte a bombardamento atomico sovietico con conseguenze gravissime per la popolazione italiana.

« In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

1) se la possibilità di installazione di basi missilistiche in territorio albanese e le conseguenze che potrebbero portare al paese anche nel caso di un conflitto della Cina contro la Russia e gli Stati Uniti, in cui l'Italia rimanesse estranea, siano mai state considerate;

2) se il Governo italiano ha ricevuto assicurazioni in merito dalle repubbliche popolari Albanese e Cinese e se ritiene eventualmente di poter fare affidamento su tali assicurazioni;

3) se il Governo italiano ritiene che la presenza in Italia di una delegazione commerciale cinese ponga l'Italia al riparo dai danni — sia pure indiretti — del conflitto sopra prospettato, ove assumesse carattere nucleare sia pure su base limitata;

4) se il Governo italiano non ritenga opportuno fare al più presto ogni necessaria pressione, in cooperazione con alleati ed anche con avversari — non meno interessati — per ottenere, in questa fase ancora non troppo

calda del conflitto militare cino-americano e del conflitto ideologico cino-sovietico, la totale evacuazione dal territorio albanese di tutto il personale militare e tecnico della Cina comunista e preciso impegno ad accettare ispezioni e che non verrà consentito il reingresso in Albania di quel personale militare e tecnico, che verranno smantellate basi eventualmente esistenti, né ne verranno costruite di nuove;

5) per conoscere se il Presidente del Consiglio, il Governo, ed individualmente i suoi membri, ove fossero di parere contrario a quanto suggerito, e qualora la eventualità temuta si verificasse, e con essa danni al territorio ed alla popolazione italiana, sono pronti ad assumere le loro responsabilità collettive e personali per avere evitato una diretta azione preventiva che poteva avere esito positivo in modo incruento.

(4498)

« CARADONNA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, del bilancio, dell'industria e commercio e dei trasporti e aviazione civile, per sapere se e come intendano intervenire per scongiurare il minacciato licenziamento di 90 dipendenti delle Officine meccaniche Fratelli Fiore di Resina (Napoli), specializzata in costruzione e riparazione di vagoni ferroviari, licenziamenti motivati dalla diminuzione di lavoro per mancate commesse da parte dell'Amministrazione ferroviaria a causa della ritardata esecuzione del piano di ammodernamento del parco ferroviario.

(4499)

« ROBERTI, CRUCIANI, SANTAGATI, GALDO, NICOSIA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro della sanità, per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio sempre crescente, sia sul piano umano che sul piano sociale ed economico in cui versano circa tremila medici ospedalieri interini e straordinari che da anni attendono la definizione giuridico-amministrativa del loro posto di lavoro.

« Che questo stato di cose si riflette negativamente nel lavoro ospedaliero anche perché in questi ultimi anni il numero dei medici ospedalieri è sceso di alcune migliaia e tende sempre a diminuire pregiudicando seriamente con la nuova riforma lo stato sanitario del Paese.

« Che il problema è grave e richiede una equa e urgente soluzione perché riguarda la tranquillità e il giusto riconoscimento della

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

stabilità nell'impiego di centinaia di professionisti che:

1) non sono responsabili della situazione in cui si trovano;

2) che hanno acquisito diritti che non possono essere ignorati quali quelli della lunga permanenza sul posto di lavoro;

3) che posseggono requisiti da non sottovalutare quali l'idoneità conseguita in pubblico concorso o in lungo servizio onorevolmente prestato;

4) che hanno il merito di aver mandato avanti gli ospedali pur essendo il loro lavoro di responsabilità, prestato in precarie condizioni morali e materiali.

« Gli interroganti chiedono al Ministro di prendere tutti quei provvedimenti atti a sanare questa situazione evitando che nel frattempo soluzioni troppo precipitose tolgano a questi medici il loro lavoro dopo anni di ininterrotto servizio.

(4500) « MORELLI, ZANTI TONDI CARMEN, PASQUALICCHIO, SCARPA, BALCONI MARCELLA, ALBONI, DI MAURO ADO GUIDO, MESSINETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per sapere quali misure di pronto intervento sono state adottate nei confronti delle popolazioni delle zone della provincia di Sassari colpite da violenti nubifragi nei giorni dal 5 al 12 ottobre 1966; per conoscere se è stato disposto dagli organi competenti un primo accertamento dei danni e quale sia il presunto ammontare di essi; per sapere quali provvedimenti il Governo intende adottare per ripristinare le opere danneggiate e indennizzare i cittadini colpiti nei loro beni.

(4501) « MARRAS ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se nell'imminenza delle riunioni delle Commissioni tecniche provinciali, che a norma della legge 12 giugno 1962, n. 567, dovranno prossimamente determinare la misura dei canoni annuali nell'affitto di fondi rustici per le annate agrarie 1967-68 e 1968-69, non ritenga di dare disposizioni ai capi degli ispettorati agrari, che nell'ambito di dette commissioni esercitano importanti funzioni, perché nella compilazione delle nuove tabelle venga in primo luogo assicurata « una equa remunerazione per il lavoro dell'affittuario e della sua famiglia », come richiesto dall'articolo 3 della citata legge; per conoscere se per il raggiungimento di tale fine non ritenga necessaria

una radicale diminuzione degli attuali livelli dei canoni, specialmente nei confronti dei coltivatori diretti, e un nuovo congegno di determinazione delle tabelle, agganciato al reddito dominicale, che avrebbe, tra l'altro, il vantaggio di ridurre le numerose controversie che i vigenti sistemi provocano tra le parti; per sapere inoltre se il Ministro intende adoperarsi perché in tutte le commissioni provinciali sia assicurata la rappresentanza della Alleanza contadini, che è presente nella Commissione tecnica centrale presso il Ministero.

(4502) « MARRAS, GOMBI ».

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della sanità, della riforma burocratica, della ricerca scientifica e tecnologica e del tesoro per conoscere, considerato che:

il ritardo dell'attuazione della politica sanitaria ed in particolare la inefficienza dell'organo tecnico-scientifico del Ministero competente, quale è l'Istituto Superiore di Sanità provoca un immobilismo pericoloso;

la ricerca scientifica pubblica in Italia versa in uno stato di indigenza e di completa dimenticanza e viene svolta in Istituti strutturati sulla base della tradizionale organizzazione burocratica dello Stato, laddove invece sarebbe auspicabile una struttura organizzativa più agile e più rispondente alle pressanti ed inderogabili esigenze del continuo evolversi della ricerca scientifica;

proprio per dar modo all'Istituto Superiore di Sanità di strutturarsi modernamente come organo tecnico scientifico dello Stato operante nel settore della salute pubblica è stato approntato fin dal 1964 un progetto di riforma sulla base dei risultati conseguiti da un'apposita commissione di studio;

nonostante l'impegno programmatico assunto dall'attuale Governo nulla finora è stato fatto per porre fine alla profonda crisi che travaglia da più di tre anni l'Istituto Superiore di Sanità tanto da indurre il suo personale, al cui spirito di sacrificio e senso di responsabilità è affidato il suo difficile funzionamento, a promuovere agitazioni sfocianti in scioperi come quelli del 4-5 e 10 ottobre 1966, con il pericolo di una deprecabile paralisi dell'attività di ricerca, controllo e sperimentazione che in quell'Istituto viene condotta a tutela della pubblica salute, quali provvedimenti urgenti intendano adottare perché venga al più presto discusso ed approvato il succitato progetto di riforma

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 OTTOBRE 1966

dell'Istituto Superiore di Sanità sicché siano portati a concreta e soddisfacente soluzione tutti i problemi organizzativi, di strutturazione, di funzionalità, e retributivi e se non ritengano opportuno di emanare decreti per la riorganizzazione ed il potenziamento della ricerca sanitaria in modo da anticipare la soluzione dei problemi di cui al punto precedente.

(917)

« SIMONACCI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere se il Governo italiano sia tenuto al corrente delle iniziative e delle conversazioni in corso fra i governi di Washington e Mosca, intese — a quanto si apprende da notizie di stampa — a raggiungere un accordo anche per la graduale riduzione delle forze americane e russe in Europa. Misura di enorme interesse, che modificando tuttavia l'attuale equilibrio militare e conseguentemente politico nel continente e praticamente in tutta l'area della N.A.T.O., impone ad ogni nazione membro dell'alleanza — alla luce delle proprie responsabilità e dei propri interessi — un esame della nuova situazione e dei suoi possibili rapidi sviluppi; particolarmente in relazione al problema della pace in occidente, che l'attuale equilibrio ha fino ad ora faticosamente ma concretamente risolto; e a quello del necessario sviluppo, nella sicurezza, della politica europeista, alla quale siamo giustamente e in particolar modo legati.

(918)

« ROMUALDI, GIUGNI LATTARI JOLE, MANCO, GRILLI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le iniziative che si intendono adottare per normalizzare la situazione dirigenziale dell'Opera nazionale combattenti ed i provvedimenti che si intendono prospettare per adempiere a quanto indicato nella relazione della Corte dei conti.

(919)

« CRUCIANI, SPONZIELLO, SANTAGATI, FRANCHI ».

Mozione.

« La Camera,

valutata la situazione di disagio che si è venuta creando attorno ai problemi dello sport nel nostro paese in relazione al moltiplicarsi di eventi, di iniziative e di risultati che hanno negativamente colpito larga parte dell'opinione pubblica,

ritiene

necessaria ed indifferibile una responsabile presa di posizione del Governo al fine di esercitare un efficace, diretto e coordinato controllo sulle attività sportive e ricreative, tenuto anche conto del notevole impegno (diretto e indiretto) da esso sopportato ed in crescente programmato sviluppo.

Tale intervento, che nasce dal lungo stato di crisi che principalmente allinea calcio, pugilato, ciclismo e coinvolge altre discipline, tradizionalmente a sfondo dilettantistico e non meno importanti, sostanziano, così, un diaframma che sembra ergersi tra la dirigenza dello sport attuale e le aspirazioni di una società moderna, deve muoversi nelle linee del capitolo XIV del piano quinquennale di sviluppo economico che diviene, pertanto, lo strumento di rottura e di superamento dell'attuale situazione estremamente deficitaria in ordine alle scelte statuali ed alle iniziative ad ogni livello, e deve, altresì consentire che vengano seriamente affrontati l'organizzazione dello sport, della ricreazione e l'impiego del tempo libero con la partecipazione e la collaborazione degli organismi pubblici e di propaganda, degli enti locali, dei sindacati, degli enti cooperativistici, lasciando al C.O.N.I. l'organizzazione e il rafforzamento dello sport olimpico ed agonistico.

(87)

« BRODOLINI, ARIOSTO, ABATE, ARMAROLI, BALDANI GUERRA, BRANDI, DELLA BRIOTTA, DE PASCALIS, DI PRIMIO, GUERRINI GIORGIO, JACOMETTI, MACCHIARELLI, MARIANI, USVARDI, VIZZINI ».